

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cambia il segretario del Pc cinese

Scossone a Pechino Hu Yaobang se ne va, lo sostituisce Zhao

La decisione è stata presa dall'ufficio politico del partito - Ora deve essere ratificata dal comitato centrale - Le dimissioni chieste da Deng il 7 gennaio

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Le decisioni ufficiali primo, Hu Yaobang dimissionario da segretario del partito, secondo, Zhao Ziyang al suo posto come «funzione di segretario generale», terzo, sottomissione di queste decisioni per la ratifica al Comitato centrale, quarto, Hu Yaobang che mantiene il posto nell'ufficio politico e nel suo comitato permanente. Sono state prese ieri a una riunione allargata dell'ufficio politico del Partito comunista cinese e immediatamente annunciate.

Il comunicato ufficiale conferma quindi le voci che si erano diffuse all'inizio della settimana e aggiunge diversi elementi per la comprensione di quanto deve essere avvenuto nel frattempo. Vi si dice che nel corso della riunione di ieri il compagno Hu Yaobang ha fatto un'autocritica sui propri errori in merito a questioni importanti di principio politico che avevano violato il principio della direzione collettiva e quindi ha chiesto al Cc di accettare le sue dimissioni da segretario generale. I partecipanti alla riunione — prosegue il comunicato — hanno rivolto «critiche gravi e da compagni» a Hu pur riconoscendo «per quel che sono le cose che ha realizzato nel corso del suo lavoro». La prima decisione (l'accettazione delle dimissioni) e la seconda (elezione di Zhao) sono state prese — si precisa — all'unanimità.

A criticare Hu e a chiederne le dimissioni era stato personalmente Deng Xiaoping in una riunione del 7 gennaio. Poi Hu era stato dato per malato e correvano voci che non intendesse accettare.

Il comunicato ufficiale conferma quindi le voci che si erano diffuse all'inizio della settimana e aggiunge diversi elementi per la comprensione di quanto deve essere avvenuto nel frattempo. Vi si dice che nel corso della riunione di ieri il compagno Hu Yaobang ha fatto un'autocritica sui propri errori in merito a questioni importanti di principio politico che avevano violato il principio della direzione collettiva e quindi ha chiesto al Cc di accettare le sue dimissioni da segretario generale. I partecipanti alla riunione — prosegue il comunicato — hanno rivolto «critiche gravi e da compagni» a Hu pur riconoscendo «per quel che sono le cose che ha realizzato nel corso del suo lavoro». La prima decisione (l'accettazione delle dimissioni) e la seconda (elezione di Zhao) sono state prese — si precisa — all'unanimità.

A criticare Hu e a chiederne le dimissioni era stato personalmente Deng Xiaoping in una riunione del 7 gennaio. Poi Hu era stato dato per malato e correvano voci che non intendesse accettare.



PECHINO — L'ex segretario del Pc cinese Hu Yaobang

Sigmund Ginzberg
(Segue in ultima)

Tre i respinti, fra cui quello sul sistema elettorale del Csm

Ammessi 5 referendum La Corte: non si vota sulla caccia Alle urne per nucleare e giustizia

Il giudizio di ammissibilità riguarda responsabilità civile del giudice, Inquirente, modalità di ubicazione delle centrali, partecipazioni dell'Enel all'estero - Le opposte reazioni - Si voterà in primavera

Su che cosa dovremo rispondere sì o no

ROMA — Ecco i cinque referendum su cui, a primavera gli italiani saranno chiamati ad esprimersi. **RI SPONSABILITÀ CIVILE DEL GIUDICE** — Il comitato promotore chiede l'abrogazione degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile. Sono le norme secondo le quali il giudice è tenuto a risarcire il danno arrecato al cittadino solo se ha agito con «dolo frode o concussione» e che prevedono comunque, per l'apertura dell'azione civile, l'autorizzazione del ministro della Giustizia. Senza questi articoli, si applicherebbero automaticamente al giudice le norme relative ai dipendenti della pubblica amministrazione (cioè responsabilità civile senza «elementi misteriosi») anche per i danni commessi con colpa grave. Un'ipotesi che spalancherebbe la strada ad azioni indiscriminate contro i giudici «comodi».

INQUIRENTE — Si chiede l'abrogazione del primo articolo della legge del 1978 che regola il funzionamento della commissione parlamentare che decide l'eventuale rinvio davanti alla Corte costituzionale del capo dello Stato o dei ministri per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni. Se prevalessero, si rinvengono alcuni costituzionalisti, ogni procedimento contro ministri sarebbe impedito, almeno fino all'approvazione di una nuova legge.

NUCLEARE — I tre referendum, promossi da Lega Ambiente, Italia Nostra, Wwf, Dp Fgci, Liste verdi, radicali, ecc. propongono l'abrogazione delle norme del 1983 che assegnano contributi finanziari ai comuni e regioni sul cui territorio sorgono centrali nucleari, di cui un'altra norma del 83 che assegna al Cipe la scelta dei luoghi ove installare le centrali nucleari se le regioni non decidono ed infine di un'altra norma del 1983 che autorizza l'Enel a partecipare a costruzione ed esercizio di centrali elettronucleari all'estero.

Le consultazioni referendarie devono ora essere convocate dal presidente della Repubblica in una domenica tra il 15 aprile ed il 15 giugno. Potrebbero saltare solo in caso di scioglimento anticipato delle Camere o di approvazione tempestiva di leggi che modifichino sostanzialmente le norme di cui è chiesta l'abrogazione.

ROMA — Erano da poco passate le 19 del terzo giorno di camera di consiglio segreta quando il presidente della Corte Costituzionale, Antonio La Pergola, ha avvicinato i giornalisti in attesa, per comunicare personalmente il esito ammessi tre referendum sul nucleare e due sulla giustizia (il sfigliamento qui a fianco), respinti gli altri tre su caccia e Csm. Le motivazioni saranno rese entro il 10 febbraio, per ora è impossibile conoscerle. Certo, per giudicare «non ammissibili» i tre referendum, devono essere stati adottati criteri di valutazione fissati in precedenza dalla stessa Corte. I quali, sostanzialmente, prevedono l'inammissibilità di consultazioni abrogative formulate su questi referendum «non omogenei» o «poco comprensibili» dagli elettori, oppure relative a leggi dal contenuto «costituzionalmente vincolato».

Oggi a Palermo conferenza Pci

Colajanni: «Il nostro impegno contro la mafia»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sarebbe, per alcuni, l'ora del quieto vivere. Per gli stessi che hanno voluto sottovalutare il carattere eversivo del fenomeno mafioso. Sette anni fa — nel novembre '79 — il Pci tenne a Palermo la sua prima conferenza nazionale contro la mafia, conclusa da Natta. Questa mattina, a Palermo, con relazioni di Luigi Colajanni, segretario del Pci siciliano, e Luciano Violante, responsabile della sezione e problemi della giustizia, i comunisti tornano a fare il punto su questa difficile battaglia. La conferenza, che si tiene presso l'Aula Magna della facoltà di Economia e commercio dell'Università, sarà conclusa da Aldo Tortorella, della segreteria. Interverranno, tra gli altri, gli onorevoli Abdou Alimov e Aldo Rizzo, presidente e segretario della commissione Antimafia e dei magistrati Smuraglia e Geraci, membri del Consiglio superiore della magistratura.

Colajanni, cos'è cambiato da allora? «Con la prima conferenza lanciammo un allarme sulla gravità del fenomeno. Individuammo le linee di una più efficace legislazione, qualche anno dopo si sarebbe espressa nella legge La Torre Rognoni. Proponemmo gli strumenti dell'alto commissariato, che qualcuno ora vorrebbe sopprimere, l'istituzione della commissione Antimafia del Parlamento nazionale. Oggi constatiamo che mafia e poteri criminali sono rimasti forti, in qualche caso si sono irrobustiti. Questo è avvenuto anche perché non si è realizzato un impegno politico nazionale pari a quello che al dispetto della lotta al terrorismo Diciamo pure stamo»

Michele Sartori
Saverio Lodato
(Segue in ultima)

Vogliamo sapere i perché

Le «voci» che circolavano a Pechino da molti giorni — e che il nostro corrispondente ha puntualmente riferito e commentato — hanno trovato ieri conferma ufficiale nell'annuncio delle dimissioni di Hu Yaobang da segretario del Partito comunista cinese. Dall'altro che chiare ed esplicite appaiono però, finora, le motivazioni politiche di tale decisione. Non ci è dato conoscere le questioni sulle quali si è di certo aperta una discussione nell'ambito degli organi dirigenti di quel partito che ha indotto Hu a rassegnare le dimissioni.

Il difficile, perciò, in tali condizioni, esprimere un giudizio politico su un avvenimento così importante. Non ci resta che manifestare, anche in questa occasione, come abbiamo fatto in altre circostanze anche per altri paesi, la nostra opinione critica per metodi e pratiche di governo. In questa occasione, come abbiamo fatto in altre circostanze anche per altri paesi, la nostra opinione critica per metodi e pratiche di governo. In questa occasione, come abbiamo fatto in altre circostanze anche per altri paesi, la nostra opinione critica per metodi e pratiche di governo.

Calma nella capitale, scarse notizie dal fronte: il nostro inviato racconta

Kabul in festa, nel Peshawar si spara In Afghanistan 48 ore di tregua incerta

Manca ancora un bilancio ufficiale della situazione - Aspri combattimenti si sarebbero verificati alla frontiera con il Pakistan - «Nessuno si aspettava la deposizione delle armi» - Timori di azioni dimostrative della guerriglia

Dal nostro inviato
KABUL — A 48 ore dalla proclamazione del cessate il fuoco unilaterale da parte del governo afgano e delle truppe sovietiche non c'è ancora un bilancio ufficiale della situazione. Nessuna fonte di Kabul né quelle governative né quelle diplomatiche occidentali, è stata in grado o ha voluto dire se, in quali zone, la tregua è stata rispettata. È un silenzio preoccupante che induce a ritenere un bilancio niente affatto tranquillizzante sul piano strettamente militare. Ma ieri sera la televisione afgana ha mostrato scene, piuttosto impressionanti, di un distacco della guerriglia di qualche centinaio di uomini che ha deposto le armi nella regione di Herat. E l'agenzia ufficiale afgana Bakhitar ha annunciato che la tregua è stata firmata dal comandante del gruppo di 280 uomini a Baghwan. Dall'altra parte della barriera, invisibile da dove mi trovo giungono invece notizie più nette (anche se

impossibili da verificare) le radio occidentali riferiscono, citando fonti della guerriglia di Islamabad, che aspri combattimenti si sono verificati ieri nelle zone di frontiera con il Pakistan. Sconforti sarebbero avvenuti nei pressi della città di Jalalabad uno dei maggiori centri del paese, provocando la morte di almeno tre soldati afgani. In attesa di una risposta coordinata dai partiti che dal Pakistan, guidano la guerriglia, si delinea con sempre maggiore probabilità che la cessazione del fuoco verrà respinta. Ma non si ha l'impressione, stando a Kabul, che la notizia di un rifiuto della tregua provocherebbe sorpresa tra i ranghi del regime. Ieri una fonte afgana bene informata anticipava un giudizio che esprime piuttosto l'impressione, di «Nessuno di noi si aspettava che quelli di Peshawar avrebbero deposto le armi». Il fuoco sembra corrispondere meno altri intendimenti più realistici. In primo luogo

quello di frangere il fronte delle opposizioni a quello della stessa guerriglia. Non tutte le formazioni ribelli che operano dentro l'Afghanistan sono infatti direttamente dipendenti, politicamente e logisticamente, dai partiti che stanno al di fuori delle frontiere. Nadjib sembra contare sulla situazione di grande frazionamento in cui operano formazioni e gruppi della guerriglia. In aggiunta il carattere tribale, localistico di non pochi degli oltre 1300 gruppi armati (oltre 4000 uomini) della difesa Mohammed Rafiq) che agiscono dentro i confini del paese. Ma è anche un preciso versante politico.



KABUL — I missili usati dalla guerriglia afgana, di fabbricazione inglese e americana, mostrati ai giornalisti

Giulietto Chesca
(Segue in ultima)

ECUADOR I militari sequestrano il presidente

«Mantenete la calma. Chiedo alle forze armate di restare nelle caserme. Io e il ministro della difesa stiamo bene e stiamo trattando il drammatico appello» è del presidente dell'Ecuador, Leon Febres Cordero, sequestrato ieri nella base aerea di Taurín in Quilichín insieme al ministro della difesa Salazar da un gruppo di ufficiali dell'aeronautica. Con il presidente e il ministro sono stati sequestrati anche un numero imprecisato di militari e funzionari e giornalisti.

La insurrezione degli ufficiali è avvenuta alle 14.50 ora italiana e avrebbe provocato, stando alle prime scarse notizie, almeno quattro morti. Nella capitale è stato dichiarato lo stato d'assedio. Ma questo non ha impedito alla gente di scendere nelle strade. Due manifestazioni si sono svolte contro il presidente, la maggior parte della gente chiama Cordero Gli ufficiali dell'aeronautica chiedono la liberazione del generale Vargas Irazos ar restato dopo aver guidato una rivolta militare contro le malversazioni e la corruzione delle forze armate.

SERVIZIO DI MARIA GIOVANNA MAGLIE A PAG 8

Nell'interno Emiliani alla Montedison: «Siate seri, licenziatevi»

La Montedison ha reso ufficiale ieri la rimozione di Vittorio Emiliani da direttore del «Messaggero» designando al suo posto Mario Pendinelli. Emiliani ha rifiutato la proprietà ad essere coerente e licenziarlo. La redazione ha proclamato per oggi uno sciopero di 24 ore.

Laici da Craxi: sulla staffetta la Dc non ottiene chiarimenti

Craxi ha incontrato ieri Spadolini e Nicolazzi. Ma i segretari di Pri e Psdi hanno tenuto a precisare che i colloqui non avevano nulla a che fare con il «chiarimento» chiesto dalla Dc in vista della «staffetta». In sostanza i «laici» non sembrano dare alla Dc alcuna garanzia preventiva in vista delle scadenze di marzo.

**«Sono sicuro d'aver l'Aids»
Stermina la famiglia e s'uccide**

Era convinto di avere l'Aids. Sconvolto, ha ucciso la moglie e il figlio e si è tolto la vita. La tragedia è accaduta ieri in un appartamento nei pressi di Verona. In una lettera aveva scritto: «Mi sono fatto la diagnosi da solo ascoltando la radio e sono sicuro d'aver l'Aids».

La Conferenza sull'energia dal 24 al 27 febbraio a Roma

Il governo cambia data e sede per la Conferenza nazionale sull'energia. Si terrà dal 24 al 27 febbraio a Roma. Teri intanto la Cgil ha concluso il suo convegno sull'energia. Svolto contemporaneamente a quello analogo della Società italiana di fisica.

Dibattito e proposte alla Conferenza del Pci sulle Partecipazioni statali Discutendo con i dirigenti industriali

L'impresa pubblica può essere la leva fondamentale di quella modernizzazione tecnologica che ancora manca all'Italia per competere con successo sulla scena economica mondiale. Su questo concetto ha insistito ieri Gianfranco Borghini nella direzione del Pci illustrando le proposte di riforma elaborate dai comunisti per il sistema delle Partecipazioni statali e ribadendo le critiche all'attuale assenza di una strategia efficace. Al convegno si è aperto un dialogo significativo con i massimi dirigenti dell'industria pubblica. Prodi Reviglio e lo stesso ministro Dardà. Un punto importante del dibattito ha riguardato le forme di partecipazione dei lavoratori. La discussione prosegue oggi e sarà conclusa dal compagno Alfredo Reichlin.

di GERARDO CHIAROMONTE

La Conferenza del Pci sulle Partecipazioni statali che si conclude stamane, è stata un avvenimento politico di grande rilievo. Mentre con l'annuncio del «vertice» del settimane entrante sembra essersi aperta per i comunisti una volta la deflagante procedura delle crisi governative (verifiche, ecc.) e mentre il governo non sa fare altro di fronte ai problemi più spinosi ed urgenti, che adottare la tattica del rinvio (l'ultimo esempio è quello della Conferenza energetica), il Pci richiama con proposte precise l'attenzione dell'opinione pubblica oltre che dei tecnici e dei lavoratori, su un tema essenziale lo sviluppo e l'avvenire industriale e produttivo del paese e il ruolo delle Partecipazioni statali.

INTERVISTA A NATTA A 50 anni dalla morte di Antonio Gramsci

DOMANI UNO «SPECIALE» SULL'UNITÀ

nante, ieri mattina, la partecipazione, a questa discussione proposta dal Pci, di tutti i dirigenti più importanti del sistema di imprese delle Partecipazioni statali. Non è certo nostra intenzione battere la gran cassa propagandistica attorno al successo di questa iniziativa. Quella partecipazione ha un significato politico preciso, ed esprime la volontà di una parte importante della società italiana, e anche dei suoi gruppi dirigenti, a discutere di problemi reali, di fatti di proposte precise e concrete, e a trovare una convergenza e un accordo, sulle cose da fare anche con il Pci al di là di ogni artificiosa barriera e di visione. E ci sembra significativo il fatto che moltissimi fra quelli che hanno parlato e che hanno responsabilità importanti alla testa di aziende e gruppi industriali non abbiano avuto alcuna esitazione a dichiarare il loro

accordo con l'impostazione che il Pci aveva dato, con la relazione di Gianfranco Borghini, ai lavori della Conferenza. Assistendo alla discussione, ci è apparso chiaro come si possa e si debba, finalmente, uscire fuori da dinamiche astratte e strumentali, e venire al cuore dei problemi. È scomparsa l'artificiosa divisione fra ottimisti e pessimisti sulla situazione economica del paese. Nessuno nega i miglioramenti avvenuti ma nessuno può negare la gravità delle questioni irrisolte (in primo luogo, l'occupazione e il Mezzogiorno) che compromettono le prospettive stesse di sviluppo della nazione. Lo sforzo per modernizzare veramente l'economia italiana non può superare il vincolo tecnologico che tuttora l'attanaglia, per

(Segue in ultima)

Aperto da Gianfranco Borghini il convegno sulle Partecipazioni statali

Il vincolo tecnologico italiano

Ma l'impresa pubblica può divenire leva del nuovo

I limiti della «modernizzazione» del paese e le potenzialità di un intervento strategico dello Stato - Significative convergenze negli interventi di Prodi e Reviglio



Gianfranco Borghini



Romano Prodi

ROMA — Modernizzare il paese, dotarlo di una più avanzata struttura produttiva, renderlo competitivo sui mercati mondiali dove la concorrenza si fa più agguerrita. Le forze di governo non sembrano dedicare molta energia a questi problemi, si accontentano dei vantaggi rischiosi con la caduta dei prezzi del petrolio e del dollaro e fidano nella buona stella del mercato. Ci pensano invece, e molto seriamente, i comunisti. Leri si è aperto a Roma un convegno nazionale sulle imprese a partecipazione statale, ricco di novità nelle analisi e nelle proposte.

Presenti tutti i massimi dirigenti dell'industria pubblica, il ministro Darida, lavoratori e tecnici delle imprese. Gianfranco Borghini ha detto nella relazione di apertura che se non si possono disconoscere novità positive nell'andamento dell'economia italiana, tuttavia permangono distorsioni e ritardi. Il fatto più grave è dato dal basso livello tecnologico delle produzioni che accentua la dipendenza italiana nei settori chiave dello sviluppo. La modernizzazione, della quale tanto si parla, è scarsa nell'industria e nei servizi e il suo passo lento si ripercuote in tutti i settori della vita civile. È insufficiente la proiezione internazionale e oggi le produzioni d'avanguardia si possono sviluppare soltanto in contesti continentali e mondiali, richiedendo la massima competenza e oggi le produzioni d'avanguardia si possono sviluppare soltanto in contesti continentali e mondiali, richiedendo la massima competenza e oggi le produzioni d'avanguardia si possono sviluppare soltanto in contesti continentali e mondiali, richiedendo la massima competenza...

aposto a una logica «residuale» del ruolo delle partecipazioni statali. Bisogna invece cambiare registro, le imprese pubbliche devono ridiventare un loro «asse strategico», devono trovare le vie di una riforma.

Quali possono essere queste vie? Le proposte che ha avanzato il dirigente comunista hanno trovato orecchie molto sensibili in tutti i massimi dirigenti degli enti pubblici presenti alla conferenza. Si è sentita nelle loro parole una certa volontà di riscossa. Franco Reviglio ha detto di condividere la «chiarezza» dell'analisi e Romano Prodi ha parlato di «ampia convergenza» con le indicazioni fornite nella relazione. Il consenso riguarda gli

obiettivi strategici la convinzione che l'impresa pubblica si debba muovere verso quelle produzioni di «frontiera» che i privati giudicano fuori della loro portata. Ma investono anche e forse soprattutto la definizione della funzione propria dell'impresa e dei suoi rapporti con il potere politico. Borghini aveva parlato di «grave errore» di aver insistito sulla «chiarezza» dell'analisi e Romano Prodi ha parlato di «ampia convergenza» con le indicazioni fornite nella relazione. Il consenso riguarda gli

obiettivi strategici la convinzione che l'impresa pubblica si debba muovere verso quelle produzioni di «frontiera» che i privati giudicano fuori della loro portata. Ma investono anche e forse soprattutto la definizione della funzione propria dell'impresa e dei suoi rapporti con il potere politico. Borghini aveva parlato di «grave errore» di aver insistito sulla «chiarezza» dell'analisi e Romano Prodi ha parlato di «ampia convergenza» con le indicazioni fornite nella relazione. Il consenso riguarda gli

obiettivi strategici la convinzione che l'impresa pubblica si debba muovere verso quelle produzioni di «frontiera» che i privati giudicano fuori della loro portata. Ma investono anche e forse soprattutto la definizione della funzione propria dell'impresa e dei suoi rapporti con il potere politico. Borghini aveva parlato di «grave errore» di aver insistito sulla «chiarezza» dell'analisi e Romano Prodi ha parlato di «ampia convergenza» con le indicazioni fornite nella relazione. Il consenso riguarda gli

obiettivi strategici la convinzione che l'impresa pubblica si debba muovere verso quelle produzioni di «frontiera» che i privati giudicano fuori della loro portata. Ma investono anche e forse soprattutto la definizione della funzione propria dell'impresa e dei suoi rapporti con il potere politico. Borghini aveva parlato di «grave errore» di aver insistito sulla «chiarezza» dell'analisi e Romano Prodi ha parlato di «ampia convergenza» con le indicazioni fornite nella relazione. Il consenso riguarda gli

La riforma proposta dal Pci

Certezza politica, enti più autonomi e nuovi strumenti di partecipazione

ROMA — Ecco le principali proposte di riforma del sistema delle partecipazioni statali presentate alla conferenza nazionale del Pci.

LA STRUTTURA — Il meccanismo di direzione delle aziende pubbliche si articola su tre livelli.

1) Spetta al governo e al Parlamento compiere le scelte dello sviluppo, indicare gli obiettivi della trasformazione dell'apparato produttivo e della società e poi impegnare le partecipazioni statali per conseguire questi obiettivi. La riforma proposta tende ad accrescere le funzioni del Parlamento nella definizione degli indirizzi e ad elevare la sua effettiva capacità di controllo sulla realizzazione dei programmi. A questo fine si prospetta l'ipotesi che l'autorizzazione a spendere sia annuale e fatta con legge autonoma anziché attraverso la legge finanziaria. Per quanto riguarda il governo si prospetta un superamento del ministero delle Partecipazioni statali, nel quadro di una riorganizzazione dell'intero esecutivo e della creazione di un dicastero per le Attività produttive.

2) Gli enti di gestione devono saper tradurre gli obiettivi generali in piani operativi, in strategie imprenditoriali e in concrete attività di impresa. Lo devono fare nella forma propria dell'attività di impresa. Nel confermare un orientamento favorevole all'esistenza degli enti, questi come cerniera tra potere politico e sistema delle imprese, si pone tuttavia l'esigenza di ridiscutere il numero e la finalità. In particolare il Pci è per la soppressione dell'Eni. Il criterio indicato è quello di muovere dalle scelte strategiche di

sviluppo e di investimento e non già da astratte esigenze di carattere giuridico formale.

3) Le imprese devono poi muoversi in piena autonomia perseguendo le strategie definite. Dell'operato dei manager gli organismi politici non possono che giudicare ex post.

NOMINE — Spetta al governo nominare i presidenti degli enti e i membri di quegli organismi (consigli di amministrazione ed esecutivi) la cui funzione sia prevalentemente di indirizzo e di controllo. Alla funzione esecutiva e gestionale degli enti e delle finanziarie devono invece essere designati dei dirigenti i quali, sia che provengano dall'interno stesso della struttura o che provengano dall'esterno, devono avere però le doti e le qualità necessarie per ricoprire il loro incarico e tali qualità devono essere documentate. La loro nomina è competenza degli organismi dirigenti degli enti. A maggior ragione criteri di professionalità estranei a ogni logica politica devono essere adottati nella nomina dei dirigenti delle imprese.

FINANZIAMENTO — Desidero il diritto «autofinanziamento» delle imprese. Cid presuppone che queste si muovano sul mercato finanziario, cercando di acquisire quote di risparmio, quotandosi in Borsa, facendo ricorso al credito e favorendo l'afflusso di capitale privato nelle società operative e nelle finanziarie. Per quanto riguarda il capitale di rischio alle attività a redditività differita e a più elevato rischio imprenditoriale si deve provvedere in due modi: con finanziamenti diretti da parte dello Stato, con lo spostamento verso questi settori di risorse interne al

sviluppo e di investimento e non già da astratte esigenze di carattere giuridico formale.

3) Le imprese devono poi muoversi in piena autonomia perseguendo le strategie definite. Dell'operato dei manager gli organismi politici non possono che giudicare ex post.

NOMINE — Spetta al governo nominare i presidenti degli enti e i membri di quegli organismi (consigli di amministrazione ed esecutivi) la cui funzione sia prevalentemente di indirizzo e di controllo. Alla funzione esecutiva e gestionale degli enti e delle finanziarie devono invece essere designati dei dirigenti i quali, sia che provengano dall'interno stesso della struttura o che provengano dall'esterno, devono avere però le doti e le qualità necessarie per ricoprire il loro incarico e tali qualità devono essere documentate. La loro nomina è competenza degli organismi dirigenti degli enti. A maggior ragione criteri di professionalità estranei a ogni logica politica devono essere adottati nella nomina dei dirigenti delle imprese.

FINANZIAMENTO — Desidero il diritto «autofinanziamento» delle imprese. Cid presuppone che queste si muovano sul mercato finanziario, cercando di acquisire quote di risparmio, quotandosi in Borsa, facendo ricorso al credito e favorendo l'afflusso di capitale privato nelle società operative e nelle finanziarie. Per quanto riguarda il capitale di rischio alle attività a redditività differita e a più elevato rischio imprenditoriale si deve provvedere in due modi: con finanziamenti diretti da parte dello Stato, con lo spostamento verso questi settori di risorse interne al

sviluppo e di investimento e non già da astratte esigenze di carattere giuridico formale.

3) Le imprese devono poi muoversi in piena autonomia perseguendo le strategie definite. Dell'operato dei manager gli organismi politici non possono che giudicare ex post.

NOMINE — Spetta al governo nominare i presidenti degli enti e i membri di quegli organismi (consigli di amministrazione ed esecutivi) la cui funzione sia prevalentemente di indirizzo e di controllo. Alla funzione esecutiva e gestionale degli enti e delle finanziarie devono invece essere designati dei dirigenti i quali, sia che provengano dall'interno stesso della struttura o che provengano dall'esterno, devono avere però le doti e le qualità necessarie per ricoprire il loro incarico e tali qualità devono essere documentate. La loro nomina è competenza degli organismi dirigenti degli enti. A maggior ragione criteri di professionalità estranei a ogni logica politica devono essere adottati nella nomina dei dirigenti delle imprese.

FINANZIAMENTO — Desidero il diritto «autofinanziamento» delle imprese. Cid presuppone che queste si muovano sul mercato finanziario, cercando di acquisire quote di risparmio, quotandosi in Borsa, facendo ricorso al credito e favorendo l'afflusso di capitale privato nelle società operative e nelle finanziarie. Per quanto riguarda il capitale di rischio alle attività a redditività differita e a più elevato rischio imprenditoriale si deve provvedere in due modi: con finanziamenti diretti da parte dello Stato, con lo spostamento verso questi settori di risorse interne al

sviluppo e di investimento e non già da astratte esigenze di carattere giuridico formale.

3) Le imprese devono poi muoversi in piena autonomia perseguendo le strategie definite. Dell'operato dei manager gli organismi politici non possono che giudicare ex post.

NOMINE — Spetta al governo nominare i presidenti degli enti e i membri di quegli organismi (consigli di amministrazione ed esecutivi) la cui funzione sia prevalentemente di indirizzo e di controllo. Alla funzione esecutiva e gestionale degli enti e delle finanziarie devono invece essere designati dei dirigenti i quali, sia che provengano dall'interno stesso della struttura o che provengano dall'esterno, devono avere però le doti e le qualità necessarie per ricoprire il loro incarico e tali qualità devono essere documentate. La loro nomina è competenza degli organismi dirigenti degli enti. A maggior ragione criteri di professionalità estranei a ogni logica politica devono essere adottati nella nomina dei dirigenti delle imprese.

FINANZIAMENTO — Desidero il diritto «autofinanziamento» delle imprese. Cid presuppone che queste si muovano sul mercato finanziario, cercando di acquisire quote di risparmio, quotandosi in Borsa, facendo ricorso al credito e favorendo l'afflusso di capitale privato nelle società operative e nelle finanziarie. Per quanto riguarda il capitale di rischio alle attività a redditività differita e a più elevato rischio imprenditoriale si deve provvedere in due modi: con finanziamenti diretti da parte dello Stato, con lo spostamento verso questi settori di risorse interne al



Dopo la rimozione di Emiliani

'Messaggero', oggi sciopero. Saltano altri direttori?

Bruno Pellegrino, del Psi: «Se il giornale romano entra nell'orbita Dc, è giusto che il "Giorno" passi in quella socialista»

ROMA — Dalle 10 di ieri Vittorio Emiliani non è più, ufficialmente, direttore del «Messaggero». Al suo posto la proprietà ha designato — a far data dal 26 prossimo — Mario Pendinelli, attualmente vicedirettore vicario. La proprietà non ha licenziato Emiliani, ma gli ha revocato l'incarico di direttore, declassandolo al rango di editorialista. Meno di un'ora dopo — quando nel grande salone della cronaca, nel palazzo Liberty di via del Tritone, era appena cominciata l'assemblea di redazione — il presidente della società editrice del «Messaggero», Carmelo Guccione, ha ricevuto la replica sdegnata e orgogliosa di Emiliani. «State più sereni, poiché mi avete rimosso da direttore, abbiate la coerenza di licenziarmi». La reazione ha duramente condannato il metodo adottato dalla Montedison, proprietaria del giornale, e con sole 5 astensioni ha deciso uno sciopero di 24 ore che impedisca l'uscita del giornale di domani. Al comitato di redazione sono state affidate altre 48 ore di sciopero accompagnate dal mandato «ad arbitrium» della proprietà. I chiarimenti necessari sulle reali motivazioni della destituzione di Emiliani, decisa con un anno di anticipo dalla società proprietaria, sono stati dati da Edoardo Gardumi, segretario del Pci e numero uno della sezione meridionale del Pci e numerosi rappresentanti delle regioni del Sud e dell'assetto del «Messaggero», pubblicata nella sua terza pagina, la notizia di un premio assegnato a Vittorio Emiliani «giornalista del mese», per le tante e interessanti iniziative del suo giornale nel periodo giugno-dicembre 1986. Niente, naturalmente, potrà offuscare i meriti professionali di Emiliani, documentati da 7 anni di direzione durante i quali il «Messaggero» è uscito da una seria crisi, conquistando lettori fedeli e prestigio di pubblicità, procurando alcuni miliardi di utili. Tuttavia, questo febbraio — più per il premio assegnato che per il ricordo per la sua destituzione e il modo in cui essa è avvenuta — questo epilogo sembra davvero l'inizio di un ennesimo terremoto nell'informazione scritta, di un vero ribaltone, un vortice di staffette, destinate a sconvolgere vertici direzionali e linee politico-editoriali di un bel gruppo di giornali. Di qui quasi che si attenda di qualche giorno di un altro caso che ha provocato sconcerto e preoccupazione le dimissioni di Claudio Fracassa, direttore di «Paese sera», di fatto presentate come prezzo da pagare per l'ingresso di un nuovo editore del giornale.



Vittorio Emiliani il direttore rimosso

Vincenzo Vita, responsabile del Pci per i direttori — che un intreccio tra affari e politica c'è in qualche modo — e che oggi trova il plebiscito più clamoroso nella vicenda del «Messaggero» Dc e Psi scompaiono e ricompongono pezzi di un puzzle sparso tra le aziende editoriali, benché economicamente rinate, ma non come imprese dirette. Il soggetto di manovre nelle quali si spartono con i vecchi proprietari è mutamenti del quadro politico. Da parte sua il portavoce di De Mita, Mastella, esclude comunque contro Emiliani, non che questi sia nel vero quando sostiene che De Mita non lo ama. Piazza del Gesù assicura Mastella, replicando un suo non finissimo slogan — «vuole essere sui giornali, non dietro i giornali». Per il vicesegretario del Pci, Martelli, la destituzione di Emiliani rientra nella norma. Afferma, invece, un altro socialista, il deputato Franco Firo: «Sono avvilto, Emiliani è uno dei migliori direttori in circolazione». Per Andrea Barbato (Sinistra indipendente) il «Messaggero» di Emiliani dava fastidio alla giunta Signorile e aveva nostalgia di quella rossa ha commesso un reato di opinione.

Nell'assemblea svoltasi ieri, il comitato di redazione ha ricostruito la vicenda culminata nella rimozione di Emiliani. Un perno è stata con un colloquio tra lo stesso Emiliani e il presidente della Montedison, Schimberni, avvenuto il 25 dicembre scorso. «Vogliamo un giornale più popolare», avrebbe detto Schimberni, proponendo a Emiliani un incarico editoriale che questi ha definito un «penultimo», non un vero lavoro giornalistico. Nella sua lettera di ieri Emiliani definisce «chiaramente pretesista» l'atteggiamento con il quale, poi la proprietà gli ha motivato la rimozione una diversa valutazione sulle linee di sviluppo del giornale. Un pretesista che non ha affatto convinto la redazione. «Non agiamo — si legge sul documento approvato in base a preferenze nel confronto di singole persone — non abbiamo consentito in passato né consentiamo in futuro che il giornale divenga merce di scambio politico».

Nell'assemblea di ieri, Farneti ha smentito di aver avuto proposte per una «licenziatura», Farneti avrebbe potuto condividere la vicenda con Gianni Melidoni e uno dei vice attuali, Giuseppe Geraci.

NELLA FOTO IN ALTO una manifestazione di sostenitori del «Messaggero»



Craxi ha incontrato a palazzo Chigi Nicolazzi e Spadolini

I laici non anticipano alla Dc garanzie prima della staffetta

«Non c'è nulla da chiarire», dice il segretario del Pri riferendosi alle richieste di Forlani in vista di un governo a guida democristiana - Occhetto da Cossiga

ROMA — La Dc preme, Pri e Psdi frenano un «chiarimento» nella maggioranza. «Nessuno ne sente il bisogno», taglia corto Spadolini. «Calma, ne ripareremo alla vigilia della "staffetta", se la "staffetta" ci sarà davvero», gli fa eco Nicolazzi, introducendo nuovi dubbi in un panorama politico già carico di incertezze. A chiedere una «verifica» era stato il vice presidente del Consiglio Forlani, spalleggiato — dicono — dal segretario del suo partito, De Mita. I democristiani vorrebbero strappare agli alleati impegni precisi in vista della scadenza di primavera

e solide garanzie di lealtà nei confronti di un futuro governo a guida «durocratica». Ma a quanto pare ne il Pri né il Psdi hanno voglia di sottoscrivere impegni fin da ora, preferiscono tenerli in De sulla corda.

E Craxi? Continua a «sondare i partner di governo (ieri ha visto Spadolini e Nicolazzi) Ma le sue vere intenzioni restano impenetrabili. «Cio che preoccupa ciascuno dei partiti di maggioranza», commenta Giuseppe Chiarante della segreteria del Pci in un articolo per «Rinascita», «non è tanto di definire quei che si tratta di

fare in quest'ultimo scorcio di legislatura, ma è di assumere sin d'ora la posizione che si giudica migliore in vista della prossima campagna elettorale, sia che essa si svolga alla scadenza ordinaria del 1988 sia che si determini un anticipo di 6 o 12 mesi».

Il primo ad entrare nello studio di Craxi, ieri mattina, è stato il segretario repubblicano. Il colloquio è durato quasi un'ora. Al termine, Spadolini ha tenuto a precisare che l'incontro «è avvenuto su mia richiesta, per un esame della situazione poli-

tica. Non ha niente a che fare con il cosiddetto «chiarimento», di cui nessuno sente il bisogno». Spadolini ha detto di aver parlato con Craxi dei «grandi problemi» che incombono minacciosamente sul pentapartito, a cominciare da quello del referendum sulla giustizia e sul nucleare, «riscontrando punti di convergenza significativi». Quanto alla «verifica» richiesta da Craxi, Spadolini ha risposto che «ci sarà, ci sarà tra parecchi giorni».

Subito dopo è toccato a Nicolazzi. Il segretario socialdemocratico, uscendo da palazzo Chigi, ha liquidato con



Franco Nicolazzi

toni ancora più sprezzanti le pretese democristiane avvertendo che se un «chiarimento» dovrà esserci, dovrà avvenire a ridosso della «staffetta». Chiaro il senso del suo messaggio: nessun impegno a scatola chiusa, il Psdi deciderà come comportarsi solo quando i cinque si siederanno attorno a un tavolo per riconsultare le condizioni del cambio della guardia alla guida del governo. Nicolazzi ha aggiunto che una «fase di riflessione» è necessaria per far decantare la situazione e per impedire che qualcuno «prenda spunto dal nostro congresso per fare le cose che, magari, senza il congresso non avrebbe fatto». La lusinga è alla Dc, sospettata di voler usare le dimissioni di Craxi come pretesto per provocare una rottura.

Con quale obiettivo? Nel pentapartito molti pensano che dietro la richiesta di «chiarimento» avanzata da Forlani in realtà si celi un altro disegno elettorale anticipato. In effetti, si fa notare con le tensioni che si stanno accumulando nella maggioranza, una «verifica» ora difficilmente potrebbe con-

cludersi con un risultato positivo. De Mita insomma penserebbe alle elezioni come ad uno scenario possibile, di gran lunga preferibile all'ipotesi di guidare un governo che potrebbe essere «sbrindellato» (così ha detto Forlani) nel giro di qualche mese. Ritenuto, si fa osservare con una punta di malizia il segretario democristiano impedirebbe così anche ad Andreotti di succedere a Craxi. Si comprenderebbe in tal caso l'avversione del ministro degli Esteri al «chiarimento». «I chiarimenti di solito sono alla seppia», ha dichiarato ieri sera, lasciando intendere che la «verifica» ora non potrebbe che contribuire a rendere ancora più scuro il quadro politico.

Forlani, dal canto suo, ieri ha continuato a spargere ottimismo a piene mani. Da i primi colloqui di Craxi con i segretari del pentapartito egli ha infatti tratto la convinzione che vi sia una conferma dell'impegno a proseguire la collaborazione con l'obiettivo di completare la legislatura. Ma quando i giornalisti gli hanno riferito

della prudenza di Pri e Psdi, Forlani ha dato l'impressione di cadere dalle nuvole. Ah, sì? Si vede che non si deve chiarire, allora.

Tornando sul congresso socialdemocratico Chiari ha affermato che esso non è stato il frutto di una «pura manovra». E il segretario di una «situazione politica davvero entrata in fase di movimento». Dice che il Pci non ha alcun motivo per evitare pregiudiziali negative nei confronti di un eventuale alleanza politica ed elettorale tra Psi e Psdi, eventualmente allargata anche a altre forze che gravitano in quest'area. Ma intanto si affrettava a cercare convergenze politiche e programmatiche con la sinistra, invece di riproporre, magari col ricorso a nuove formule, la staffetta di un'intesa di potere all'interno dell'attuale coalizione di governo.

Intanto, ieri il presidente della Repubblica ci ha ricevuto Achille Occhetto, che gli ha riferito sul recente viaggio in Urss.

Giovanni Fassella

Esce di scena Hu Yaobang, uno dei due «cavalli di razza»

Dal nostro corrispondente PECHINO — Il 1987 è l'anno del tredicesimo Congresso del Partito comunista cinese. Quali avrebbero dovuto essere per Hu Yaobang che ne era il segretario generale gli obiettivi di questa asisse? Tre obiettivi, stando a quanto si è letto nell'ultima decade di ottobre sul settimanale «Liaowang» (Osservatorio), con le parole dello stesso Hu primo, «si sancirà con chiarezza che non si mantiene nessuna posizione dirigente a vita e che nessun individuo ha il diritto di tenere una posizione dirigente a vita». Secondo «Si sancirà chiaramente il principio della direzione collettiva del partito e del governo per prevenire che il potere si concentri nelle mani di singoli individui». Terzo «Si elaborerà un programma di riforma della struttura politica nel giro di un anno. Il problema aveva già detto ancora Hu Yaobang, è che «la riforma è come una partita di calcio con nuove regole ma l'arbitro è sempre il vecchio arbitro».

L'arbitro indiscusso della politica cinese in questi anni è stato, ed è il vecchio Deng Xiaoping. Ed una cosa era diventata sempre più certa nelle ultime settimane e negli ultimissimi giorni al congresso Deng Xiaoping non sarebbe andato in pensione come più volte aveva annunciato di voler fare in questi anni. «Sembra che dovrà continuare a lavorare», ha ribadito l'ottantenne leader ad un ospite giapponese pochi giorni fa.

E ancora, il peso del giudizio di Deng sulla vicenda delle agitazioni studentesche ha mostrato che se c'è collegialità, un dirigente assai più autorevole di tutti gli altri è quanto «la riforma politica, cioè al processo di democratizzazione è ormai evidente che la portata e i tempi del processo saranno alquanto diversi da quelli che parevano essere indicati nelle parole di Hu».

Nella stessa pubblicazione, che riferisce di un incontro di Hu Yaobang con giornalisti del «Washington Post» buona parte di quanto gli dice il segretario del Pcc si riferisce agli «ostacoli» alle riforme. «Andiamo avanti senza scosse dice Hu, ma si premeva di aggiungere «Cio non vuol dire però che non vi siano resistenze. Quali resistenze da dove? Da un lato — dice Hu — le resistenze derivano dalla mancanza di esperienze del gruppo dirigente. Su alcune questioni il gruppo dirigente è esitante e non riesce ad elaborare un piano articolato. D'altro canto, la resistenza viene da un pugno di persone legate ad una mentalità da piccoli produttori e dalla forma dell'abitudine».

Dall'inizio di quest'anno invece, l'accento è stato su tutt'altro sulla lotta contro il «liberalismo borghese» e contro chi predicava una «accelerazione della riforma politica, dimenticando, e in alcuni casi anche ignorando, i quattro principi fondamentali, con particolare durezza verso chi «nel partito» aveva dato prova di «debolezza» nei loro confronti o aveva «chiuso gli occhi».

Il primo dei quattro principi fondamentali, la «formula di base» di Mao sono ripresi da Deng Xiaoping ogni volta che la crisi politica in Cina in questi anni ha raggiunto temperature da febbre è quello della scelta socialista Hu Yaobang ovviamente non ha mai messo in discussione la scelta socialista per la Cina. Ma su di essa si è espresso in modi assai lontani dalle «abititudini» in giugno nel discorso pronunciato ad un'assemblea di quadri del nostro partito nel salone della federazione romana del Pci aveva definito il socialismo come «una via pratica su cui in fin dei conti ci si è appena avviati». Una via da «ricercare» nella complessità dell'Occidente. E da «riformare» ed «esplorare» in Oriente. Il tema che nel documento numero 1 di quest'anno dal centro del partito alle organizzazioni provinciali viene posto in primo piano è quello del concentrare tutto il lavoro ideologico nello spiegare due cose: 1) la superiorità del socialismo; 2) le insufficienze della «democrazia borghese». Il documento n. 1 è del 9 gennaio cioè di due giorni successivo alla riunione in cui Deng ha criticato Hu. Eppure lo stesso Deng Xiaoping aveva più volte affermato che la superiorità del socialismo è qualcosa da provare non fatti. E Hu in un'intervista all'Unità del settembre



Nella foto a sinistra Hu Yaobang. A destra l'ex segretario generale insieme a Zhao Ziyang durante il dodicesimo congresso del Partito comunista cinese.



Un protagonista della riforma

Al suo posto va Zhao Ziyang l'altro «pupillo» di Deng

Hu sempre sostenitore dei «quattro principi», ma con accenti non tradizionali. L'attenzione per gli umori della base - I rapporti con i militari dopo la decisione di ridurre di un milione gli effettivi dell'esercito. Le vie della pace e l'approccio ai movimenti pacifisti - Il rifiuto delle «alleanze strategiche» con una o l'altra grande potenza

1984 aveva sollevato un'enorme questione. «Dalla rivoluzione d'ottobre sono passati oltre sessant'anni. Come mai molti paesi socialisti non sono stati in grado di superare quelli capitalistici sul piano dello sviluppo? Cos'è che non ha funzionato?».

Il secondo principio è quello della «direzione da parte del Partito comunista». Hu ovviamente si è ben guardato dal mettere in qualsiasi modo in discussione questo principio.

Posizioni molto audaci

Ma da quando la scorsa estate era stata data via libera alla discussione sulla «riforma politica», sono emerse molte posizioni assai nuove ed audaci circa l'interpretazione di esso. Qualcuno era arrivato persino ad ipotizzare il pluripartitismo. Ma anche tra coloro che con assai più realismo riguardo alla realtà cinese hanno sostenuto che «il socialismo non consente un sistema politico pluripartitico», era emersa con forza l'opinione che «bisogna comunque consentire la libera discussione nel partito tra persone di diversa opinione», perché la complessa realtà della riforma impone di sostituire alla concezione staliniana di monismo assoluto degli interessi del popolo come un tutto unico una concezione che tenga conto del pluralismo di interessi nelle diverse sfere di una società non più stagnante ma in forte mutamento. Qualcuno era andato più in là, molti erano rimasti ben più in qua. Ora in coincidenza con la caduta di Hu vengono espulsi dal partito coloro che si erano azzardati troppo. Non si sa se e quanto Hu li avesse «protetti» ma sta di fatto che è stato lui recentemente a sostenere che «non dobbiamo scambiare errori di minore portata per grossi errori ed errori occasionali come errori incurabili» ed insistere riferendosi alle contraddizioni nel partito sui fatti

volte Hu aveva mostrato se non insofferenza ritrosia nel ricorrere a formule consolidate dall'abitudine. E quanto al «mao pensiero» aveva avuto occasione di dirlo nel corso di un colloquio che il problema era che «noi abbiamo già criticato molto il compagno Mao e se andassimo ancora oltre la cosa non verrebbe capita ed accettata dal nostro popolo».

Della pariglia di «cavalli di razza» allevati e scelti da Deng Xiaoping per tirare il carro del proprio progetto riformatore, il premier Zhao che ora lo sostituisce alla testa del partito e lui stesso, Hu era certamente quello più attento agli umori della «base». Dall'attenzione alle lettere che ogni giorno la sua segreteria riceveva («Le lettere», ha detto — sono la voce del popolo e consentono di sentire il polso dell'evoluzione sociale») ai viaggi di «ispezione» (è il dirigente che ha più viaggiato si conta che sia passato in almeno 1500 dei 2200 distretti amministrativi in cui si divide la Cina). Ma non è detto che fosse il più popolare. Insieme a Deng Xiaoping Hu Yaobang è stato il primo dirigente della «Nuova Cina» ad avere l'onore di essere effigiato in caricatura sui giornali di Shanghai (quasi in contemporanea con il nostro «Nattagora»). Ma mentre la caricatura di Deng lo raffigura con un ghigno da Gioconda nel atto di giocare le carte del socialismo alla cinese di cui molte sono ancora coperte, quella di Hu lo raffigura a dirigere il «concerto della modernizzazione». Di Mao non si facevano caricature irriverenti. Hua Guofeng doveva la sua popolarità al quadro che lo ritraeva con Mao prossimo alla morte che gli mette una mano paternamente sulle ginocchia e gli dice: «Con te che ne occupi tranquillo! Zhao la deve al modo in cui aveva promosso la riforma in campagna quando era ancora governatore del Sichuan e al coraggio con cui porta avanti i temi del mercato e dell'efficienza nella riforma economica. A Hu invece era toccata l'immagine del leader che non è esattamente la figura più popolare nella Cina di questi ultimi anni in cui è prevalsa la tendenza ad occuparsi di cose molto più terrene e materiali. Problema forse aggravato dal fatto di avere un'immagine anche tra gli intellettuali molto più come dire alla Krusci. C'è capitato ad esempio di andare a vedere in un cinema a tarda ora affollatissimo di giovani vestiti in qualche caso arrestati in seguito alla campagna di «moralizzazione economica» lanciata

Sbuffi nel pubblico per la durata del documentario mormori e risa soffocate quando ad un certo punto compare sullo schermo l'immagine di Hu.

Dei due «cavalli di razza», fino a non molto tempo fa si parlava proprio di Hu come di quello destinato a succedere un giorno a Deng alla testa della commissione militare, l'incarico più delicato di tutti quello da cui derivava l'attributo di «presidente» a Mao Tse-tung stesso, quello che Deng ha continuato a tenersi anche dopo aver affidato le cose del partito a Hu e quelle del governo a Zhao.

Ed è tutta una serie di iniziative e pubblicazioni sembravano conformarsi nel tentativo di «costruire» a Hu un passato militare (nel corpo di armata di cui Deng Xiaoping era il commissario politico e il «dragone con un occhio solo», Liu Bocheng il comandante) e un ruolo attuale di direzione nei confronti delle forze armate (è lui che tra il 1985 e il 1986 ispeziona le truppe alla frontiera tra Cina e Vietnam e quelle della guarnigione di Shanyang alla frontiera manciuriana tra Cina e Urss). Hu Yaobang è anche il primo ad annunciare pubblicamente nel corso di un viaggio in Australia la decisione di ridurre di un milione di unità gli effettivi dell'esercito popolare di liberazione. Ed è uno di quelli che più insistono sul trasferimento ad usi civili delle risorse e conoscenze scientifiche e tecnologiche nell'esercito. Ad esempio quando lo scorso anno riceve una delegazione di scienziati che hanno contribuito alla costruzione della bomba atomica cinese e gli dice che hanno fatto grandi cose ma da ora in poi bisogna pensare a sviluppare gli usi civili del nucleare.

Attento agli umori della base. Della pariglia di «cavalli di razza» allevati e scelti da Deng Xiaoping per tirare il carro del proprio progetto riformatore, il premier Zhao che ora lo sostituisce alla testa del partito e lui stesso, Hu era certamente quello più attento agli umori della «base». Dall'attenzione alle lettere che ogni giorno la sua segreteria riceveva («Le lettere», ha detto — sono la voce del popolo e consentono di sentire il polso dell'evoluzione sociale») ai viaggi di «ispezione» (è il dirigente che ha più viaggiato si conta che sia passato in almeno 1500 dei 2200 distretti amministrativi in cui si divide la Cina). Ma non è detto che fosse il più popolare. Insieme a Deng Xiaoping Hu Yaobang è stato il primo dirigente della «Nuova Cina» ad avere l'onore di essere effigiato in caricatura sui giornali di Shanghai (quasi in contemporanea con il nostro «Nattagora»). Ma mentre la caricatura di Deng lo raffigura con un ghigno da Gioconda nel atto di giocare le carte del socialismo alla cinese di cui molte sono ancora coperte, quella di Hu lo raffigura a dirigere il «concerto della modernizzazione». Di Mao non si facevano caricature irriverenti. Hua Guofeng doveva la sua popolarità al quadro che lo ritraeva con Mao prossimo alla morte che gli mette una mano paternamente sulle ginocchia e gli dice: «Con te che ne occupi tranquillo! Zhao la deve al modo in cui aveva promosso la riforma in campagna quando era ancora governatore del Sichuan e al coraggio con cui porta avanti i temi del mercato e dell'efficienza nella riforma economica. A Hu invece era toccata l'immagine del leader che non è esattamente la figura più popolare nella Cina di questi ultimi anni in cui è prevalsa la tendenza ad occuparsi di cose molto più terrene e materiali. Problema forse aggravato dal fatto di avere un'immagine anche tra gli intellettuali molto più come dire alla Krusci. C'è capitato ad esempio di andare a vedere in un cinema a tarda ora affollatissimo di giovani vestiti in qualche caso arrestati in seguito alla campagna di «moralizzazione economica» lanciata

Le resistenze dell'esercito

Che sia venuta proprio dall'esercito una delle «resistenze» alle riforme di cui in ottobre parlava Hu? Un'aspersione di voto alla sua successione a Deng? A fine 1986 del milione di uomini di cui si doveva ridurre l'esercito ne erano andati via poco più di 400.000 e certo con Hu dovevano avercela parecchi dei grandi generali. Il con passato glorioso e leggendario alle spalle già quando Hu aveva ancora i calzoni corti che sono stati più o meno forzatamente collocati in pensione e esclusi dagli organismi dirigenti alla conferenza nazionale del partito del settembre 1985. Così come certo dovevano avercela con lui alcuni degli esponenti più in vista dell'ala «ortodossa» del partito. Il cui figlio scorso anno erano stati minacciati in qualche caso arrestati in seguito alla campagna di «moralizzazione economica» lanciata

dallo stesso segretario del partito con la parola di ordine del «non guardare in faccia e non avere riguardi per nessuno».

Hu rispetto a Zhao, è anche la personalità che in questi anni ha più direttamente curato i rapporti con gli altri partiti comunisti e operati nel mondo a cominciare dal Pci. E su sono state alcune delle affermazioni che hanno rappresentato pietre miliari nell'evoluzione della politica estera cinese in questo periodo. Dal superamento dell'idea della guerra «inevitabile», al sostegno ai movimenti per la pace, all'elaborazione sul piano dei principi di una sorta di «terza via» cinese in politica estera fondata sulla ricerca di buoni rapporti con tutti, quindi sia con gli Stati Uniti che con l'Unione Sovietica, ma, al tempo stesso, il rifiuto di «alleanze» di legami «strategici» con l'una o l'altra delle grandi potenze, del allineamento con l'uno o l'altro blocco.

Probabilmente la politica estera è stata in questi anni quella in cui si è più avvertita una forte «collegialità» di decisioni. E del resto quello della politica estera non sembra essere stato un terreno reale di scontro nemmeno all'epoca di Mao semmai uno strumento di polemica da sovrapporre agli argomenti di battaglia politica di natura interna (difficile ad esempio dire se nel caso Peng Le Hual fosse più importante la sua critica al «grande balzo» o il suo preteso «filosovietismo», se avessero un minimo fondamento le accuse a Liu Shaochi di perdimento da parte del «revisionismo» o quelle allo stesso Deng di essere il «Krusciov cinese», se l'affare Lin Biao avesse a che fare anche con la scelta di Mao di invitare in Cina Nixon, e così via). Ma certo ciascuno dei principali personaggi della vita politica cinese ha avuto anche su temi della politica estera ruoli, parti e accenti particolari. Se Deng Xiaoping è ad esempio l'artefice dell'accordo con la Gran Bretagna sul futuro di Hong Kong e l'ispiratore del principio «una nazione, due sistemi diversi» e dell'ispezione negoziata dei grandi punti di conflitto, è Zhao è colui che più ha fatto la parte del sostenitore dell'«apertura» ai capitali e alle tecnologie occidentali, anche Hu Yaobang ha avuto accenti particolari che lo hanno talvolta distinto dagli altri due. Ad esempio, è lui il più critico del tre quando nell'aprile del 1984 riceve Ronald Reagan, è lui il primo a mandare Li Beng a Mosca con un messaggio di congratulazioni al «compagno Gorbatchov» per la elezione a segretario del Pcus.

Ma nella stessa intervista ci aveva detto che la parte sicuramente preponderante delle sue energie era dedicata ai problemi interni. Hu è il dirigente cinese con cui abbiamo avuto in questi anni il maggior numero di contatti personali. Avevamo parlato con lui durante la visita di Berlinguer e della sua famiglia in Cina nel 1983, per quella che si sarebbe rivelata l'ultima vacanza di Enrico. L'avevamo intervistato assieme a Maclauso nel 1984 alla vigilia dell'approvazione del documento sulla riforma. Lo avevamo rivisto in numerose occasioni successive. Tra le interviste più strane era stata quella che ci aveva raccontato appunto nel 1983 quando Berlinguer era in Cina. Ci attendevamo che ci parlasse di grossi temi politici e invece ci aveva parlato per oltre un'ora del giornalismo. Per direi che la cosa più importante non era ricorre la notizia del giorno la cosa legata al contingente e talvolta all'effimero ma il piacere di cogliere l'insieme di una situazione. Ci aveva invitato a fare «l'anatomia» della Cina del nuovo corso senza riguardi per la realtà spiacevoli. A guardare le cose «con la propria testa». E in conclusione del nostro colloquio quasi a rispondere ad una domanda che per la verità non gli avevamo rivolto ci aveva detto: «Il nostro tentativo sarà coronato da successo? Neanche noi siamo in grado di dare risposte a tutti i problemi. Spero che voi giornalisti riusciate a trovare un modo per spiegare tutto questo. Come? Questo è affar vostro».

Siegmund Ginzberg

A palazzo Chigi

Benzina, stesso prezzo Sul lavoro è rinvio

ROMA — Prima notizia rassicurante anche in vista dal consiglio dei ministri di ieri il prezzo della benzina rimane invariato. Sono state infatti defiscalizzate (compensate cioè da una riduzione delle imposte) le 15 lire di aumento determinatosi questa settimana rispetto alla media dei prezzi petroliferi Cee. Aumento invece di 24 lire per il prezzo del gasolio auto di 15 lire per i combustibili da riscaldamento e tra le 20 e le 22 lire per i gasoli e i petroli agevolati (agricoltura e pesca).

Seconda notizia imbarazzante per l'esecutivo è sintomatica dei condizionamenti esterni sulla politica economica e sociale l'approvazione del disegno di legge sulla riforma della cassa integrazione degli inquadri e dell'indennità di disoccupazione silita a mercoledi prossimo.

Terza notizia di routine è passato sia il provvedimento caro ad Andreotti sul riordino del ministero degli Affari esteri nonostante la rivolta dell'Associazione nazionale diplomatici («Davvero? Non me ne sono accorto») ha tagliato corto il ministro) sia il decreto legge proposto da De Michelis sulla tutela previdenziale obbligatoria dei lavoratori italiani dipendenti di imprese che operano all'estero.

Ma proprio la notizia mancata relativa al mercato del lavoro è diventata la notizia-principe. Per la semplice ragione che il rinvio del rinvio in fatti è stata la Confindustria. La riunione del Consiglio dei ministri doveva ancora iniziare, quando le gerarchie confederative hanno cominciato a battere una aspra dichiarazione del direttore generale dell'associazione degli industriali privati, Paolo Annibaldi: il progetto del ministro del Lavoro comporta con certezza una accettazione dei conflitti sociali.

Fatto è che appena iniziato il consiglio dei ministri il liberale Zanone titolare dell'Industria e del commercio ha interpretato le stesse obiezioni sul rapporto tra cassa integrazione straordinaria e contratti di solidarietà e di forme di ripartizione per la mobilità del lavoro. Due punti che poi sono il cuore della riforma contrattata a lungo da De Michelis con i sindacati e con gli industriali ottenendo dal primo un assenso di massima e dai secondi un'opposizione ad oltranza. «Bisogna obbligo a questo punto il rinvio. Al quale il ministro del Lavoro solo formalmente ha fatto buon viso. Sono obiezioni che non si possono ignorare. E il classico caso in cui si parla a nuora perché suocera intenda».

Pasquale Cascella



Giugno 1986 Hu a Parigi con Chirac.



Incontro con Thatcher a Londra durante il giro delle capitali europee.



Il cancelliere tedesco Kohl saluta Hu.

L'Italia vista dall'Istat: Cresce il divario Nord-Sud Aumenta la disoccupazione

ROMA — L'Italia ha ridotto le distanze dai grandi, ma ha aumentato quelle interne. E infatti la quinta potenza industriale, avendo superato nel reddito pro capite la Gran Bretagna, ma rivela un divario crescente tra le sue tre aree socio-economiche Nord, Centro e Mezzogiorno. E quanto emerge dal più imponente tra i tanti volumi che l'Istat sforna ogni anno: l'annuario statistico italiano 1986 che è stato presentato ufficialmente ieri a Roma. Vediamone alcuni dei principali capitoli.

CONSUMI — La spesa media mensile per famiglia è stata nel 1985 di 1 milione e 600 mila 961 lire nell'Italia Settentrionale, di un milione 701 mila 870 lire in quella centrale e di un milione 598 mila 531 lire nel Mezzogiorno. Come dice chi al Nord ogni abitante spende in media un terzo di più che al Sud. Diminuisce poi, secondo l'Istat, il «malessere sociale» del paese, vale a dire l'indice formato dal tasso somma tra l'inflazione e tasso di disoccupazione. Dal '80 in poi il «malessere sociale», così come viene rilevato dall'Istituto centrale di statistica, ha avuto in effetti un andamento decrescente. Ma questo indicatore nasconde una realtà di tutt'altro segno. Se è vero che esso nel complesso diminuisce, è vero anche che questo accade solo per l'abbattimento dell'inflazione, mentre il tasso di disoccupazione è in costante aumento. Dal '76 dell'89, è passato all'84,40 dell'81, al 9,10 dell'82, al 9,90 dell'83, al 10,37 dell'84, al 10,60 dell'85 e addirittura all'11,60 dell'86.

FRATTO AIDS — La preoccupazione dell'Aids ha influito certamente sulla contrazione delle malattie veneree. Tra l'84 e l'85 i casi di sifilide sono diminuiti del 13,4%, quelli di bielorragia del 24,2%. In calo anche l'epatite virale (36,1%), la febbre tifoidica (22,3%) e la meningite meningococcica (10,1%).

MENO OCIDIA — Nonostante quanto si ritenga in base al senso comune, sono in diminuzione gli omicidi. Nell'85 l'indice era di 3,5 omicidi ogni centomila abitanti, contro il 4 dell'84 — per voler far riferimento al periodo pre bellico — all'8,8 del 1940. Aumentano invece le rapine, le estorsioni e i sequestri di persona.



ADAMO ED EVA SENZA FOGLIA DI FICO — A la fronde che giudicano le loro vite coperte per secoli (dal 1650) le nudità di Adamo ed Eva. Così hanno deciso i restauratori dell'opera di Masaccio che affresca la cappella Brancacci a Firenze e che sono al lavoro dall'ottobre dell'84

I grandi divi della tv rispondono col silenzio all'altolà della Rai

ROMA — I grandi divi della tv — Pippo Baudo in testa — reagiscono col silenzio all'altolà decretato dal consiglio di amministrazione, mentre a viale Mazzini ci si lecca le ferite riportate l'altra sera negli indici d'ascolto per la Rai e stato il tonfo più clamoroso, superiore a quello già abbastanza rumoroso registrato mercoledì sera, da quando è in vigore (un mese e mezzo circa) il sistema Auditel di rilevamento dell'ascolto Difatti, nella fascia oraria 20,30-23, le tre reti Rai hanno ottenuto appena il 28,1% dell'ascolto, contro il 60,74% delle reti di Berlusconi. Ma come hanno reagito i conduttori alla decisione del consiglio di arginare il loro strapotere, di formulare i nuovi contratti in modo che la Rai non sia espropriata delle sue prerogative di direttore dei programmi che non si ripetano casi di uso improprio e per polemiche personali dei microfoli del servizio pubblico nel corso di trasmissioni in diretta? «Non parlo più», dice Pippo Baudo da Londra, dove si trova ancora in vacanza. Ma le direzioni del consiglio non possono essere introdotte nei contratti già in essere e ciò spiega qualche apprensione in Rai, la convinzione che — in attesa

Rientrati i pescatori sequestrati

LECCE — Sono giunti nella tarda serata di ieri ad Otranto (Lecce) gli otto marinai rilasciati dalle autorità albanesi dopo essere stati processati e condannati per essere stati sorpresi la sera del 30 dicembre scorso da motovedette militari di quel paese a pescare il pesce spada, a bordo dei pescherecci «Gianna» e «Rasse», nelle acque territoriali albanesi. La partenza delle due imbarcazioni dal porto di Valona, rinviata nei giorni scorsi per le proibitive condizioni del mare, è avvenuta venerdì mattina mentre salpavano da Brindisi il rimorchiatore della marina militare «Ciclope» e da Otranto la «dea 2», una imbarcazione di altura sulla quale erano due piloti abilitati a navigare (a differenza dei comandanti della «Gianna» e della «Rasse» oltre le sei miglia dalla costa) ai quali sono stati affidati i due pescherecci che sono iscritti al compartimento marittimo di Otranto.

Mons. Bettazzi: «Non sono contrario alla eutanasia passiva»

ROMA — È lecito ricorrere con il consenso dell'ammalato o con quello di un familiare a disposizione della medicina più avanzata, ma è anche lecito interrompere l'applicazione di tali mezzi, quando i risultati deludono le speranze riposte in essi. È quanto si legge nell'ultimo documento della Commissione per la dottrina della fede, che ribadisce peraltro la più ferma condanna dell'eutanasia attiva. Circa il diritto di morire in serenità, con dignità umana e cristiana, la Chiesa rileva che «prendere delle decisioni spetterà in ultima analisi alla coscienza del malato o delle persone qualificate per parlare a suo nome, oppure anche dei medici, all'altezza degli obblighi morali e dei diversi aspetti del caso». La complessa questione dell'eutanasia è richiamata nella Guida europea di etica medica, messa a punto dai rappresentanti degli ordini professionali dei medici dei dodici paesi Cee. La Guida afferma la legittimità dell'arresto delle cure nei casi estremi, autorizza cioè l'eutanasia passiva, e riconosce il consenso del malato come assolutamente preminente nelle decisioni mediche. La Guida, che le organizzazioni mediche si sono impegnate a trasferire nelle normative nazionali, verrà inserita dalla Commissione della Cee nella futura Carta dei diritti dei cittadini europei. Mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea, ha dichiarato di non essere contrario sul piano etico all'eutanasia passiva. «Nessun medico è obbligato a praticare delle terapie straordinarie per prolungare una vita che ormai non è più una vera vita». Favorevole all'eutanasia passiva e contrario a quella attiva è anche il prof. Cesare Musatti.

La tragedia in un appartamento nei pressi di Verona

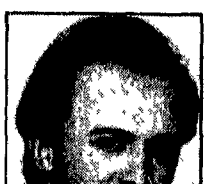
'Ho l'Aids' e stermina la famiglia. Uccide moglie e figlio e poi si ammazza

Dal nostro inviato
VERONA — Ha ucciso nel sonno la moglie incinta e il figlioletto di un anno, l'arma alla fronte e si è sparato. Una tragedia assurda, il percorso inspiegabile della paura. Paura dell'Aids. Prima di premere il grilletto della Beretta del calibro 22, acquistata appostamente l'altro ieri in un negozio di Verona, Bruno Anselmi, 29 anni, ha indirizzato ai familiari un messaggio sconvolgente: «Grazia, pulita, parole terribili vergate pensando alla morte. La morte meglio di una malattia forse inesistente, ma comunque vissuta come una infamia. Anche per il medico, l'Anselmi era sano, non era contagiato. Dunque una pazzia impastata di terrore, ma anche di molta ignoranza sulla sindrome dell'immunodeficienza. Ha scritto, Bruno Anselmi: «Sono gravemente malato di Aids. La diagnosi l'ho fatta lo stesso sentendo la radio. Sono certo di non sbagliarmi». Antonella (la moglie, ndr) non sa niente, ha deciso di non farla soffrire. Vi supplico di perdonarmi per tutto il male che vi ho fatto.

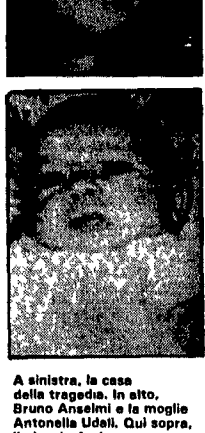
Ha scritto in una lettera: «Ho fatto la diagnosi ascoltando la radio e sono sicuro di non sbagliarmi». Ma i medici dicono che non era ammalato e non aveva mai fatto controlli



Tra mamma e papà, in mezzo al letto, il corpicino di Andrea, un bel bambino di due anni e mezzo. L'appartamento in ordine, le luci spente. Nessuna delle quattro famiglie che vivono nelle case attigue ha sentito l'eco degli spari, durante la notte. La siraga risale a circa la mezzanotte di ieri. L'abitato di Montorio è sconvolto. La gente fatica a comprendere, volti chiusi, nessuno riesce a farsi una ragione.



Nemmeno la squadra Mobile di Verona che per tutta la giornata assieme al sostituto Maria Giulia Schinaglia, ha ascoltato le versioni dei familiari e degli amici. La testimonianza di Alberto Anselmi viene ritenuta fondamentale perché era lui a collaborare, gonfio a gonfio, ogni giorno, con Bruno. Alla sera portavano i furgoni nel cortile dell'Ala, la mattina era venuto in ambulanza per il viaggio per le spedizioni. Una famiglia di padroncini. «Mio fratello con me parlava di qualsiasi argomento, eravamo molto in confidenza. Ma non mi ha mai parlato dell'Aids, mai, neanche un cenno», ha detto Alberto. Gli altri due fratelli più giovani, Mauro di 20 anni e Mario di 18, hanno confermato. La polizia ha interrogato il medico di famiglia, Giorgio Ferrari. «Una settimana fa Bruno Anselmi era venuto in ambulanza, il dottore ho l'influenza, mi aveva detto. Avevamo scambiato quattro chiacchiere, nel corso della conversazione mi aveva chiesto, dottore, come si prende l'Aids? Poi lui cominciato. «Quando è uscito dal mio studio era un uomo normale, tranquillo e sereno», ha dichiarato il medico. E invece Bruno Anselmi era già preda di quel terribile, inconfessabile «chiodo fisso», il terrore del contagio che, rinvagando nella memoria,



za, mi aveva detto. Avevamo scambiato quattro chiacchiere, nel corso della conversazione mi aveva chiesto, dottore, come si prende l'Aids? Poi lui cominciato. «Quando è uscito dal mio studio era un uomo normale, tranquillo e sereno», ha dichiarato il medico. E invece Bruno Anselmi era già preda di quel terribile, inconfessabile «chiodo fisso», il terrore del contagio che, rinvagando nella memoria,

Napoli, conclusa l'inchiesta

«Falsi invalidi» A processo in 74. Si cercano i padrini

Lo stesso elettrocardiogramma presentato da centinaia di persone - Sotto accusa due medici - Casi incredibili

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Metti che una sera, naturalmente a cena, un sindaco democristiano consenta a qualche suo elettore, assieme alla propaganda elettorale, anche un certificato di invalidità buono per molti usi (assunzione per chiamata diretta, oppure pensione, oppure per assegno vitalizio), metti che qualcuno, scavalcato proprio grazie a questo certificato faccia ricorso e poi si rivolga alla magistratura, ed avrai come risultato la «frutta dei falsi invalidi» che proprio ieri dopo 180 giorni di indagini, ha visto il rinvio a giudizio di 74 persone, arrestate nel luglio scorso, che dovranno rispondere di corruzione, truffa aggravata, falso materiale ed ideologico (ma solo diciotto di loro) anche di associazione per delinquere. Fra i rinvisti a giudizio non ci sono solo i falsi invalidi (quello che per giustificare l'arresto cervicale si è trovato nella cartella una frattura di un femore, o di quelli, alcune centinaia, che avevano tutti l'identico mal di cuore accertato con lo stesso elettrocardiogramma, fotocopiato e messo in centinaia di cartelle), ma ci sono anche due medici, Carmine Mucernone e Filippo Borrelli, già condannati nel 1975 per falsi analoghi, un notaio Angelo Spina (che avrebbe certificato una falsa residenza anagrafica), alcuni funzionari.

Con centinaia e centinaia di migliaia di disoccupati alla fame di lavoro e tale che i truffatori, cresciuti all'ombra di alcune segreterie politiche, aiutati da quell'intrigo di segreterie particolari (personali) ecc. hanno avuto gli occhi fissi su una certa percentuale di invalidità non si ha diretta o indiretta alla riserva dei posti nei concorsi, oppure — grazie a qualche decreto — alla assunzione per chiamata diretta presso qualche amministrazione pubblica o addirittura in qualche caso. Per gli altri, quelli invalidi per più del 40% invece c'erano vitalizi, oppure la pensione. Qualcuno di questi falsi invalidi non ha difficoltà a dire che si era sistemato sbracciando qualche milione in quanto aveva diritto a fine mese ad una pensione di circa 800.000 lire e poi poteva sempre fare altri lavori. Per la modica cifra di due, tre, cinque milioni (è andato crescendo nel tempo sia in rapporto al denaro, sia in rapporto alla «inflazione») si otteneva quello che si voleva. Una pratica dormiente da anni veniva improvvisamente ritrovata e riconosciuta. L'invalidità — potevano ritirare anche 15, 20 milioni di arretrati. Il giudice istruttore Bruno Di Bosisso, che ha depositato l'ordinanza ieri a tarda sera, ha inteso mettere un primo punto in questa colossale inchiesta con migliaia e migliaia di persone da interrogare, da lunedì il lavoro si sposterà su altri casi, tutti relativi ad una sola delle dieci commissioni che hanno sfornato migliaia e migliaia di falsi invalidi solo nella provincia di Napoli.

Era re Hussein l'obiettivo dei due libanesi?

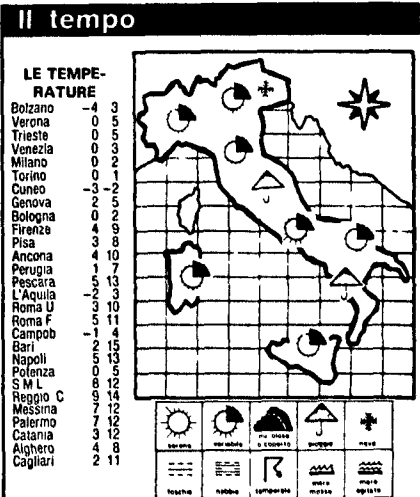
MILANO — L'interrogatorio di Bachir Khodr il libanese arrestato al aeroporto di Linate con undici chilogrammi di esplosivo al plastico, riprenderà forse la prossima settimana. L'imputato ha chiesto di essere assistito da un legale di fiducia. Il sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici ha preso contatti con l'ufficio criminale della Repubblica federale tedesca, che indica sull'arresto avvenuto a Francoforte di un altro libanese «imbutito» di esplosivo. Il giovane continua a rimanere in isolamento. D. Khodr si interessa anche alla magistratura romana, alla quale potrebbe essere attribuita la competenza ad indagare su un eventuale reato di carattere associativo. Per l'esplosivo comunque il giovane sarà processato per direttissima a Milano. La Repubblica federale tedesca ha affermato che l'estradizione negli Stati Uniti del libanese arrestato lunedì scorso a Francoforte in relazione al dirottamento di un jet della Twa potrà aver luogo in tempi brevi, ma ha precisato che le autorità di Bonn hanno chiesto a quelle americane assicurazione del fatto che il vendicatore Mohammed Ali Hamadi non sarà condannato a morte.

È iniziato a Roma il processo per la clamorosa rapina alla Brink's

Un omicidio, legami coi servizi e 25 miliardi ancora da trovare

ROMA — L'aula del processo è quella delle grandi occasioni, al primo piano del Tribunale di Roma. Il posto di Francesco Pazienza — ospite fisso da alcuni giorni — è stato occupato ieri mattina dagli «uomini d'oro» del colpo più fruttuoso del secolo, 35 miliardi sottratti alla multinazionale della sicurezza, la «Brink's security» nella notte tra il 23 e il 24 marzo '84. Gli imputati sono 25 ma in gran parte si tratta di «riciclatori», gente trovata con gli spiccioli del bottino. I rapinatori veri e propri presenti in aula sono soltanto due, Germano La Chioma e Giampaolo Morosini. Un terzo, Alfredo Tadiotti è latitante. Il quarto — capo indiscusso della banda — è invece morto si chiamava Antonio Chicchiarelli. Ad ognuno di loro dovevano toccare otto miliardi, ma dopo le perquisizioni è stato ritrovato sei e non un terzo del bottino. Qualcuno quindi — tra i presenti in aula e tra gli assenti — tiene al caldo la non disprezzabile cifra di 25 miliardi. Chi?

Il più importante Antonio Chicchiarelli, 34 anni all'epoca del suo assassinio, è stato messo a tacere poche settimane dopo il «colpo» da una calibro 6,72. Il killer gli ha sparato sotto casa senza curarsi di poter colpire la sua donna — rimasta ferita — ed il neonato. Quel detto polito la polizia a illuminare un oscuro giallo della rapina compiuta alla Brink's sulla via Aurelia. Nella casa-forte di Chicchiarelli era infatti uno «Speciale Tg1» registrato in cassetta, tutto dedicato alla Brink's. Frugando in giro spuntarono fuori anche alcuni titoli «non piazzati» provenienti dal caveau. Ci sono voluti mesi per scoprire altri amici del morto. Un signore distinto, ad esempio Luciano Dal Bello, aveva ricevuto un bel po' di miliardi da Chicchiarelli, non si sa a quale titolo. Ma Dal Bello dice di averli restituiti al proprietario (non legittimo). Poi saltò fuori un tossicomane con un titolo della Brink's. «E qualche «rivelazione» interessante. Piano piano la figura di Chicchiarelli diventò tanto interessante da incuriosire anche i servizi segreti. Questo giovane capobanda, che sapeva imitare perfettamente quadri famosi ed era stimolato dall'impossibilità di interrogare l'uomo



IL TEMPO
LE TEMPERATURE
Bolzano 4 3
Verona 0 5
Trieste 0 5
Venezia 0 3
Torino 0 1
Cuneo -3 -2
Genova 2 5
Bologna 4 8
Firenze 4 8
Pisa 4 8
Ancona 1 4
Perugia 1 4
Messina 7 12
L'Aquila -2 3
Roma U 3
Roma F 3
Campob 1
Napoli 5 13
Polenzia 8 12
Reggio C 9 14
M. I. 8 12
Messina 7 12
Palermo 7 12
Catania 3 12
Alghero 4 8
Cagliari 2 11

SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che ancora interessa l'Italia si è spostata verso sud est ed ora si muove verso la Sicilia orientale sotto Tirreno. In questa posizione convolge verso la fascia orientale della nostra penisola aria più fredda proveniente dai Balcani. Sulle fasce adriatiche e ioniche c'è irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali associati a precipitazioni a carattere nevoso lungo la fascia appenninica. Temperature in diminuzione sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica, senza notevoli variazioni sulle altre località.

ECUADOR

Febres Cordero sequestrato nel corso di una cerimonia ufficiale

Ribellione tra i militari

Il presidente ostaggio in una base aerea

I morti nell'azione a Taurà sarebbero almeno quattro - Il capo dello Stato è salvo e ha diramato un invito alla calma - Con lui il ministro della Difesa Salazar - Nella capitale è stato dichiarato lo stato d'assedio - Disperse due manifestazioni

Dal nostro inviato
RIO DE JANEIRO — «Mantenete la calma, restate nelle vostre case, il paese non deve lasciarsi trascinarlo in una avventura peggiore, chiedo alle forze armate di restare nelle caserme. Si sta trattando lo stato bene e sta bene anche il ministro della Difesa, Salazar. Non è stato ferito, è qui accanto a me». Dalla base aerea di Taurà in Guailachi, dove è stato sequestrato nel corso di una cerimonia da un gruppo di ufficiali dell'aeronautica alle 15,45 ora italiana, insieme ad un numero imprecisato fra militari, politici e giornalisti, il presidente dell'Ecuador, Leon Febres Cordero, ha rivolto ieri pomeriggio, tardi sera per l'Italia, un rapido appello alla calma.

Non un accenno ai morti, sarebbero perlomeno quattro, due della guardia presidenziale, all'interno della base. La televisione ha mostrato in via via di autoambulanza, niente più. Nella capitale è stato dichiarato lo stato d'assedio, migliaia di militari pattugliano le strade, il centro è deserto, dalla sede dell'agenzia di stampa Efe, nella piazza di fronte al palazzo presidenziale, mi dicono che ci sono solo carri armati.



to nel 1984, capo di una coalizione conservatrice che da sei mesi è in netta minoranza nel Congresso, 19 deputati contro i 43 del blocco progressista — sono state disperse con i gas lacrimogeni. Si sa che i ribelli chiedono la liberazione del generale del Congresso aveva decretato già da mesi, del generale dell'aeronautica Frank Vargas Pazzos, che fu capo nel marzo dell'anno scorso di un tentativo di sollevazione contro il governo di Febres Cordero.

La stampa. Tra le parole d'ordine che il blocco progressista — nel quale sono riuniti saldamente tutti i partiti di opposizione, da democrazia popolare fino ai comunisti — c'era l'amnistia per il generale Vargas Pazzos, la cui rivolta era stata una forma estrema di denuncia delle malversazioni e della corruzione delle forze armate, legalissime a Febres Cordero, la cui elezione nell'84 hanno visto con grande sollievo contro un temuto pericolo comunista.



LA VISITA DI HUSSEIN

Sì dell'Italia al piano giordano di interventi nei territori occupati

L'impegno sarà quantificato successivamente - Craxi preoccupato per lo stallo e la complicazione della situazione mediorientale

ROMA — L'Italia ha espresso la sua disponibilità a partecipare al piano quinquennale di assistenza e investimenti nei territori arabi occupati (Giordania e Gaza) presentato da re Hussein di Giordania, ma ha rimandato a un secondo momento la «quantificazione» di questo impegno un atteggiamento di relativa prudenza, rispetto alle aspettative della vigilia, dettato forse anche dalle reazioni negative nei confronti del piano da parte dell'Oip (la cui posizione Craxi si augura venga corretta) e dal carattere «estremamente complicato» che la situazione mediorientale è venuta assumendo nel corso dell'ultimo anno.

so, in una intervista alla tv giordana, il ministro Andreotti, che aveva definito il piano di Hussein «buono» e tale «da non indebolire la causa palestinese, ma anzi di aiutarla», pur non potendo «costituire una soluzione politica del problema palestinese». Proprio per questo Craxi ha dichiarato in serata da palazzo Chigi — «che un tale intervento dovrebbe auspicabilmente procedere di pari passo con la ripresa del processo di pace vero e proprio».

SPAGNA

Sei terroristi sorpresi nel sonno in due appartamenti di un popolare quartiere della capitale

Madrid, sgominato commando dell'Eta

È responsabile del più sanguinosi attentati compiuti dal '78 ad oggi - La seduta del consiglio comunale interrotta per comunicare la notizia - Tre degli arrestati erano in possesso di un permesso di soggiorno per la Francia - Posti di blocco in tutta la città

Nostro servizio
MADRID — Per la prima volta dal '78, da quando cioè opera nella capitale spagnola, il commando Madrid — il braccio armato più attivo della organizzazione terroristica basca Eta Militar — ha ricevuto un colpo, forse mortale, da parte dell'antiterrorismo spagnolo. Alle 5 di ieri mattina i Cees (Gruppo special di operazioni, gruppo di elite della brigata centrale antiterrorista della Polizia) hanno avvertito la sede in due «covi» del popolare quartiere della Concepcion, nel nord-est della capitale, alla via Ulla e a via Sàmbara. Nei due appartamenti sono stati arrestati, mentre dormivano, sei presunti terroristi, tre uomini e

tre donne. Secondo fonti non ufficiali i loro nomi sono José Antonio De Juna, Antonio Troiano, Esteban Esteban, Cristina Arribabalaga, Imaculada Noble e María Teresa Rojo. Al momento della cattura tre di loro erano in possesso di carte di soggiorno per la Francia. Gli agenti sono entrati nel covo di via Ulla alle 5 in punto ma fin dalle 2 del mattino sorvegliavano strettamente la zona ed avrebbero discretamente fatto avanti e indietro della palazzina di quattro piani di quello che sarebbe successo. La porta sarebbe stata fatta saltare con l'esplosivo e cinque presunti terroristi, due uomini e tre donne, sarebbero stati visti uscire incappucciati ed am-

breve alla scoperta di un grossissimo deposito di armi da guerra. La notizia della importantissima operazione è stata data, facendo suonare il segnale d'emergenza delle telecamere, dall'agenzia Efe alle 12. Subito dopo il sindaco di Madrid, Juan Barranco, ha interrotto la seduta comunale per comunicare «Sono terminati i lunghi anni di paura, terrore e di dolore che hanno gettato il panico nelle nostre strade e piazze. La detenzione di queste persone — ha concluso il sindaco — è una magnifica e buona notizia per tutta la città e per tutte le persone che credono nella convivenza pacifica e democratica». Il commando Madrid, infatti, dal '78, ha assassinato sessanta persone nella capitale spagnola. L'anno scorso è stato l'anno più terribile per un morto più di sessanta. Tutti gli attentati sono stati messi a segno con la micidiale tecnica dell'autobomba, la stessa che il 14 luglio scorso, nella capitale spagnola, uccise tredici giovani guardie civili. Va però detto che, nonostante il successo sia indubbio, il commando Madrid, qualunque sia non ha funzionato. La notizia infatti è «filtrata» proprio mentre l'operazione era in corso, allontanando forse altri appartamenti al Commando. Ad avvalorare questa ipotesi, avanzata dalla polizia, è il fatto che Craxi, la Ser, è stato lo stra-

CILE

Operazione maquillage: Pinochet legalizza solo alcuni partiti

SANTIAGO DEL CILE — La giunta di Pinochet ha approvato un disegno di legge che annulla il bando imposto ai tempi del colpo di stato, 13 anni fa, contro i partiti politici. La giunta, composta dai capi di stato maggiore delle tre armi (esercito, aviazione e marina) nonché dal capo della polizia, ha approvato il disegno di legge nel corso di una breve seduta tenutasi ieri. Il disegno per entrare in vigore deve essere approvato ora dal Tribunale costituzionale.

Brevi

- Perù: esplosioni a catena a Lima**
LIMA — Una donna uccisa da uno scoppio di una bomba e l'interruzione dell'energia elettrica in quasi tutte le regioni del paese sono il bilancio del più violento attentato compiuto in questi ultimi mesi da Sendero luminoso. Sette bombe sono state fatte esplodere una dopo l'altra provocando danni ingenti ad abitazioni e uffici.
- Nuovi bombardamenti libici nel Ciad**
N. DZAMENA — Aerei libici hanno bombardato ieri i centri di Wour e Zour nella regione del Tibesti e nell'asi di Fada. Secondo la radio nazionale in questa ultima località non ci sono state delle forze governative del Ciad una ragazza ha perso la vita e due donne sono rimaste ferite.
- Messaggio di Gorbaciov a Hiroshima**
TOKYO — L'Urss è pronta a una nuova moratoria sugli esperimenti nucleari se gli Stati Uniti accetteranno di fare altrettanto. È quanto ha scritto Gorbaciov in un messaggio personale consegnato ieri al sindaco di Hiroshima Takashi Araki dall'ambasciatore sovietico in Giappone Nikolai Solovjev.
- Nakasono incontra Jaruzelski**
VARSAVIA — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasono è giunto a Varsavia per una visita di ventiquattro ore e ha ricevuto dal presidente del consiglio di Stato Wojciech Jaruzelski.
- Nel Caraibi deposito armi Usa per i contras**
LOS ANGELES — Secondo il Los Angeles Times un isola honduregna del Caraibi è diventata il principale deposito di armi statunitensi nel paese condotto dalla Cia per sostenere i guerriglieri antisindacalisti del Nicaragua.
- I sindacati europei per la democrazia in Turchia**
BRUXELLES — La confederazione europea dei sindacati (Ces) ha lanciato un appello ieri da Bruxelles alle proprie organizzazioni perché facciano pressione sui rispettivi governi per il ristabilimento della democrazia in Turchia.
- Ciagordania: ancora manifestazioni arabe**
TEL AVIV — In molte località della Cisgiordania si sono ripetute ieri manifestazioni arabe contro l'occupazione israeliana. Nel campo profughi di Dafna dimostranti hanno lanciato sassi contro i soldati israeliani che hanno tenuto per un po' di tempo la protesta con lo spiegamento di bandiere palestinesi.

URSS

Lunkov: «Da noi ora spira il vento fresco del rinnovamento»

ROMA — Si è tenuto a Villa Abamelex il consueto incontro annuale tra l'ambasciatore dell'Urss in Italia, Lunkov e i rappresentanti della stampa. Il diplomatico sovietico si è rivolto ai giornalisti tracciando un bilancio del 1986 nel suo paese e nella scena internazionale. «Possiamo dire che adesso da noi tira il vento fresco del rinnovamento», ha detto riferendosi alla svolta per la ristrutturazione in campo economico e sociale e politico. Tra gli effetti dei cambiamenti in corso in Urss dovrebbe esservi un incremento dei rapporti economici con l'estero e dunque con l'Italia. Già ora esistono proposte di numerose aziende italiane per la costruzione di imprese industriali congiunte.

ARMAMENTI

Kampelman: «C'è atmosfera migliore»

GINEVRA — Il primo incontro del rappresentante americano ai colloqui di Ginevra per il disarmo, Max Kampelman, con il nuovo capo della delegazione sovietica Yuli Vorontsov (nella foto, mentre si stringono la mano) avvenuto l'altro giorno, ha determinato un «miglioramento d'atmosfera» tra le due parti. Lo ha affermato ieri alla Nbc lo stesso Kampelman, che ha dichiarato che Vorontsov, nel corso del colloquio ha presen-



UNIPOL ASSICURAZIONI

UNA GRANDE TRANQUILLITA' PER CHI SI ABBONA ALL'UNITA'

I sindacati: «Anticipo Irpef di 800 miliardi» Sgravi per i redditi più bassi

Le richieste di Cgil, Cisl e Uil al ministro delle Finanze Visentini - Incontro di due ore - Il recupero del fiscal drag a fine '87 - Le incertezze sul testo del ministro

ROMA - I sindacati insistono: recupero del fiscal drag o almeno di una parte consistente di esso entro la fine dell'87. Visentini non mollerà: tutto nell'87, tutto nella manovra sulla nuova Irpef, senza anticipi e «pasticcio».

crecendo anche le detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati con un reddito sotto gli 11 milioni (oggi questa detrazione fissa è pari a 158 mila lire). Questa manovra potrebbe costare circa 800 miliardi, cioè consentirebbe il recupero di una parte del fiscal drag, all'incirca quello dei lavoratori dipendenti.

Visentini non ha sbarrato la porta ad una soluzione del genere, ma non ha detto neppure di condividere, anzi ha ribadito — hanno informato i sindacati — l'uscita — di preferire un'operazione formalmente più «pulita». Il ministro si fa forte di questo ragionamento: se questi soldi vengono anticipati, devono poi essere sottratti dalla cifra complessiva per la modifica delle aliquote e quindi ridurrebbero i benefici.

di quelli tra gli 11 e i 50 milioni. Saranno anche aumentate le deduzioni per l'Irpef fissate nel '75 e ferme da allora. Ma anche a questo proposito niente cifre certe.



Bruno Trentin

Meccanici: s'è trattato tutta la notte Spiragli per l'intesa

ROMA - Contratto dei metalmeccanici: quella appena passata è stata una notte di trattative. Fiom, Fim, Uilm e Fedemecanica. Sicuramente si è discusso fino a tardi, ma ora, ma al momento in cui andiamo in macchina dalla stanza dove s'erano «rinchiusi» i rappresentanti del sindacato e dell'organizzazione imprenditoriale, ancora non era uscita la «fumata».

BORSA VALORI DI MILANO

Table with columns: Tendenze, Azioni, and Fondi. Lists various market indicators and stock prices.

Indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 2.224,28 con una variazione in ribasso dello 0,50%.

Table with columns: Tendenze, Azioni, and Fondi. Lists various market indicators and stock prices.

Rinviata l'approvazione dell'accordo Drammatica assemblea per il porto di Genova

I lavoratori: «Il presidente del Consorzio non rispetta i patti» - Migliaia riuniti per ore - Tensione intorno al tavolo dei sindacalisti della Cgil - Il Console: «Vogliamo la Compagnia in ginocchio»

Dalla nostra redazione GENOVA - Il presidente del Consorzio del porto Roberto D'Alessandro non rispetta i patti. Se non si stabilisce una elementare correttezza di comportamento non può esserci un esame sereno e costruttivo dell'intera trattativa.

seguita con attenzione ma accolta liepidamente si è alzata dal fondo della sala il console Paride Batini. «Le cose che ha detto Dagnano, se fossero vere, mi farebbero felice. In realtà in porto sta succedendo qualcosa di molto diverso».

quasi quattro ore erano rimasti in assemblea in attesa degli eventi. «Da quanto detto nel corso dell'assemblea — dice la nota — è emerso un insieme di violazioni da parte del Cap dell'accordo, tali da togliere credibilità allo stesso».

non ci sono state reazioni ufficiali salvo una precisazione ufficiosa secondo la quale «i decreti non si toccano». Per quanto riguarda l'avvicinamento delle nuove squadre si dice, che in via provvisoria, la società Terminal Contalenti potrebbe «per qualche giorno» chiedere del completo di lavoro in modo da far corrispondere il numero degli avviati a quello delle vecchie tabelle.

Brevi

Cee: misure anti-Uss BRUXELLES - La Cee ha definito il pacchetto di ritorni che verranno applicate alle importazioni dagli Usa se l'amministrazione americana farà scattare il 28 gennaio gli aumenti di dazi su alcuni prodotti comunitari.

Bietole: fatto l'accordo BOLLANDA - È stato firmato alla presenza del ministro Pandolfi l'accordo interprofessionale per la produzione e il consumo di bietole da zucchero.

Lobianco: «Niente ottimismo» ROMA - «La recessione della maggioranza ora è un clima di pericolosa instabilità politica per la ripresa economica del paese».

Passivo non attivo ROMA - Per una sorprendente catena di rifiuti, in alcune edizioni del «Unità» di venerdì la bilancia commerciale italiana 1986 è risultata attiva di circa 5.000 miliardi.

Intesa tra Italtel e Apple MILANO - Italtel telematica e Apple hanno firmato un'intesa per l'integrazione di profitti delle due società con l'obiettivo di fornire strutture di lavoro per tutte le applicazioni dell'Office automation.

Il gruppo Gft sbarca in Cina TORINO - Il gruppo Gft costituirà con un partner cinese una società tessile per produrre 200.000 abiti di cotone all'anno.

Sasea in guerra con Tannouri MILANO - Fra un gigantesco bidone il gacco del 1,4% dei Generali venduto dal finanziere libanese Tannouri alla Sasea di Formi.

Siamo a un punto delicato nell'attuazione della nuova legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Supermulte Inps Artigiani in difficoltà

ROMA - «Una vessazione ingiusta, una vera e propria inquisizione».

rateizzazione e con penalità meno vessatorie. Una sanzione decisa dal 200% significa per molte aziende un colpo mortale.

Per le monete si intrecciano le consultazioni

ROMA - Il governatore della Banca d'Italia, C.A. Ciampi, si è recato ieri al palazzo Chigi per discutere con il presidente del Consiglio dei ministri.

capitolazioni, che le vengono accordati con la benedizione del ministro Quando si chiedono misure coerenti con gli interessi del risanamento.

Mezzogiorno, l'agenzia nasce male ma qualcosa ancora si può fare

circolano voci che si voglia riprendere l'idea di un'altra finanziaria, che la commissione bicamerale aveva esclusa.

Il gruppo Gft costituirà con un partner cinese una società tessile per produrre 200.000 abiti di cotone all'anno.

Per le monete si intrecciano le consultazioni

ROMA - Il governatore della Banca d'Italia, C.A. Ciampi, si è recato ieri al palazzo Chigi per discutere con il presidente del Consiglio dei ministri.

capitolazioni, che le vengono accordati con la benedizione del ministro Quando si chiedono misure coerenti con gli interessi del risanamento.

Mezzogiorno, l'agenzia nasce male ma qualcosa ancora si può fare

circolano voci che si voglia riprendere l'idea di un'altra finanziaria, che la commissione bicamerale aveva esclusa.

Il gruppo Gft costituirà con un partner cinese una società tessile per produrre 200.000 abiti di cotone all'anno.

Sasea in guerra con Tannouri MILANO - Fra un gigantesco bidone il gacco del 1,4% dei Generali venduto dal finanziere libanese Tannouri alla Sasea di Formi.

Siamo a un punto delicato nell'attuazione della nuova legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il gruppo Gft costituirà con un partner cinese una società tessile per produrre 200.000 abiti di cotone all'anno.

Per le monete si intrecciano le consultazioni

ROMA - Il governatore della Banca d'Italia, C.A. Ciampi, si è recato ieri al palazzo Chigi per discutere con il presidente del Consiglio dei ministri.

capitolazioni, che le vengono accordati con la benedizione del ministro Quando si chiedono misure coerenti con gli interessi del risanamento.

Mezzogiorno, l'agenzia nasce male ma qualcosa ancora si può fare

circolano voci che si voglia riprendere l'idea di un'altra finanziaria, che la commissione bicamerale aveva esclusa.

Il gruppo Gft costituirà con un partner cinese una società tessile per produrre 200.000 abiti di cotone all'anno.

Sasea in guerra con Tannouri MILANO - Fra un gigantesco bidone il gacco del 1,4% dei Generali venduto dal finanziere libanese Tannouri alla Sasea di Formi.

Siamo a un punto delicato nell'attuazione della nuova legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il gruppo Gft costituirà con un partner cinese una società tessile per produrre 200.000 abiti di cotone all'anno.

Per le monete si intrecciano le consultazioni

ROMA - Il governatore della Banca d'Italia, C.A. Ciampi, si è recato ieri al palazzo Chigi per discutere con il presidente del Consiglio dei ministri.

capitolazioni, che le vengono accordati con la benedizione del ministro Quando si chiedono misure coerenti con gli interessi del risanamento.

Mezzogiorno, l'agenzia nasce male ma qualcosa ancora si può fare

circolano voci che si voglia riprendere l'idea di un'altra finanziaria, che la commissione bicamerale aveva esclusa.

Il gruppo Gft costituirà con un partner cinese una società tessile per produrre 200.000 abiti di cotone all'anno.

Sasea in guerra con Tannouri MILANO - Fra un gigantesco bidone il gacco del 1,4% dei Generali venduto dal finanziere libanese Tannouri alla Sasea di Formi.

Siamo a un punto delicato nell'attuazione della nuova legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il gruppo Gft costituirà con un partner cinese una società tessile per produrre 200.000 abiti di cotone all'anno.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Dwa, Val. Lists various government bonds and their values.

Oro e monete

Table with columns: Oro (per gr), Denaro. Lists gold and currency prices.

I cambi

Table with columns: MEDIA UFFICIALE DEI CAMBII, Val. Lists exchange rates.

Medio Oriente

Table with columns: Medio Oriente, Val. Lists prices for Middle East goods.

Medio Oriente

Table with columns: Medio Oriente, Val. Lists prices for Middle East goods.

Medio Oriente

Table with columns: Medio Oriente, Val. Lists prices for Middle East goods.

Medio Oriente

Table with columns: Medio Oriente, Val. Lists prices for Middle East goods.

Medio Oriente

Table with columns: Medio Oriente, Val. Lists prices for Middle East goods.

Medio Oriente

Table with columns: Medio Oriente, Val. Lists prices for Middle East goods.

Medio Oriente

Table with columns: Medio Oriente, Val. Lists prices for Middle East goods.

Medio Oriente

Table with columns: Medio Oriente, Val. Lists prices for Middle East goods.

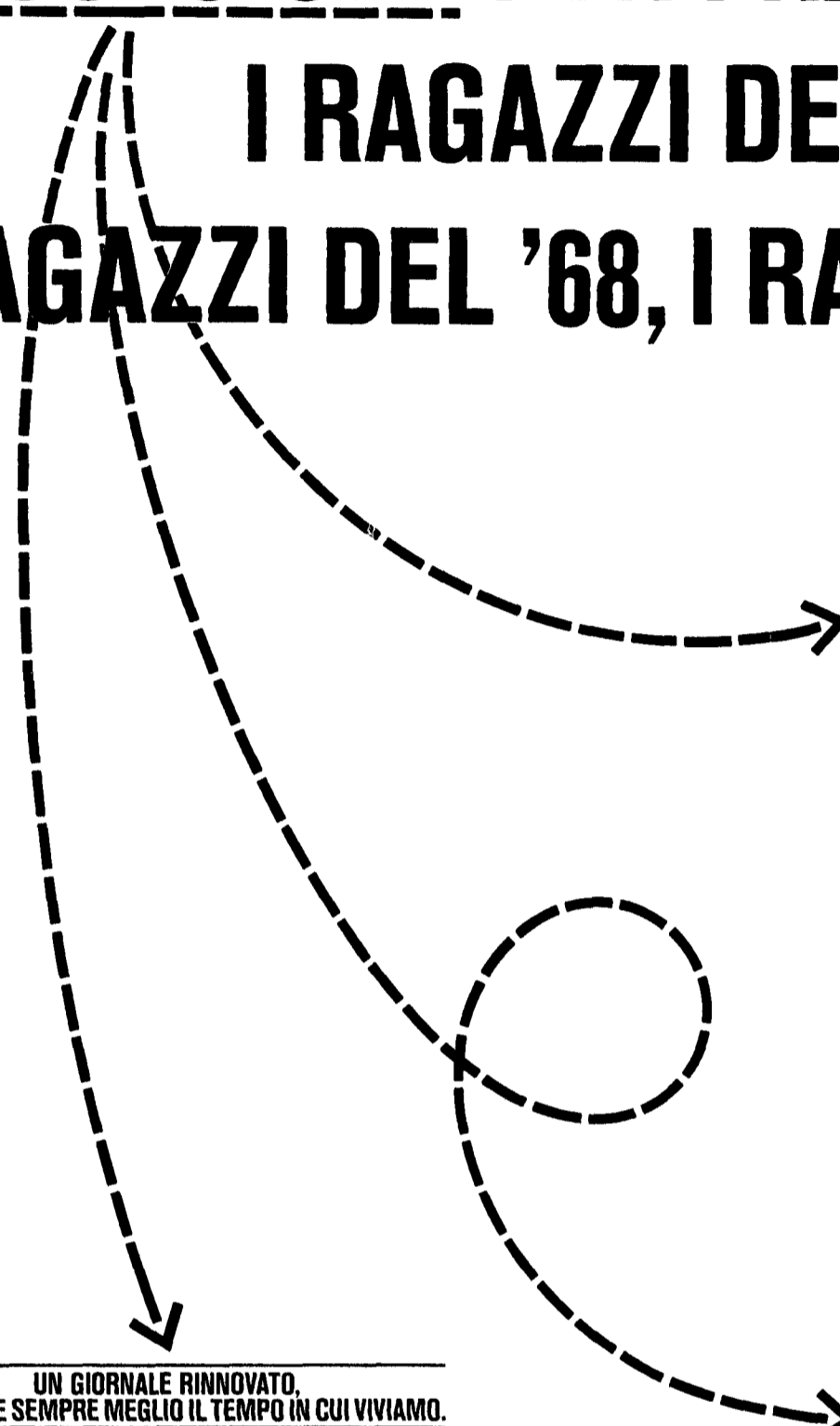
Medio Oriente

Table with columns: Medio Oriente, Val. Lists prices for Middle East goods.

Medio Oriente

Table with columns: Medio Oriente, Val. Lists prices for Middle East goods.

UN'OCCASIONE PER I RAGAZZI DELL'85, I RAGAZZI DEL '77, I RAGAZZI DEL '68, I RAGAZZI DEL '21.



CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

Carta Unipol: è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a l'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

Carta Mondadori: su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

Carta ITT White Line: tu compri, dove meglio credi, un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente, tratti il prezzo nel negozio. Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispedita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che ottieni tu.

Carta Rca: appassionati di musica classica, sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.



UN GIORNALE RINNOVATO, PER CAPIRE SEMPRE MEGLIO IL TEMPO IN CUI VIVIAMO.

Come cambierà l'Unità? Sarà un giornale sempre più impegnato. Ma non per questo sarà pesante. Darà informazioni sempre più ampie, qualificate e approfondite. Ma non per questo sarà noioso. Sarà un giornale sempre più vicino a chi lo legge: parlerà delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche di nuove e importanti realtà di provincia. Migliorerà il fascicolo nazionale, potenzierà le cronache locali, aumenterà la periodicità delle iniziative regionali. Poi, con 10 dossier all'anno, farà la gioia di chi vuole un'informazione specializzata (ma comprensibile) su temi sociali, politici, economici, culturali. Questi, in sintesi, sono gli obiettivi. Certo, sono ambiziosi. Ma col tuo contributo li possiamo raggiungere. Per questo chiediamo il tuo abbonamento all'Unità. L'abbonamento al più grande giornale della sinistra.

Tariffe bloccate per 1 anno - se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare - conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA					TARIFFE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA						
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	218 000	112 000	57 000	36 000	20 000	6 NUMERI	178 000	90 000	46 000	30 000	16 000
6 NUMERI	190 000	97 000	49 000	32 000	17 500	5 NUMERI	148 000	75 000	39 000	-	-
5 NUMERI	160 000	81 000	41 000	-	-	4 NUMERI	123 000	63 000	-	-	-
4 NUMERI	138 000	70 000	-	-	-	3 NUMERI	95 000	49 000	-	-	-
3 NUMERI	110 000	56 000	-	-	-	2 NUMERI	62 000	22 000	-	-	-
2 NUMERI	77 000	38 000	-	-	-	1 NUMERO	31 000	16 000	-	-	-
1 NUMERO	45 000	23 000	-	-	-	TARIFFA SOSTENITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE					

E INFINE UN GIOCO DI ABILITÀ: 450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Economia, finanza, risparmio, previdenza: bisogna proprio saperne di più. Per questo qui all'Unità, mentre ci prepariamo a dedicare a questi temi pagine e inserti molto utili, abbiamo pensato anche al dilettevole: un gioco di abilità. Funziona così: tutti gli attuali abbonati hanno ricevuto una scheda di partecipazione. Potranno vincere solo se estenderanno l'abbonamento a 5-6-7 giorni, e se esso sarà in regola al 1° settembre 1987. La stessa scheda sarà anche inviata a tutti i nuovi abbonati a 5-6-7 giorni, che sottoscriveranno entro il 31 maggio 1987. Su questa scheda dovranno indicare quali saranno, al 1° settembre 1987, le quotazioni alla Borsa di Milano di:

- ciascuno dei 2 Fondi comuni di investimento Imicapital e Imirend distribuiti dalla Fideuram;

- CCT - Certificati di Credito del Tesoro, scadenza dicembre 1991.

Non preoccupatevi, è più facile di quanto sembra. E il piccolo sforzo che dovete fare sarà premiato alla grande. Infatti, chi avrà indovinato esattamente le 3 quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di parità vince chi ha spedito la scheda per primo), vincerà: 1° premio, 25 milioni in gettoni d'oro. Poi: 8 Fiat Uno Sting; 25 premi da 3 milioni in gettoni d'oro; 20 TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici; 396 buoni acquisto da 100 mila lire spendibili in una catena di supermercati. Le schede dovranno pervenire entro il 30 giugno 1987, i premi verranno consegnati entro il 31 dicembre e l'elenco dei vincitori sarà pubblicato sull'Unità. Beh, cosa aspetti ad abbonarti?



CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ. NESSUN GIORNALE CE L'HA.

l'Unità

Mercoledì 21

- Raiuno: 7.20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini... 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enzo Sempò...



«Supermen III» Canale 5 ore 20.30

Canale 5

- 8.40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm... 10.20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela... 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi...

Retequattro

- 8.30 VEGAS - Telefilm... 9.20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm... 10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm...

Italia 1

- 8.30 FANTASILANDIA - Telefilm... 9.15 IL GIALLO PIU' PAZZO DEL MONDO - Film... 11.00 LA STRANA COPPIA - Telefilm...

Radio

- 18.30 HAPPY DAYS - Telefilm... 20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Iva Zanicchi... 22.45 CONTROCORRENTE - Con Indro Montanelli...

Telemontecarlo

- 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA... 12.00 TMC NEWS - Notiziario... 13.15 GET SMART - Telefilm...

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI... 11.55 TUTTO CINEMA... 13.00 RANSIE - Uno spettacolo acrobatico...

Telecapodistria

- 14.00 TG NOTIZIE... 15.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI... 16.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela...

Giovedì 22

- Raiuno: 7.20 UNO MATTINA - Condotto da Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini... 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enzo Sempò...



«Colleage», Italia 1, ore 20.30

Canale 5

- 8.40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm... 9.30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm... 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi...

Retequattro

- 8.30 VEGAS - Telefilm... 9.20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm... 10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm...

Italia 1

- 8.30 FANTASILANDIA - Telefilm... 9.15 ELVIS - Film di Gus Trikonis... 11.00 LA STRANA COPPIA - Telefilm...

Radio

- 14.00 CANDID CAMERA... 14.15 DEE JAY TELEVISION... 18.00 ARNOLD - Telefilm...

Telemontecarlo

- 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA... 12.00 OGGI NEWS... 13.00 BOLLE DI SAPONE - Telefilm...

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI... 11.55 TUTTO CINEMA... 13.00 RANSIE - L'appuntamento magico...

Telecapodistria

- 14.10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI... 15.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela... 16.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm...

Venerdì 23

- Raiuno: 7.20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini... 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enzo Sempò...



«L'urlo di Chen terrorizza i Occidentales», Italia 1, ore 20.30

Canale 5

- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno... 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado... 13.30 SENTIERI - Telenovela...

Retequattro

- 8.30 VEGAS - Telefilm... 9.20 STREGA PER AMORE - Telefilm... 10.10 MARY TYLER MOORE - Telefilm...

Italia 1

- 8.30 FANTASILANDIA - Telefilm... 9.15 LE IMPRONTE DELLA VITA - Film con Melissa Gilbert... 12.30 T.J. HOOKER - Telefilm...

Radio

- 22.20 A TUTTO CAMPO - Sport... 23.20 BASKET N.8 A... 1.00 RIPTIDE - T.8.A.

Telemontecarlo

- 12.00 OGGI NEWS - Notiziario... 14.45 I LLOYDS DI LONDRA - Film con Medatene Carol... 15.45 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela...

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI... 12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm... 13.00 RANSIE - L'appuntamento magico...

Telecapodistria

- 14.00 TG NOTIZIE... 15.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI... 16.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela...

Sabato 24

- Raiuno: 8.30 BOB A 2 - Campionato del mondo (1ª manche)... 9.30 MUSICA ITALIANA DAL VIVO... 10.00 BOB A 2 - Campionato del mondo (2ª manche)...



«Assassino allo specchio», Eurotv, ore 20.30

Canale 5

- 9.20 L'EREDITA' DI ROBIN HOOD - Film con Al Haden... 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi... 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno...

Retequattro

- 8.30 VEGAS - Telefilm... 9.20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm... 10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm...

Italia 1

- 8.40 FANTASILANDIA - Telefilm... 9.15 L'INFERNO PIU' ATTENDERE - Film... 12.30 T.J. HOOKER - Telefilm...

Radio

- 21.15 STREETHAWK - Il falco della strada - Telefilm... 23.30 GRAND PRIX... 0.45 DEE JAY TELEVISION...

Telemontecarlo

- 11.00 SNACK - Cartoni animati... 12.00 OGGI NEWS - Notiziario... 13.00 SCI COPPA DEL MONDO...

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI... 11.55 TUTTO CINEMA... 12.45 RANSIE - Telefilm...

Telecapodistria

- 12.15 SCI - Coppa del mondo... 14.00 TG NOTIZIE... 15.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI...

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12... 13 14 17 19 23 Onda verde... 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56...

RADIO 2

- GIORNALI RADIO 6 30 7 30... 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30... 14 30 16 30 17 30 18 30...

RADIO 3

- GIORNALI RADIO 7 25 9 45... 11 45 13 45 15 15 18 45... 20 45 6 Preudio 6 55 8 30 11...

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO 6 7 9 10 12... 13 14 17 20 24 23 Onda verde... 6 56 9 57 11 57 12 56 14 57...

RADIO 2

- GIORNALI RADIO 6 30 7 30... 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30... 14 30 16 30 17 30 18 30...

RADIO 3

- GIORNALI RADIO 6 45 7 27... 9 45 11 45 13 45 15 15 18 45... 20 45 6 Preudio 7 00 8 30-11 00 Concerto del mattino...

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12... 13 14 17 19 21 23 Onda verde... 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56...

RADIO 2

- GIORNALI RADIO 6 30 7 30... 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30... 14 30 16 30 17 30 18 30...

RADIO 3

- GIORNALI RADIO 6 45 7 25... 9 45 11 45 15 15 18 45 20 45... 6 Preudio 7 30-11 00 Concerto del mattino...

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12... 13 14 17 19 21 23 Onda verde... 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56...

RADIO 2

- GIORNALI RADIO 6 30 7 30... 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30... 14 30 16 30 17 30 18 30...

RADIO 3

- GIORNALI RADIO 7 25 9 45... 11 45 15 15 18 45 20 45... 6 Preudio 7 30-11 00 Concerto del mattino...

Spettacoli

Cultura

Alcide De Gasperi con la moglie Francesca nel '51. Nel fondo, lo statista con Andreotti in una foto del '47



Una specie di santo da venerare senza discutere. Così Alcide De Gasperi esce dalle pagine dell'ultimo libro del suo famoso allievo. Un ritratto dove la storia e la cronaca cedono il passo all'agiografia



Andreotti e il professore

Il 1947, osservato con il binocolo da un testimone d'eccezione destinato, proprio a partire da quell'anno, a trasformarsi in un protagonista di lunghissima durata (Giulio Andreotti: De Gasperi visto da vicino, Rizzoli, Milano 1986, pagg. 350, L. 29.000) fa uno strano effetto. Gli eventi storici che segnarono il passaggio dal dopoguerra alla guerra fredda sono narrati come episodi di una cronaca senza avvenire. Alcide De Gasperi compie il celebre viaggio in America dove intulce (o registra?) che l'amministrazione Truman si attende da lui la rottura del governo di unità nazionale? L'autore ne parla come di un viaggio trionfale turbato, al ritorno, da una sola, petulante nota suonata nella prosa dell'Unità, criticissima su tutto. Ammesso che il nostro cronista politico di allora abbia inventato la presunta scrittura di Maria Romana De Gasperi per Hoi-lywood. Ma a distanza di quarant'anni Andreotti avrebbe potuto ammettere almeno che «l'Unità», a parte qualche sbavata, solo che i toni, era stato l'unico giornale italiano a cogliere la portata dell'operazione degasperiana. Che cosa ci sarebbe stato di male nei ri-

conoscere che anche il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti aveva contribuito a trasformare un partito cattolico storicamente marginale nel perno della liberal-democrazia, nell'asse cioè del nuovo Stato che avrebbe ridotto inesorabilmente a «partiti minori» le forze laiche e riformiste intermedie? Non è forse questo il merito storico attribuito a De Gasperi? Ma è inutile attendersi dalla narrazione andreottiana la percezione dei drammi politici di quell'anno cruciale. Nasce il saragattismo, ovvero la formazione politica che avrebbe dovuto correggere la «anomalia italiana», cioè la peculiarità antagonista del movimento operaio del nostro paese? Andreotti minimizza e registra che al ritorno l'autore ha una devoluzione quasi filiale che mai si concilia con l'understatement e con le qualità e i difetti che hanno reso inimitabile Giulio Andreotti: l'ironia sottilissima e quella venatura di cinismo sdrammatizzante che gli hanno consentito di navigare sempre agevolmente in mari procellosi e di farsi più amici ed ammiratori che nemici in ogni settore politico. Forse la cosa più originale

di questo ritratto di De Gasperi è la sua polivalenza letteraria. Il libro è una cronaca con qualche pretesa di ricostruzione storica, ma non soltanto. E anche la narrazione di un rapporto pedagogico che via via diventa sodalizio. È una collezione di aneddoti. E di curiosità minori, colti tra le quinte del prosaico politico dove hanno recitato i protagonisti di questo quarantennio: dal conte Storza a Pio XII, dal padre Lombardi (il microfono di Dio della crociata verbale anticommunista) a Giuseppe Di Vittorio, da Togliatti a Luigi Einaudi, da Enrico De Nicola a Fanfani a Saragat, a Paccaudi. Quando il lettore incontra il luogo comune, non si scoraggi. Dopo poche righe lampeggerà la malizia, in cattiveria sapiente, tanto più sapiente quanto più riguarda il democristiano di un'altra parrocchia, pardon, corrente, diversa da quella singolarissima corrente «personale» che è la corrente andreottiana. (Ma è singolare il silenzio steso, per dirla una, sul fido scudiero Franco Fanfani). La figura che meno si giova delle memorie andreottiane è paradossalmente proprio Alcide De Gasperi, il protagonista del libro più

A dieci anni dalla morte, ricordata la figura dello scienziato che mise l'uomo al centro del suo lavoro

Lo «sguardo pulito» di Giulio Maccacaro



Giulio Maccacaro, in una foto del 1972

MILANO — Cogliere l'«stigma» sul fatto. Incastro incomprensibile uno dei suoi concetti più profondi: che esiste una ideologia della scienza come un'ideologia del capitale e che la scienza è potere, all'est e all'int, quando si permette esperimenti sull'uomo o aiuta a distruggere l'ambiente con nuovi aggressivi chimici invece di contribuire a prevenire le malattie, a studiare l'ambiente, la società in cui certe patologie «da progresso» esplodono con tutto il loro carico di morte. La grande, nobile scommessa di Giulio Maccacaro, dalla metà degli anni sessanta fino alla prematura scomparsa, a 52 anni, sta tutta lì. In una sfida lanciata in primo luogo a se stesso, uomo di una scienza senza etica e di una società senza partecipazione. Più agevole dunque è sembrata una commemorazione ufficiale di Maccacaro studioso, docente all'Università milanese, direttore dell'Istituto di biometria e statistica medica, della rivista «Saperi», della colonna feltriniana di «Medicina e potere». Col risultato però di riproporre tutti i giorni, riflessioni imperativi che non possono perdere d'attualità. Non poco merito l'hanno avuto quanti si sono trovati a gemere l'altro giorno l'aula del rettorato, nonostante un tempo inclemente: docenti delle facoltà di Medicina e di Chimica, Antonio Grieco di Medicina, Lavoio, Inge Feltrinelli, l'ecologo

Roberto Marchetti, Alberto Martirelli, sociologo che con Maccacaro lavorò e tanti altri, arrivati magari dopo un lungo viaggio. Dopo il rettorato Paolo Mantegazza e Enrico Chiarani che hanno ricordato il vasto sapere di Maccacaro, dalla matematica alle scienze umane alla medicina e l'importanza dei suoi studi sulla fertilità batterica, è toccato a Franco Panizon docente di Pedagogia a Trieste, dar voce a quanto rischiava di rimanere inesplicito e soffocato dall'occasione celebrativa. E lo ha fatto affrontando subito il Maccacaro tormentato dai problemi etici del suo lavoro di scienziato che a un certo punto sceglie la strada della critica radicale al potere accademico, politico, multinazionale. Sono gli anni — diciamo subito — della contestazione, anche violenta, da cui tutti ora prendono le debite distanze, dimenticando però che allora c'era chi come Maccacaro conduceva, coinvolgendo studenti e lavoratori, indagini sulle fabbriche (a Cinisello Balsamo e Busto Arsizio) denunciava per primo i casi di cancro all'Acqua e lo spintissimo ai bambini ai Gaslini di Genova, scriveva chiaro e tondo che si erano fatti dei test «umani» per verificare la tossicità dell'«insetticida «Vapona». O polemizzava a viso aperto col presidente dell'Ordine dei medici per far capire alla gente che la morte «non è uguale per tutti». Una spinta ideale che comunque, in Maccacaro, non sopprimeva la lotta per obiettivi concreti: miglioramento postumi (riforma universitaria, uso più esteso dell'informatica, ormai indispensabile, ad esempio in campo biomedico, nel settore cioè che applica le scienze statistiche alla valutazione dello stato di salute e di patologia della popolazione). Qualcuno ha detto che in quegli anni Maccacaro invecchiava, gravato dai suoi dubbi, dal suo stesso fervore. E allora non possono venire alla mente altre figure, altri uomini che si sono spesi con prodigalità e tensione ideale. Franco Bagaglia, in primo luogo, perché protagonista di tante battaglie «sul campo» nella stessa epoca. Anche lui dalla parte dei «vinti», come il narratore dell'altra storia, Danilo Montaldi. È una accesa singolarità di queste vite che chiama ad altre analogie. Come per Fasolini, così anche per Maccacaro, viene allora da chiedersi: che direbbe adesso? che impulsi avrebbe dato alla riflessione, al mutamento? come avrebbe commentato il lavoro dei tribunali dei diritti del malato, le sfide della biologia, i disastri di Bhopal e l'aggressione della Sandoz al Reno? Franco Panizon si è posto anche un'altra domanda: che posizione avrebbe ora Maccacaro, dopo la stagione in cui parlava forte per dar voce al debole? Ed ha risposto: forse sarebbe più influente, ma anche più stanco. E più cauto. Da non guardare la sua ultima creatura, la rivista «Epidemiologia e prevenzione». Una cosa è certa: ha aggiunto Maccacaro, che le ha cambiate, è riuscito a farlo, con la sola forza intellettuale. Ed ha citato il caso della pediatria, dove le sue inchieste, le sue riflessioni pesano ancora, tantissimo. Sì, il seme di quello «sguardo pulito» è prezioso. Magari germoglierà per vie traverse, nel lavoro di uno scienziato o nelle opere di un giovane scrittore, tra chi marcia per la pace o rifiuta anche le piccole alleanzioni. No, non c'è da stupirsi. Basti leggere queste sue parole: «Il viaggio più meraviglioso non è quello intorno al mondo, ma quello intorno all'uomo, nel suo universo di amore e dolore, nel bambino che è appena nato, nel vecchio che non è più».

Andrea Sola

Alla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti una bella mostra delle sue collezioni: ottocento pezzi che vanno dal 1915 al 1945

Novecento sull'Arno

Notstro servizio
FIRENZE — A poche settimane di distanza dall'apertura della mostra di Forte Belvedere nella quale si è cercato di offrire una campionatura rappresentativa del patrimonio comunale in tema di arte contemporanea, la Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti apre i suoi scrigni novecenteschi allestendo una mostra delle sue collezioni comprese in un arco temporale che va dal 1915 al 1945. Va subito fugata una prima impressione di «concorrenza» fra le due distinte iniziative, che potrebbe indurre a considerare equivalenti i progetti che emblematicamente stanno alla base delle due mostre: da parte dell'amministrazione comunale, cioè, la costituzione di un Centro per l'arte contemporanea (innalzato appunto dalle fondamenta di collezioni piuttosto casuali e per ora insufficienti, quelle che sarà il ruolo di mera conservazione che verrà affidato al nuovo Centro) e da parte della Galleria di Palazzo Pitti il riordino, la catalogazione, l'incremento omogeneo e infine la conveniente collocazione del proprio patrimonio novecentesco che assomma a ben 800 pezzi. Ebbene, le due realizzazioni, ferme restando le specifiche competenze istituzionali, potranno idealmente integrarsi in un unico progetto, e cioè, la presenza che la collezione affidata al Comune può dirsi sullanziata sulla produzione artistica del secondo dopoguerra, mentre quella del Museo, molto più compatta e plausibile come tale, appare in sostanza adatta a rappresentare l'arte a Firenze e in Toscana nel periodo fra le due guerre. Non che questo sia un compito «entusiasmante» per un Museo di Arte Moderna di una grande città d'arte come Firenze, ridursi cioè a testimoniare della produzione figurativa di un lembo d'Europa e per di più rappresentato in un momento storico durante il quale esso appare rincantato in un dignitoso autarchismo, ma conviene fare,



«Lo straniero», di Felice Casorati (1930)

giando quindi la produzione indigena (a parte qualche raro acquisto alla Biennale di Venezia), il che ha comportato, certo, un'inevitabile omogeneità nelle varie articolazioni della collezione ma al prezzo piuttosto salato di una immagine asfittica e triste del Novecento artistico; la stessa immagine del resto che lo storico può farsi nel caso voglia soffermarsi sul minuscolo capitolo del collezionismo privato fiorentino. Se ci poniamo allora in questa ottica non è difficile identificare i punti di maggiore resistenza della collezione di Palazzo Pitti e, quindi, ipotizzare prevedibili linee di sviluppo che insistano appunto su tali nuclei (altri in questo, ovviamente, la scansione di massima attraverso la quale è ordinata l'esposizione). Intanto vi è un nucleo di opere genericamente afferenti i cosiddetti «grandi maestri» del Novecento per il quale potrebbe agevolmente intervenire la mano privata con donazioni e lasciti a incrementarne la consistenza. Si pensi che manca Morandi (uno c'era, ma fu rubato nel '82 e non è stato ancora recuperato), De Chirico è presente ma con opere non storiche né di grande rilevanza (ma tutto il settore della pittura metafisica, per quanto non di competenza «toscana» e benché rarefatto sul mercato potrebbe essere seguito). Di Sironi vi è un bellissimo «Meriggio» del 1930, di Tosi un paesaggio altrettanto intenso, di De Pisis due opere, di Casorati un quadro famoso, «Lo straniero», ed è su questa base che si potranno forse riempire gli eventuali vuoti. Per quanto poi riguarda la linea più strettamente toscana, le cose vanno meglio, anche se l'immagine di alcuni nuclei maggiori è ancora un poco esile, mentre il tessuto connettivo dei «minori» è più leggibile. Per esempio manca del tutto l'interessante esperienza futurista degli artisti fiorentini presenti con altre opere (Soffici, Lega, Rosai, Venna ecc.) ed è ancora troppo sintomatica la documentazione della successiva conversione «selvaggia» di molti di essi. Ma il discorso a questo punto dovrebbe farsi molto più particolareggiato e fatalmente astratto e ipotetico. L'importante è che attorno a questa collezione (ormai sistemata criticamente e speriamo presto collocata nello spazio che le è stato destinato) si crei un interesse vero nell'opinione pubblica e tale da attirare l'attenzione di collezionisti e amatori (una sorta di Associazione degli amici del Museo) che potrebbero in futuro, confortati da una seria e ben disposta gestione, conferire a Palazzo Pitti il meglio delle collezioni in loro possesso.

Giuseppe Nicoletti

Sciare al sole
PLAN DE CORONES
35 impianti di risalita
35 km di piste per tutti i gusti
grazie a 15 gatti e cannoni neve
piste sempre top
30 km di anelli per il fondo
piscine, tennis e marciapiedi
sconti speciali in gennaio
e a partire dal 14-3-87

Spettacoli cultura

Videoguida

Raitre, ore 20.30

Stasera si cambia: Offenbach e Ronconi



Appuntamento per gli appassionati della lirica questa sera alle 20.30 su Raitre, per la regia di Jacques Offenbach...

Raiuno: torna Bramieri

Cino Bramieri, il cui motto è «ridere fa bene alla salute», torna in tv Raiuno, 30.30 per proporre uno spettacolo in sette puntate...

Canale 5: mille volte bis

Bis, il gioco a premi condotto da Mike Bongiorno, festeggia la sua millesima puntata alle 12 con una trasmissione del tutto speciale...

Raiuno: curare le trombosi

La trasmissione di Check-up che andrà in onda su Raiuno alle ore 12.30 sarà dedicata alle trombosi venose...



Biennale Venezia: un Consiglio «da denunciare»?

ROMA — Biennale di Venezia e Centro Sperimentale di Cinematografia...

fra le righe del presidente Portoghesi Strano, perché sono le stesse persone...

cento milioni spesi ogni anno per un'operazione di rosa e azzurro...

te oculto e tedioso. E c'è la gente che sembra rivivere da stampe d'epoca...

Televisione Sei anni di attesa, oltre sette mesi di riprese, quattordici miliardi di costo: ecco il kolossal dell'87. Si chiama «Il generale» e porta la firma di Luigi Magni, lo vedremo da mercoledì su Raidue

I Mille (minuti) di Garibaldi

È il ritorno dell'Eroe Cent'anni dopo Garibaldi in tv. Garibaldi «kolossal»...

Qui accanto e sopra, Franco Neri nei panni di Garibaldi nel kolossal tv diretto da Luigi Magni...

«Adesso aspetto il mio generale a Roma»



Ora, con il mantello e la chioma al vento, sul bel cavallo bianco, non nasconde più il viso...

ROMA — «Mi piaceva l'idea perline e intelce di Garibaldi che voleva andò a Roma per forza...

setto a quel personaggi a Francesco II, a Cavour, a Garibaldi...

dere con sentimenti ed emozioni che lasciassero un'immagine forte del Generale...

«Adesso aspetto il mio generale a Roma»

Scogli il tuo film

IO E ANNIE (Raiuno, ore 22.25) Questo è il film che ha consacrato Woody Allen in America...

Programmi tv

- Raiuno: DSE CORSO DI TEDESCO, DSE CORSO DI FRANCESE, MUSICA ITALIANA DAL VIVO...

- 12.55 PROSSIMAMENTE, 13.10 SPECIALE DADAUMPA, 14.00 L'ALTRO SUONO, 14.30 DSE - RISTRUTTURAZIONE DEI MUSEI...

- 9.15 CIRCO - Film con Lanca Kerkun, 11.00 LA STRANA COPPIA - Telefilm, 12.30 T J HOOKER - Telefilm...

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12, 13 14 17 19 21 23...

Spettacoli cultura

Martin Scorsese con la moglie Barbara nel corso della conferenza stampa svoltasi a Milano



Cinema A Milano per girare uno «spot» pubblicitario il regista italo-americano parla del suo film con Newman seguito del celebre «Spaccone»

Scorsese, simpatico «spaccone»

MILANO — Parla precipitosamente, gesticola, s'accalora. E i presenti guardano un po' sorpresi quel tipo cordiale, raffredatissimo, vestito di scuro, entrato da poco al fianco di una interprete e della giovane moglie, una ragazza dai lineamenti minuti, il sorriso dolce, spassato. È stato così, ieri mattina, il primo approccio con Martin Scorsese a Milano da alcuni giorni. Il cineasta italo-americano parla entusiasta dell'esperienza appena compiuta, uno spot pubblicitario realizzato per conto di Giorgio Armani e, con toni più scoppiati, precisi, del suo nuovo film *Il colore dei soldi*, di imminente uscita sui nostri schermi dopo il buon esito conseguito in America (50 milioni di dollari incassati finora).

ché si tratta di una vicenda dai contorni avventurosi. In principio, il film in questione doveva diventare una tipica mega-produzione hollywoodiana. Si arriva, presto, ad un primo contatto con Scorsese. Questi è allestito dalla proposta ma non convince la sceneggiatura. Con Newman, lo sceneggiatore e i suoi abituali collaboratori, Scorsese tenta di riscrivere reinventare il primo «trattamento» secondo schemi suggeriti per lo meno inconsueti. Laboriosamente si arriva nel novembre '85 a un risultato soddisfacente per tutti. La sceneggiatura è ormai a punto. Si potrebbero cominciare lì a poco le riprese. Ma la casa produttrice originaria ci ripensa, non ne vuole più sapere di quel progetto. Ecco, allora, l'autorevole duo Martin Scorsese-Paul Newman determinato a realizzare il film per conto della Disney Productions anche a

condizioni un po' vessatorie. Cioè riduzione di un terzo del compenso per entrambi, massimo 50 giorni di lavorazione, costo totale 14 milioni e mezzo di dollari. Ebbene, alla resa dei conti forse grazie anche all'avveduta gestione della moglie del cineasta reclutata come co-produttrice *Il colore dei soldi* giunge in porto dopo 49 giorni di lavorazione e con una spesa ridotta a 13 milioni di dollari. Meglio di così. E non è finita. Alla sua prima sortita americana il film suscita subito unanimi, calorosi consensi. L'autorevole critico newyorkese Vincent Canby si sbilancia a dire che *Il colore dei soldi* è garbo, divertente, moderatamente drammatico proprio come certe brillanti, aggraziate realizzazioni hollywoodiane degli anni Trenta-Quaranta. Insomma, un piccolo prodigio per essere un film di Scorsese. In genere, il suo cinema è infatti più esaltato in Europa che non in America. Fuori orario, per esempio, pur accolto favorevolmente oltre Atlantico, è andato senz'altro meglio in Francia, in Inghilterra, in Italia. *Il colore dei soldi*, in effetti è il primo grosso successo di «cassetta» conseguito da Martin Scorsese dai tempi di *New York New York*.

Teatro Mejerhold e Majakovskij i suoi maestri: aveva 85 anni

È morto Ijinskij, il primo «Buffo»



MOSCA — È morto ottantacinquenne, a Mosca, Igor Vladimirovich Ijinskij, testimone e protagonista della grande stagione dell'avanguardia teatrale russa del primo Novecento. Non stupisce, dunque, che l'annuncio ufficiale dato dai giornali sovietici dica che le sue interpretazioni appartengono al fondo aureo dell'arte teatrale sovietica e porti, fra le altre, la firma del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov.

La stagione d'oro di Ijinskij infatti, corrisponde a quella delle grandi invenzioni di Mejerhold, con il quale l'attore lavorò (spesso come protagonista) dal 1920 fino al 1935. Sono gli anni del grande teatro costruttivista e della biomeccanica, gli anni della collaborazione con Majakovskij. E, fra le altre cose, Ijinskij partecipò alle prime rappresentazioni di Mistero buffo (1921) e La cimice (1929) del grande poeta.

Nato a Mosca nel 1901, Ijinskij cominciò la sua carriera scenica giovanissimo, fino ad approdare appunto, nella compagnia di Mejerhold. Con il grande regista intrinsecamente di quella stagione, passando con disinvoltura dal repertorio in lingua russa (Ostrovskij, Griboedov, ma anche Gogol, nel cui *Il burattinaio* interpretò la parte di Chlestakov), a quello straniero. Le sue interpretazioni rimasero memorabili per la loro potente e genuina comicità. Ijinskij, infatti, ispirandosi anche al grande Mikhail Cecov, elaborò una sua tecnica comica particolarissima. Aiutato dai preziosi consigli di Mejerhold e da quelli dell'amico Majakovskij, Ijinskij mescolò le più moderne tendenze di quell'epoca all'antica tradizione del clown e degli attori di un miscuglio di biomeccanica e vecchio varietà. Ma seguì con attenzione (come spesso ripeteva) anche l'evoluzione del cinema comico occidentale. Del resto, sempre in quegli anni, fu assai ricca pure la sua attività cinematografica, specie nell'epoca del muto.

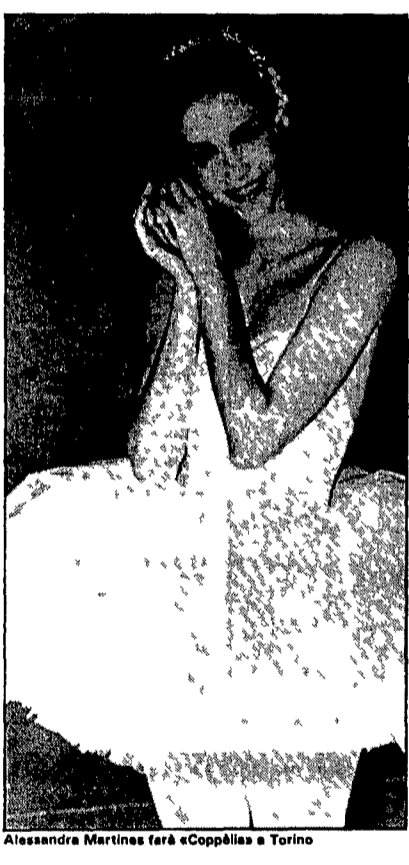
La caduta di Mejerhold e dell'avanguardia provocò in Ijinskij un profondo mutamento, dal momento che la sua attività era legata ad una continua ricerca. In seguito riuscì a non compromettere la sua integrità d'attore, seppur impegnato — per lo più — in commedie e spettacoli piuttosto banali. Proprio in quell'epoca, comunque, le sue prove migliori si offrirono attraverso le pagine di autori classici. Ma lo riscopri il cinema, e ancora una volta attraverso la sua comicità. Fu interprete fra l'altro, anche di *Volga-Volga* del 1939. Nel 1949 poi, venne nominato artista nazionale dell'Unione Sovietica. Malgrado l'età e la semicécità, aggravatasi proprio in questi ultimi anni, Ijinskij aveva continuato a recitare con grande successo a Mosca. Fra le sue interpretazioni più recenti, infatti, vanno ricordate almeno quella di Leone Tolstoj nella biografia teatrale del grande scrittore, e quella del vecchio servo in un'edizione del giardino dei ciliegi di Cecov da lui stesso diretta.

La nostra rivista
TORINO — Alessandra Martines, una delle due soubrette del trascorso *Fantastico*, balla il ruolo di protagonista in una *Coppèlia* allestita dalla Compagnia di danza Teatro di Torino (tre recite al fianco di Jean-Pierre Martal, al Teatro Masasua e altre in Piemonte). Poi, farà un film, ma non ha ancora deciso quale, del tre che le hanno offerto. Non solo. Forse la Martines tornerà in televisione, forse ballerà ancora in teatro, reciterà, canterà. E tutto questo, come si potrà immaginare, in virtù di un diritto televisivo, di una popolarità capillare, effettivamente sudata (perché danzare in tivù è spesso massacrante). Ma anche per reale bravura.

L'intervista La Martines da «Fantastico» a «Coppèlia»

Baudo o Balanchine? Questo è il problema

a perfezionarmi a New York. Ho danzato nel Chicago Ballet e quindi nella compagnia balanchiniana di Zurigo. Sono rientrata in Italia per ricongiungermi alla mia famiglia e per danzare a Roma. Sono entrata nel Corpo di Ballo dell'Opera solo perché c'era Majà Plisetskaja.



Alessandra Martines farà «Coppèlia» a Torino

Ma Efros non fu solo un successore

Per molti spettatori occidentali, la figura teatrale di Anatolij Efros, il sessantunenne regista sovietico scomparso qualche giorno fa, resta legata alla successione nella direzione del Teatro La Taganka di Mosca al dissidente Jurij Ljubimov, che da allora (era il 1984) vive e lavora in Occidente, non senza aver però dichiarato di fronte ai nuovi segni di liberalizzazione della cultura sovietica, la sua disponibilità a ritornare in patria.

Un regista, un uomo di teatro si rivela essenzialmente negli spettacoli che fa quelli di Efros rispondevano nella scelta a un indubbio criterio di eclettismo (o di curiosità?) culturale che lo spingeva a mescolare la drammaturgia contemporanea, da Bulgakov e Arbuzov, al prediletto Cecov e a Shakespeare, a Gorkij e a Gogol senza dimenticare neppure Tennessee Williams. Ma anche in questo eclettismo aveva modo di sviluppare una sua unitaria visione della scena perché al di là della diversità delle scelte stilistiche, ma trombonesche — era sempre viva la sua attenzione per l'autore per la parola, per il modo in cui essa veniva detta.

Editori Riuniti Riviste

Tutti coloro che si abbonano o rinnovano l'abbonamento entro e non oltre il 31 gennaio 1987 potranno acquistare i libri del catalogo Editori Riuniti con lo sconto del 20% (contributo fisso alle spese di spedizione L. 2.000). Il listino con la cedola di ordinazione preimpressa verrà inviato a tutti gli abbonati del 1986. I nuovi abbonati potranno richiederlo scrivendo a Editori Riuniti Riviste Via Serchio 9/11 00198 Roma. L'offerta è valida solo per l'Italia fino al 31 marzo 1987.

politica ed economia fondata nel 1957 diretta da E. Peglio (direttore), A. Accornero S. Andriani, M. Merlini (caporedattori)	riforma della scuola fondata nel 1955 da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice diretta da T. De Mauro C. Bernardini, A. Oliverio	critica marxista fondata nel 1963 diretta da A. Zanardo	donne e politica fondata nel 1959 diretta da L. Turco	democrazia e diritto fondata nel 1960 diretta da P. Barcellona (direttore), G. Barone F. Bassanini, M. Bruti G. Ferrara, G. Pasquino S. Severo, C. Vacca	studi storici fondata nel 1959 diretta da F. Barbagnolo (direttore), G. Barone R. Comba, G. Donga A. Guarnina, L. Mangoni I. Recuperafi	nuova rivista internazionale fondata nel 1958 diretta da B. Bernardini
mensile abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 50.000)	mensile abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000)	bimestrale abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 44.000)	bimestrale abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 21.000)	bimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)	trimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)	mensile abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 52.000)

Pagine e e a corso un abbonamento per il 1987 alle seguenti riviste e
 P.1. economia e politica
 R. riforma della scuola
 C. critica marxista

D. donne e politica
 S. studi storici

Nuova rivista internazionale

Allego fotocopia del versamento sul c/c p. 502013 di L.

Allego assegno non trasferibile di L.

Vogliate inviarmi il vostro più recente (1) no il libro con la cedola per l'ordinazione.

Cognome e nome _____
 Indirizzo _____
 CAP e Località _____
 Firma _____ Data _____

ritagliare e spedire a Editori Riuniti Riviste Via Serchio 9/11 00198 Roma

Va di moda la «dieta paleolitica»

Si tratta di un regime alimentare basato esclusivamente su caccia, vegetali spontanei e prodotti della pesca

Non c'è rivista di turismo che, due o tre volte l'anno, non li abbatte in copertina, nelle vesti di colorati tatuaggi. Non c'è agenzia di viaggi che non proponga, tra le occasioni più sinuose, un viaggio-natura per scoprirli. Ultimi eredi di una cultura in via di estinzione, i Masai appassionano antropologi, esploratori e turisti. Oggi se ne parla anche per un motivo che fa molto moda: la loro dieta, che secondo recenti ricerche, preserverebbe dal colesterolo, evitando l'indurimento delle arterie. Tra i dietologi, c'è addirittura chi propone come base della dieta paleolitica. Ma cosa mangiano i Masai? E come si alimentavano i nostri antenati dell'età della pietra?

Ne parliamo con Maria Grazia Guiso, dietologa dell'ospedale di Cisanello (Pisa).
È vero — ci dice a pochi metri di distanza dal convegno di Tabiano sulla dieta mediterranea — Marcello Proja propone un «regime alimentare paleolitico» che riprende tradizioni di popoli della Tanzania e dell'Australia. Si tratta di un regime alimentare basato esclusivamente sulla caccia, sui vegetali spontanei (bacche, radici, semi, piante selvatiche) e sui prodotti della pesca. Molte proteine, pochi grassi. Soprattutto, grassi insaturi, non dan-

nosì per le arterie e che anzi sembrano ridurre il tasso di colesterolo.
Dunque, niente cardiopatie e arteriosclerosi?
La composizione dei grassi influenza certo la vita delle arterie. Mi preme però precisare che la dieta «paleolitica» sia inattuabile. È vero che la carne degli animali selvatici è più magra di quella degli animali d'allevamento (il 4% di lipidi contro il 25%), ed è anche vero che il loro grasso è in prevalenza composto da acidi insaturi. Ma mi chiedo come sarebbe possibile, oggi, alimentarsi solo di selvaggina allo stato brado, o procurarsi bacche non inquinata e vegetali spontanei, conservando, ovviamente la necessaria quota calorica.
E i Masai?
Ecco, il regime alimentare di questo popolo è molto influenzato dalla attività svolta, cioè l'allevamento nomade. Si nutrono solo di latte e carne. Durante la stagione delle piogge, quando il bestiame ha acqua e cibo sufficienti i Masai arrivano a consumare quattro-sei litri di latte al giorno, fresco o come yogurt. Nella stagione secca alternano al latte misto a sangue di buca grandi quantità di carne (circa 2 Kg a pasto). Nonostante ciò, il loro stato di salute è invidiabile, e il colesterolo basso,



Adriaan Van Oostade: «La pescivendolo» (particolare)

di torta di verdure, oppure pesce, o quantità modiche di uova e formaggi. A metà mattina consiglio un panino con crema di semi di sesamo o con noci e mandorle. Nel pomeriggio, frutta o yogurt. Evitando per carità le merendine confezionate che piacciono tanto ai bambini.

La dieta che proponi punta molto sul pesce in Italia poco consumato.
Il pesce ha pochissimi grassi, e soprattutto contiene grassi insaturi, con proprietà antiossidanti. Tutti i pesci sono ricchi in salmone, per esempio, ne ha in grande quantità. E aggiungo a questo

proposito che uno dei più noti farmaci antiossidanti (il Maxepha della Vivax) non è altro che un concentrato di estratti di grassi di pesce e di salmone in particolare. Sono molto più piacevoli i crostini.

Cristiana Torti

La grande abbuffata di Parma alla ricerca del «menù Italia»

Italian pasticci: non è il nuovo nome della «pizza connection» ma è ciò che secondo Massimo Albertini caratterizza veramente la gastronomia italiana. Ossia, la vera invenzione che è uscita dal nostro Paese negli ultimi secoli. Ora, sempre secondo Albertini, storico dell'alimentazione, è la volta del soffritto, la base di cucina praticata in Italia ma sconosciuta all'estero, che deve farsi copiare. E l'occasione per essere conosciuta sarà offerta a Parma tra il 25 aprile e il 3 maggio, con «Menu Italia», rassegna nazionale di gastronomia ed altro, come dice il sottotitolo. Alternativa a Cibus, che diventa biennale, la manifestazione, promossa dall'Ente Fiere di Parma, si rivolge questa volta a un pubblico di consumatori ansiosi di operatori del settore. Per questo gli organizzatori stanno facendo un grande sforzo di invogliare il pubblico ad

assaggiare quello che, tutto sommato, conoscono già benissimo: i piatti italiani. Il fatto è che fuori d'Italia non sono conosciuti. I gastronomi di professione da anni disquisiscono sulle cucine regionali, dimenticandosi che se si vuole esportare qualunque made in Italy bisogna trovare una linea comune, un'immagine in qualche modo unitaria.
Per addentrarsi in questo universo di tipicità, riconducibili a una linea comune, la Fiera di Parma si paluderà a festa. Architetti al lavoro, e fiorirà una città del cibo, accompagnata da musica e spettacolo, da libri e moda, tre chilometri congegnati su aree diverse e colorate, dal fast food al vino, dal ristorante allo stand dei prodotti freschi. Non potrà mancare l'educazione alimentare congegnata attraverso lezioni non stop a tutte le ore del giorno, in cui dietologi, nutrizionisti ed esperti valuteranno come si prepara



Michele Cammarano: «Pulcinella e i maccheroni»

un buon pranzo, o come si conserva la buona salute a tavola Ormai, secondo il parere del prof. Cantarelli, che insegna tecnologie alimentari all'Università di Parma, il consumatore è maturo per imparare meglio queste cose dopo gli anni dell'«ingestione sfrenata» — il consumo medio era di 3500 calorie al giorno, quantità eccessiva perfino per un facchino sotto sforzo — si sta lentamente passando a quantitativi più ragionevoli e soprattutto meglio combinati: più latticini, meno carne bovina, più frutta e verdura e meno pane.

In questo paese di Cuccagna che sarà «Menu Italia», i visitatori potranno poi fare acquisti grande scelta e molti sconti, utilizzando il principio della promozione commerciale nella sua massima estensione, compreso il concorso a premi. Ogni giorno infatti verranno sorteggiati «ricchi premi e colazioni» sotto forma di buoni

Patrizia Romagnoli

«Per me è stato il cinese nel suo dibi non ha tenuto conto del suo orario, assenze, con aria saccettella, il ragazzino, mentre tacita l'ultima fame con un vasetto di Danito, e miracolo, ammettendo mamma e papà che avevano avanzato ipotesi diverse, azzecca la soluzione dell'enigma poliziesco. È un bimbo prodigo? È una precoce ma eccezionale mente indagativa? Niente di tutto questo, il messaggio televisivo sembra suggerire che il merito è del Danito, il piccolo pasto, che la mamma premurosa gli ha offerto.

Certo che se questa proposta alimentare della Danone avesse davvero capacità di questo genere, la tecnologia del settore avrebbe fatto davvero cose eccezionali in questi ultimi tempi, ma siamo sempre così e un po' scettici e così abbiamo voluto vedere molto da vicino il prodotto in questione. Per farlo siamo ricorsi, non solo all'acquisto del prodotto, ma alla documentazione ufficiale messa a disposizione dalla casa produttrice ed infine ad una doverosa verifica di analisi. Cominciamo dal prodotto, così come lo troviamo in vendita: è composto da quattro o sei vasetti con colori diversi a seconda del gu-

sto. Ogni vasetto pesa 50 grammi e su ogni confezione si trova questa elencazione degli ingredienti: formaggio fresco 76,3%, polpa di frutta 17%, zucchero 7,7% ed ancora informazioni al consumatore: composizione media di un vasetto da 50 gr. zucchero 7,6 gr., proteine 2,7 gr., grassi 3,4 gr., calcio 34 mg., per un totale di 72 calorie. Ed infine da conservare in frigo, la data di scadenza è ben evidenziata senza convenzioni. Dobbiamo aggiungere che il prodotto non è presente nelle analisi. Gli ingredienti hanno le percentuali, c'è la composizione nutrizionale e l'apporto calorico fatto raramente salvo alcuni casi davvero eccezionali e poi quella scritta magica che esclude la presenza di additivi

a funzione conservativa. Vuole vedere che finalmente qualcuno comincia a capire che il consumatore oggi vuole informazioni chiare e precise? Ma queste sono le dichiarazioni fatte dalla produzione mediante l'etichetta e l'etichetta non può mentire ma la verifica che ci ha portato ha rivelato che la panna da latte pastorizzata e quindi sterilita in attesa di una sua ulteriore utilizzazione nel prodotto finale è il latte a sua volta in un'altra sede sottoposto allo stesso trattamento di pastorizzazione. Dopo questo necessario passaggio il latte sterminato e pastorizzato viene miscelato ai ricapianti per la coagulazione con presenze di caglio che dir si voglia — ri-

cordiamo che in etichetta si parla chiaramente di «formaggio fresco». Dopo la formazione del formaggio la pasta viene passata alla centrifuga allo scopo di togliere il siero che si separa dalla coagulazione della casina e che viene allontanato definitivamente dal siero quando il tutto viene raffreddato e di seguito inviato all'evaporatore per l'aggiunta della panna che all'inizio di ciclo era stata separata e pastorizzata. La base del prodotto ora è pronta manca ancora il tocco finale: l'aggiunta della polpa di frutta per dare personalità e distinzione al prodotto. Il confezionamento e lo stoccaggio a +4 gradi centigradi completa il tutto.

Dobbiamo ammettere che al termine del nostro fin troppo

Silvia Merlini

Radiografia di un prodotto

Se al formaggio aggiungi frutta, zucchero e panna

«Per me è stato il cinese nel suo dibi non ha tenuto conto del suo orario, assenze, con aria saccettella, il ragazzino, mentre tacita l'ultima fame con un vasetto di Danito, e miracolo, ammettendo mamma e papà che avevano avanzato ipotesi diverse, azzecca la soluzione dell'enigma poliziesco. È un bimbo prodigo? È una precoce ma eccezionale mente indagativa? Niente di tutto questo, il messaggio televisivo sembra suggerire che il merito è del Danito, il piccolo pasto, che la mamma premurosa gli ha offerto.

Certo che se questa proposta alimentare della Danone avesse davvero capacità di questo genere, la tecnologia del settore avrebbe fatto davvero cose eccezionali in questi ultimi tempi, ma siamo sempre così e un po' scettici e così abbiamo voluto vedere molto da vicino il prodotto in questione. Per farlo siamo ricorsi, non solo all'acquisto del prodotto, ma alla documentazione ufficiale messa a disposizione dalla casa produttrice ed infine ad una doverosa verifica di analisi. Cominciamo dal prodotto, così come lo troviamo in vendita: è composto da quattro o sei vasetti con colori diversi a seconda del gu-

sto. Ogni vasetto pesa 50 grammi e su ogni confezione si trova questa elencazione degli ingredienti: formaggio fresco 76,3%, polpa di frutta 17%, zucchero 7,7% ed ancora informazioni al consumatore: composizione media di un vasetto da 50 gr. zucchero 7,6 gr., proteine 2,7 gr., grassi 3,4 gr., calcio 34 mg., per un totale di 72 calorie. Ed infine da conservare in frigo, la data di scadenza è ben evidenziata senza convenzioni. Dobbiamo aggiungere che il prodotto non è presente nelle analisi. Gli ingredienti hanno le percentuali, c'è la composizione nutrizionale e l'apporto calorico fatto raramente salvo alcuni casi davvero eccezionali e poi quella scritta magica che esclude la presenza di additivi

a funzione conservativa. Vuole vedere che finalmente qualcuno comincia a capire che il consumatore oggi vuole informazioni chiare e precise? Ma queste sono le dichiarazioni fatte dalla produzione mediante l'etichetta e l'etichetta non può mentire ma la verifica che ci ha portato ha rivelato che la panna da latte pastorizzata e quindi sterilita in attesa di una sua ulteriore utilizzazione nel prodotto finale è il latte a sua volta in un'altra sede sottoposto allo stesso trattamento di pastorizzazione. Dopo questo necessario passaggio il latte sterminato e pastorizzato viene miscelato ai ricapianti per la coagulazione con presenze di caglio che dir si voglia — ri-

cordiamo che in etichetta si parla chiaramente di «formaggio fresco». Dopo la formazione del formaggio la pasta viene passata alla centrifuga allo scopo di togliere il siero che si separa dalla coagulazione della casina e che viene allontanato definitivamente dal siero quando il tutto viene raffreddato e di seguito inviato all'evaporatore per l'aggiunta della panna che all'inizio di ciclo era stata separata e pastorizzata. La base del prodotto ora è pronta manca ancora il tocco finale: l'aggiunta della polpa di frutta per dare personalità e distinzione al prodotto. Il confezionamento e lo stoccaggio a +4 gradi centigradi completa il tutto.

Dobbiamo ammettere che al termine del nostro fin troppo

Silvia Merlini

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

La legge 17/5/1985 n. 210 ha istituito il nuovo Ente Ferrovie dello Stato che ha acquisito personalità giuridica ed autonomia patrimoniale, contabile e finanziaria ed è subentrato in tutti i rapporti attivi e passivi dell'Azienda Autonoma Ferrovie dello Stato. Con questa normativa il legislatore ha inteso dare ad uno dei gangli fondamentali della vita nazionale un assetto moderno e più conforme alle necessità ed ai bisogni della collettività, al di rendere il servizio ferroviario — dato l'ampio ed incessante sviluppo che si riscontra nel movimento e nello spostamento dei cittadini, dovuti alle più diverse esigenze sia di lavoro, sia di svago, sia di arricchimento culturale — uno dei fattori preminenti della crescita economica e produttiva del Paese.

Nessun sostanziale mutamento nel rapporto di lavoro dei ferrovieri

Non si appalesava doveroso procedere all'approvazione di un nuovo Ccnl che armonizzasse la disciplina normativa ed economica del personale ai nuovi criteri, voluti dal legislatore in ordine alla tutela ed alla salvaguardia della professionalità, alla valorizzazione delle relazioni sindacali con l'obiettivo — come è scritto nella piattaforma proposta dalle Federazioni Cgil, Cisl ed Uil — di «realizzare un effettivo diritto all'informazione, consultazione e alla contrattazione preventiva su progetti e programmi per governare le trasformazioni e le innovazioni prevedendo anche opportuni strumenti di controllo d'attuazione, alla pacifica applicabilità al rapporto dei ferrovieri di tutta la legislazione vigente in materia di lavoro (si pensi al contratto a termine e ad una sua corretta e legittima utilizzazione, al contratto di formazione e lavoro, ad un equibrato ricorso al lavoro straordinario e ad una giusta remunerazione dello stesso ecc.)».

Non possiamo non concludere queste nostre brevi considerazioni con l'auspicio che le finalità, che si volevano perseguire con la Legge n. 210/85, siano nella loro interezza adempite e che al rapporto lavorativo del personale siano garantiti tutti i diritti previsti dalla legislazione del lavoro.

SAVERIO NIGRO

Le risposte

I permessi sindacali negli enti locali

Cara Unità,
L'art. 3 dell'intesa Anci-Sindacati dispone che ai dirigenti sindacali devono essere concesse, settimanalmente, un certo numero di ore di permesso sindacale rapportato al numero dei dipendenti di ogni singolo ente. Detto articolo non precisa, così come invece fa il successivo art. 5 lett. b, se si intendono dipendenti in servizio oppure se bisogna fare riferimento alla previsione di pianta organica per individuare le dimensioni dell'ente. Succede, pertanto, che nel nostro Comune, a fronte di una pianta organica che prevede 165 dipendenti (a cui corrispondono 8 ore di permesso sindacale), vi siano effettivamente in servizio 145 dipendenti (a cui corrispondono 3 ore settimanali).

Le organizzazioni sindacali del nostro Comune sono orientate a considerare la previsione di pianta organica, mentre il segretario generale intende riferirsi solo al numero dei dipendenti effettivamente in servizio.

Gradiremmo un parere circa la questione prospettata dagli esperti della rubrica «Leggi e contratti».

S LONGO
(Orta - Brindisi)

Le aspettative e i permessi sindacali negli enti locali sono disciplinati dagli art. 3 e 4 dell'accordo Anci-Sindacati del 1979. In particolare, l'art. 3 stabilisce che, in base al numero dei dipendenti dell'ente locale di appartenenza, ciascuna organizzazione sindacale può usufruire di un prestabilito numero di ore settimanali per lo svolgimento della normale attività sindacale, in favore di un dirigente della stessa indicato.

Per risolvere il problema posto dal lettore, occorre fare alcune osservazioni. La suddivisione dei dipendenti per determinare il numero di ore di permesso sindacale spettante a ciascuna organizzazione sindacale si riferisce allo scaglionamento previsto per l'individuazione della tipologia dell'ente locale. Così, come la classe dei Comuni è determinata dalla popolazione residente e la pianta organica del personale dello stesso Comune è determinata dall'Appar-

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simonaschi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergiuseppe Altava, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyanne Moshi e Jacopo Melagolini, avvocati Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino, alla rubrica odierna ha collaborato Bruno Aguglia, avvocato della Funzione pubblica - Cgil.

Riunione straordinaria della giunta fino a notte sull'emergenza-nettezza urbana

Rifiuti, verrà l'esercito?

L'assessore minaccia lo scontro duro

Il sindacato: «Sarebbe una decisione gravissima» - I problemi ancora aperti dell'azienda

Interverrà l'esercito per rimuovere le diecimila tonnellate di rifiuti che si sono accumulati per strada in questi giorni? Esiste una fortissima possibilità che questo avvenga, oggi stesso. Lo ha fatto sapere l'assessore all'ambiente Gabriele Alciati ieri sera, pochi minuti prima di entrare in una riunione straordinaria di giunta convocata per affrontare l'emergenza rifiuti (a tarda sera si è appreso che per questa mattina sono stati convocati i sindacati in Campidoglio). «La situazione attuale», ha detto l'assessore «che siamo obbligati a intervenire scegliendo tra una soluzione buona, appoggiando cioè i sindacati che da mesi stanno portando avanti la trattativa con la Federambiente per rinnovare il contratto nazionale di lavoro scaduto da quasi un anno. E una cattiva, quella appunto, di chia-

mare l'esercito. Sappiamo che i sindacati confederali sono stati convocati dalla Cispel e dalla Federambiente martedì prossimo. E secondo me troppo in là le condizioni della città non possono più sopportare questa antenazione dal lavoro straordinario». L'assessore così senza di risolvere i problemi della città, della categoria e dell'azienda Amnu - «che peraltro non è stata mai convocata per più di un anno», come ha dichiarato ieri Sandro Del Fattore del gruppo capitolino comunista - «ricorrendo all'esercito». «Una scelta irresponsabile, gravissima», dichiara Giancarlo D'Alessandro della Camera del lavoro di Roma - «Tanto più grave perché in si compie senza prima aver tentato d'incontrare i sindacati e cercare una soluzione con noi. Il prefetto, invece, si sta adoperando per



sollecitare la ripresa delle trattative. Cosa che anche il sindaco aveva promesso nei giorni scorsi di fare, con un bilancio comunicato. Invece Signorello non ha mosso un dito». Alciati, ovviamente, non la pensa allo stesso modo. Sottolinea che la vertenza è tutta nazionale, che i problemi locali non entrano in gioco, e che, anzi, «mai come in questo periodo i sindacati non hanno motivo di lamentarsi, con solerzia assoluta, proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo firmato l'accordo per il passaggio dei 430 dipendenti della Sogelin nei libri paga dell'Amnu». L'assessore dimentica, probabilmente, che la Sogelin è stata posta in liquidazione alla fine di giugno, che in questi mesi ci sono volute le lotte dei lavoratori, manifestazioni pubbliche, interrogazioni in consiglio comunale del Pci, minacce di licenziamento da parte degli avvocati liquidatori della Sogelin perché la vicenda si concludesse positivamente. Se la situazione a Roma è drammatica, se si sta sfiorando l'emergenza sanitaria le cause non vanno ricercate solo nell'astensione dei netturbini dal lavoro straordinario. Perché una azienda che funziona davvero dovrebbe svolgere un ruolo positivo per una soluzione giusta e veloce della trattativa. Invece, come abbiamo già detto altre volte, ciò che più preme agli amministratori capitolini è che si faccia terra bruciata intorno al servizio di nettezza urbana per offrire così alle aziende private la possibilità di intervenire e rilevare il servizio. Ma questo tentativo, ovviamente, lo combatteremo in tutti i modi.

stretti al lavoro straordinario perché con questo si raccoglie il 30% dell'immondizia - e ciò nonostante la città non è certo tra le più pulite d'Italia. Ma la giunta continua a boicottare tutte le misure che potrebbero mettere l'Amnu nelle condizioni di risollevarsi e funzionare meglio. «C'è una delibera Amnu - ricorda D'Alessandro - per l'assunzione immediata al collocamento di 198 operai. La giunta l'ha bocciata. Invece se l'approvava con la procedura d'emergenza si potrebbe dare un po' di fiato a questa città vicino al collasso». «Non si risolvono così i problemi attuali - ribatte Alciati - Cosa c'entrano queste assunzioni se la vertenza è nazionale?». «Con questo modo di agire, di rispondere all'emergenza - dice invece D'Alessandro - si dimostra ancora una volta non solo quali sono i veri responsabili del degrado della città, ma si sottolinea anche la colpevole lontananza di un'amministrazione che in questa vertenza avrebbe ben potuto svolgere un ruolo positivo per una soluzione giusta e veloce della trattativa. Invece, come abbiamo già detto altre volte, ciò che più preme agli amministratori capitolini è che si faccia terra bruciata intorno al servizio di nettezza urbana per offrire così alle aziende private la possibilità di intervenire e rilevare il servizio. Ma questo tentativo, ovviamente, lo combatteremo in tutti i modi».

Rosanna Lampugnani

Per tutta la mattina il centro storico paralizzato

Passa re Hussein Roma bloccata in maxi-ingorgo



Un'ora e mezzo intrappolati in macchina per raggiungere i Fori Imperiali dalla vicinissima stazione Termini, un'interminabile coda che da piazza Fiume ha paralizzato i sottopassaggi e il Muro Torto fino a piazzale Flaminio. Questa di ieri è stata una mattinata da libro nero per il traffico romano. Terminati gli intasamenti da pioggia questa volta la «colpa» del caos è stata delle misure di sicurezza prese per la visita di re Hussein di Giordania nella capitale. Il cavaliere è cominciato verso le nove dal Grand Hotel di via Emanuele Orlando e per

paralisi progressiva verso piazza Venezia per l'omaggio al Milite Ignoto. Piazza del Quirinale per l'incontro con il presidente della Repubblica. Poi la chiusura è toccata all'itinerario verso Ponte Milvio e la Farnesina. Chiudere per cinque-dieci minuti i tratti del percorso ha finito per contagiare tutte le strade del centro storico. E già fra gli automobilisti esasperati da seste senza fine e clacson assordanti si faceva strada lo spauracchio di un altro venerdì nero. Ma finalmente il re giordano e i suoi ospiti si sono seduti a tavola nei saloni di Villa Madama e il groviglio di auto si è a poco a poco districato.

Il Pci denuncia i ritardi della giunta per la realizzazione di un ricovero notturno indispensabile nei mesi invernali

Per i barboni un ostello d'estate

La struttura sarebbe già dovuta sorgere alla stazione Termini nel dicembre scorso - Presentato dal gruppo comunista in Campidoglio un piano d'emergenza che prevede un «pronto soccorso» stradale e l'utilizzazione temporanea di un locale inutilizzato della stazione

Prima dicembre, poi febbraio, infine marzo. Ma realisticamente sembra che soltanto l'estate prossima potranno essere terminati i lavori di costruzione dell'ostello per barboni alla stazione Termini. Non solo: sembra che le autorità sanitarie abbiano anche avanzato seri dubbi sulla qualità delle opere e dei materiali usati. La denuncia viene dal gruppo comunista in Campidoglio che ieri mattina nel corso di una conferenza stampa ha dimostrato come sin da subito si potrebbe far partire un piano d'emergenza. Ma la giunta Signorello sta facendo all'ittero una data dietro l'altra per l'allestimento dell'ostello mentre i rigori dell'inverno accentuano sempre più il dramma dell'emarginazione. Eppure non sono i soldi a mancare al settore servizi sociali del Comune: c'è stato un incremento di 19 miliardi determinato dall'aumento notevole dei trasferimenti finanziari dalle Regioni ai Comuni. Ci sono dunque anche le risorse necessarie per far partire il piano d'emergenza, limitato in via sperimentale al periodo invernale e primaverile, presentato anche da una commissione comunista Augusto Battaglia. «Un piano - ha detto Battaglia - che funge in attesa che con l'apertura dell'ostello della stazione Termini si possa giungere ad un programma organico e definitivo. Il Pci propone di allestire un servizio d'assistenza in strada dei barboni (sono 300) a Roma per i più anziani ed in parte stranieri in situazioni disperate) e di ricovero notturno in alcune strutture individuali anche all'interno della stazione Termini. Del servizio dovranno far parte almeno 10 persone (operatori socio-sanitari, assistenti domiciliari, infermieri) dotate di un pullmino. Questo personale potrebbe operare, sia nei giorni feriali che in quelli festivi, dalle 17 alle 23, e se necessario anche di notte, nelle zone a più alto rischio: Termini, piazza Vittorio, Galleria Colonna, Piaromonte ecc. Ma potranno intervenire anche in altre zone per situazioni d'emergenza segnalate dai vigili urbani.

Per la realizzazione di questo servizio c'è già una disponibilità da parte delle cooperative di assistenza sociale e domiciliare aderenti alla Lega, con le quali l'amministrazione comunale potrebbe stabilire delle convenzioni. «È chiaro comunque - ha precisato Battaglia - che alla realizzazione di questo servizio oltre al Comune, alle cooperative e ai volontari, dovranno collaborare il volontariato ed altri istituti della città». Anche per quanto riguarda il ricovero notturno il Pci ha una sua precisa proposta per l'immediato. «Abbiamo individuato - ha proseguito Battaglia - all'interno della stazione Termini una struttura sorta anni fa per la sosta notturna degli emigrati ed ora largamente inutilizzata. Qui potrebbe essere temporaneamente un ricovero notturno un centinaio di persone. E del resto gli stessi gestori della struttura, il ministero del Lavoro e le Ferrovie dell'Opera diocesana d'assistenza, ci hanno già manifestato la loro disponibilità. Per il resto i comunisti chiedono che l'amministrazione comunale stipuli convenzioni con pensioni, strutture d'accoglienza private e con le Ispab che dispongono di spazi adeguati, come ad esempio, i complessi dei Santi Angelo e del S. Michele. Dopo la fase di prima accoglienza gli operatori dovranno collegarsi con i servizi territoriali sociali e sanitari competenti per ulteriori interventi e con le organizzazioni del volontariato che operano nel settore. Punto di riferimento di un piano organico di assistenza dovranno essere, secondo i comunisti, le circoscrizioni. «La nostra - ha concluso Augusto Battaglia - è una proposta realizzabile immediatamente, i cui costi sono contenuti entro tetti compatibili. Visto anche la favorevole situazione finanziaria del settore dei servizi sociali non è più tollerabile un ulteriore disimpegno della giunta Signorello. Il Comune si deve immediatamente incontrare con il ministero dei Trasporti e l'Azienda delle Ferrovie».



Paola Sacchi

Qui sopra due barboni, che abitano sui marciapiedi di via Nazionale e, accanto, l'ostello della Caritas, sfrattato, che dovrà chiudere i battenti entro la fine del mese.

ginati (che sono esseri normali, specifica l'assessore per chi fosse convinto del contrario) sono problemi della comunità: dunque dev'essere la comunità e farsene carico. E di quale comunità sta parlando si capisce quando Mori cita tutti gli enti e gli istituti con i quali ha instaurato buoni rapporti: comunità di S. Egidio, Caritas, il Celsi di Don Picchi, l'Opera diocesana assistenza, l'Associazione Carceri e Comunità. Intendiamo, tutte associazioni validissime anche se fortemente orientate, e ma che serve un assessore se la politica per l'assistenza la fanno solo i preti?

Un mistero. Anzi i misteri sono tanti dato che l'assessore dopo avere spiegato che con i pochi assistenti sociali che lavorano per il Comune non può avere la presunzione di fare di più, sostiene che la politica per l'assistenza è il centro dell'iniziativa comunale. Quanto alle critiche sollevate in questi giorni a proposito dello scarso intervento comunale nella politica sociale solo qualche battuta. A Don Luigi Di Liegro che entro la fine del mese dovrà sgombrare l'ostello di via della Cisterna perché sfrattato, Gabriele Mori ha chiesto pazienza. Ad Augusto Battaglia, consigliere comunista, che ha proposto l'apertura di un pronto soccorso per i barboni alla stazione Termini dove anni fa era ospitato un centro per gli emigrati, ha risposto di avere già intavolato una richiesta. «L'unica voce controcorrente in un mare di enunciazioni di principio e di retorica è stata quella di Luigi Di Liegro, della Caritas. Ha ricordato ai presenti che sotto la galleria di piazza Colonna abita ormai stabilmente una giovane di 28 anni: in strada a due passi dal Parlamento mangia, dorme, sopravvive come può. A lei come a tutti gli altri che durante la notte vanno a rifugiarsi sotto i portici e le panchine - dice monsignor Di Liegro - il Comune, come le altre istituzioni, non può continuare a rispondere che non c'è niente da fare».

Carla Chelo

«L'assistenza? Lasciamola fare ai preti»

Ad un convegno sulla sicurezza sociale l'assessore Gabriele Mori spiega perché il Comune non ha una politica sui servizi

Torrenti di amore, cuore a tonnellate, famiglia come unico metro di misura, calore umano a profusione. Sono le parole più udite, ieri pomeriggio, al convegno «La cultura dell'assistenza» organizzato dalle cooperative democratiche e patrocinato dal Comune di Roma, con tanti ospiti illustri, dai cardinali Poletti, a Don Picchi a monsignor Di Liegro. In prima fila in una sala affollata oltre ogni previsione Maria Pia Fanfani, seguita da uno stuolo di crocerossine. Così mentre un ostello della Caritas, sfrattato, rischia di chiudere i battenti, dopo che il freddo ha ucciso 5 barboni solo nelle ultime settimane, nella sala della Protomoteca si ascolta quasi solo retorica, buone intenzioni, qualche bugia. Anzi di più: l'assessore ai servizi sociali Gabriele Mori, sentendosi in casa, ha finalmente esposto con completezza e senza timori il suo pensiero in fatto di assistenza. Per l'assessore, il Comune non può più avere la «presunzione» (dice proprio così) di risolvere o almeno affrontare le contraddizioni che una città come Roma sviluppa. I problemi dei bisognosi, degli emar-

Rivole i suoi soldi bloccati dalla Costa d'Avorio

Dirottatore per amore protesta per denaro

Luciano Porcari sequestrò nel 1977 un aereo per riprendersi le figlie. Ha vissuto per anni nello Stato africano che nel '76 lo ha espulso

Dieci anni fa sequestrò un Boeing dell'Iberia e portò in giro per ventimila chilometri, tra l'Europa e l'Africa, trentatré passeggeri. Tutto per riprendersi due figlie. E, dopo anni di carcere ed evasioni clamorose, è tornato alla ribalta. Ha protestato a lungo in via Spallanzani davanti all'ambasciata della Costa d'Avorio. Rivoleva indietro i milioni che lo Stato africano, secondo la sua versione, gli avrebbe bloccato. Ha urlato fino a quando la polizia lo ha respinto, con il foglio di via obbligatorio, ad Orvieto, il paese in cui abita.

Luciano Porcari, 57 anni, è il protagonista di quest'ultimo atto di una vita «visitata pericolosamente». Le sue imprese hanno riempito negli anni 70 pagine e pagine di cronaca sui giornali di tutta Europa. Meccanico specializzato aveva girovagato per l'Africa prima di stabilirsi negli anni 60 in Costa d'Avorio con Isabella Zavoli, la donna che aveva sposato. I rapporti tra la coppia, che aveva tre figlie, diventarono via via più tesi fino alla rottura definitiva. Isabella Zavoli tornò in Italia con i due figli maschi. Consuelo, la bambina più piccola, rimase in Costa d'Avorio con Luciano Porcari.

Nel 1971 l'uomo decise di consegnare alla moglie anche la terza figlia. Ma quando Isabella Zavoli sta per partire in aereo con la piccola il meccanico ci ripensa. Imbraccia un fucile e comincia a sparare all'impazzita. Un colpo ferisce la moglie alla testa: l'uomo viene bloccato dalla polizia di Abidjan. Dopo qualche mese di carcere Luciano Porcari torna in libertà e sposa la nipote del ministro del lavoro della Costa d'Avorio. Dalla relazione nasce una bimba, Margherita. Nel 1976 il meccanico viene espulso dal paese africano per sospetti di attività spionistiche. Gli vengono seque-

strati più di 250 milioni. Rimasto solo mette a punto il suo spericolato progetto: sequestrare un aereo per riprendersi le due figlie: Consuelo, che è a Torino con la madre, e Margherita, rimasta in Costa d'Avorio.

Il 14 marzo del 1977 dirottò a Palma di Maiorca con 39 passeggeri a bordo. Costringe il pilota ad atterrare all'aeroporto di Abidjan, capitale della Costa d'Avorio; dopo una lunga trattativa le autorità locali gli consegnano la figlia e 200 milioni. L'aereo riparte in direzione

di Torino ma l'Italia non accetta le condizioni del dirottatore: l'aereo comincia a fare spola tra Zurigo, Varsavia, Torino e di nuovo Zurigo dove Porcari viene bloccato dalla polizia svizzera. Condannato a dieci anni di carcere riesce a fuggire nell'81 dal penitenziario. Riaccusato in Italia ad Orvieto trascorre altri 4 anni in carcere fino all'anno scorso quando gli è stata concessa la libertà provvisoria. Da allora ha ripreso le sue attività dimostrative per riavere figlie e soldi.

L. fo.

P.C.I. 1921/1987
pace lavoro giustizia
progresso solidarietà

Mi iscrivo al PCI

INCONTRO CON I NUOVI ISCRITTI
AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma 24 gennaio ore 15,30
Palazzo dei Congressi (EUR)

partecipano
GAVINO ANGIUS
ACHILLE OCCHETTO

Tutte le organizzazioni del Partito di Roma e del Lazio al lavoro per la riuscita di questa grande manifestazione.

Appuntamenti

ISTITUTO STUDI ROMANI - Martedì 20 inaugurazione dell'anno accademico...

LA CIVILTÀ EGIZIANA - Un confronto tra la sua storia e la sua attualità...

Mostre

LA GHIGLIOTTINA - L'uso politico e rivoluzionario della ghigliottina durante il Terrore...

APHRODITE'S SCENTS - Profumi e cosmesi del mondo antico...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 112, Carabinieri 112, Guardia centrale 4988, Vigili del fuoco 44444...

SE: Farmacia Portuense via Portuense, 425 PRENESTINO-LABICANO, Farmacia Colonna...

Chiesta la visione in aula di alcune parti della «diretta» della Rai

Vermicino, le riprese tv per sciogliere i misteri

Ancora troppi dubbi attorno alla morte di Alfredo Rampi nel «pozzo maledetto» - Non si chiude la controversia sull'imbracatura usata - Uno degli imputati scagionato da un testimone

Lunedì prossimo il tribunale deciderà forse una udienza speciale per il giallo di Vermicino. Terza mattina il pubblico ministero e gli avvocati hanno chiesto di rivedere alcuni filmati televisivi della tragedia...

dichiarato che alla vigilia della disgrazia avevano trovato le travi di legno ed il bidone al loro posto per coprire il pozzo. Umberto quindi non poteva essere responsabile, perché fu pagato e illiquidato dal proprietario Pisegna dieci giorni prima dell'incidente.

Paolo Ganna forse si è dato fuoco

Era un pittore famoso l'uomo carbonizzato

Trovato sotto ponte Risorgimento - Aveva partecipato all'ultima Quadriennale

Era Paolo Ganna, un noto pittore romano, l'uomo trovato carbonizzato sotto le arcate di ponte Risorgimento. Il suo corpo, bruciato quasi completamente dalle fiamme, è stato riconosciuto ieri dalla sua compagna Metra Jakedison...

Drammatica disavventura di una ragazza svizzera alla stazione Termini

Turista minacciata e aggredita sfugge alla violenza scappando

Aggredita, di notte, mentre aspetta un suo amico al centro di Roma, in mezzo alla via val di gente che popola la Stazione Termini, in una piazza luogo di tanti capolinei di autobus...

è trovata di fronte l'uomo che con un coltello l'ha minacciata costringendola a dirigersi verso i giardini. In un angolo semibuio, Behr Arfaqui le ha prima tolto i due anelli e quattordici lire che aveva nella borsetta...

S'inaspriano le polemiche in III circoscrizione

Per lunedì prossimo Pci, Pri e Pds hanno chiesto la convocazione del consiglio straordinario della III circoscrizione per avviare la discussione sulla gravissima situazione che si è creata e che è stata opportunamente denunciata nei giorni scorsi.

Per il maltempo chiusi due acquedotti

A causa del maltempo sono stati chiusi gli acquedotti del consorzio degli Aurunci e del Simbrivio, poiché l'acqua è stata contaminata. La notizia è stata diffusa da Francesco Bottaccio, consigliere regionale di Dp.

Tassista aggredita: scattano in aiuto tante auto gialle

Quando i due giovani l'hanno aggredita Paola Reclonche, una tassista di 27 anni, ha lanciato l'allarme con la radio di bordo. Tante auto gialle si sono lanciate verso via della Caffarella, dove si trovava il suo taxi, per darle aiuto.

Inizia la stagione sul monte Terminillo

Inizia oggi la stagione turistica sul monte Terminillo. La Società funivia della Cifa ha impiantato le risalite. A metà giornata quasi tutte le piste saranno praticabili. Sul massiccio lo spessore del manto nevoso è, mediamente, di circa 50 centimetri.

Ieri sciopero dei docenti dei comitati di base

Il trenta per cento degli insegnanti romani ha aderito allo sciopero organizzato dai comitati di base. I docenti hanno dato vita anche ad una manifestazione sotto palazzo Vidoni, sede degli incontri tra governo e sindacati per il nuovo contratto di lavoro.

Denuncia del gruppo comunista in Comune

Psi e Dc litigano, Guidonia resta coi suoi problemi

La nostra corrispondente TIVOLI - Una città ed i suoi mille problemi irrisolti: quelli del 20mila abusivi che hanno costruito mense Guidonia, degli sfrattati, degli operai delle cave di travertino...

Giornata di lotta nella «città della crisi»

Lavoro e sviluppo: oggi a Latina corteo con Lama

LATINA - Una giornata di lotta per il lavoro e l'occupazione. Promesse dalla Federazione comunista oggi a Latina e Aprilia, la città del nord Pontino che forse maggiormente risente della crisi nel settore dell'industria. In mattinata nella sala del Consiglio comunale di Latina i comunisti pontini presenteranno alle forze politiche e sindacali del capoluogo le loro proposte per una diversa politica economica e per il lavoro.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 14.30 Notiziario regionale, 14.30 Teatr: «La riunione degli alunni», 15.30 Primo A Esse, 16.30 Nel regno del cartone, 17.30 Novela «Viviana», 18.30 Teatr...

N. TELEREGIONE canale 45

8.30 no: 12 Dadaeups, 13.10 Rubrica: 13.30 Cibrarame, 14 Film «Padre padrone», 15.30 Novela «Viviana», 16.30 Teatr...

TELELAZIO canale 24

8 Junior tv: 12.30 Novela «Tra l'amore e il potere», 13.30 TL 24 ore, 13.45 Teatr «Moby Dick», 14.30 Teatr...

Il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC - È convocata per lunedì 19 gennaio la riunione del Cf e della Cfc in federazione con all'ordine del giorno l'attività politica e di massa del Partito. Relatore il compagno Gaetano Battini segretario della Federazione.

SEZIONE SCUOLA - AVVISO - I compagni e le sezioni che hanno raccolto le firme per la petizione degli Enti locali e degli organismi sovramunicipali GENAZZANO il 17 gennaio...

LA. DENT. 1305 PROTESI OLANDESI SENZA PALATO MOBILI, FISSE O SCHELETRATI

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

ACEA AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' ED ACQUE COMUNICATO Per urgenti lavori di posa di una nuova condotta idrica, dal 19 al 21 gennaio p.v., sarà chiusa al traffico Via CIVITA CASTELLANA

Per il mondo che cambia LA NUOVA TECNOLOGIA LOEWE MAZZARELLA BARTOLO Vie delle Medaglie d'Oro, 108 Roma - Tel. (06) 386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolemaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319316

ARGÔsTudio VIA NATALE DEL GRANDE, 27 Tel. 5898111 dal 20 gennaio all'8 febbraio 1987 ore 21 - festivi ore 17.30 L'ANNIVERSARIO (UNA STORIA DA RIDERE) di GIOVANNA CARRASSI con MAURIZIO PANICI Regia ALBERTO MASSOLO

Riunione straordinaria della giunta fino a notte sull'emergenza-nettezza urbana

Rifiuti, verrà l'esercito?

L'assessore minaccia lo scontro duro

Il sindacato: «Sarebbe una decisione gravissima» - I problemi ancora aperti dell'azienda

Interrverrà l'esercito per rimuovere le decimila tonnellate di rifiuti che si sono accumulati per strada in questi giorni? Esiste una fortissima possibilità che questo avvenga, oggi stesso. Lo ha fatto capire l'assessore all'ambiente Gabriele Mori, ieri sera, pochi minuti prima di entrare in una riunione straordinaria di giunta convocata per affrontare l'emergenza rifiuti (a tarda sera si è appreso che per questa mattina sono stati convocati i sindacati in un'aula del gruppo capitolino comunista).

«Una scelta irresponsabile gravissima», ha dichiarato il sindaco D'Alessandro della Camera del lavoro di Roma. «Tanto più grave perché la si compie senza prima aver tentato di incontrare i sindacati e cercare una soluzione con noi. Il prefetto invece, si sta adoperando per



sollecitare la ripresa delle trattative. Cosa che anche il sindaco aveva promesso nei giorni scorsi di fare con un bando comunicato. Invece Signorelli non ha mosso un dito.

«Alcuni ovviamente non la pensa allo stesso modo. Sottolinea che la vertenza è tutta nazionale che i problemi locali non entrano in gioco e che anzi «ma» come in questo periodo i sindacati non hanno motivo di lamentarsi con sofferza assoluta. proprio oggi (ieri ndr) abbiamo firmato l'accordo per il passaggio dei 430 dipendenti della Sogefin nei libri paga dell'Amnu». L'assessore ricorda probabilmente che la Sogefin è stata posta in liquidazione alla fine di giugno e che in questi mesi ci sono volute le lotte dei lavoratori, manifestazioni pubbliche, interrogazioni in consiglio comunale del Pci minacce di licenziamento da parte degli avvocati liquidatori della Sogefin perché la vicenda si concludesse positivamente.

Se la situazione a Roma è drammatica se si sta sfiorando l'emergenza sanitaria lo dice il sindaco che ha sottolineato solo nell'astensione dei netturbini dal lavoro straordinario. Perché una azienda che funziona davvero dovrebbe svolgere il servizio in condizioni normali e non straordinarie con un organico adeguato con attrezzature sufficienti e in buono stato con una organizzazione del lavoro efficiente. Ma tutto questo non accade a Roma. Ogni giorno cento mezzi restano fermi nei depositi perché sono rotti, ogni giorno i netturbini sono co-

stretti al lavoro straordinario perché con questo si raccoglie il 30% dell'immondizia — e ciò nonostante la città non è certo tra le più pulite d'Italia. Ma la giunta continua a boicottare tutte le misure che potrebbero mettere l'Amnu nelle condizioni di risollevarsi e funzionare meglio.

«È una delibera Amnu — ricorda D'Alessandro — per l'assunzione immediata al collocamento di 198 operai. La giunta l'ha bocciata. Invece se si approvasse con la procedura d'urgenza si potrebbe dare un po' di fiato a questa città vicino al collasso».

«Non si risolvono così i problemi attuali — ribatte Mori — Cosa entrano in queste assunzioni se la vertenza è nazionale?»

«Con questo modo di agire di rispondere all'emergenza — dice invece Del Fattore — si dimostra ancora una volta non solo quali sono i veri responsabili del degrado della città ma si sottolinea anche la colpevole latitanza di un'amministrazione che in questa vertenza avrebbe potuto svolgere un ruolo positivo per una soluzione giusta e veloce della trattativa. Invece come abbiamo già detto altre volte ciò che più preme agli amministratori capitolini è che si faccia terra bruciata intorno al servizio di nettezza urbana per offrire così alle aziende private la possibilità di intervenire e rilevare il servizio. Ma questo tentativo ovviamente lo combatteremo in tutti i modi».

Rosanna Lampugnani

Per tutta la mattina il centro storico paralizzato

Passa re Hussein Roma bloccata in maxi-ingorgo



Un'ora e mezzo intrappolati in macchina per raggiungere i Fori Imperiali dalla vicinissima stazione Termini, un interminabile coda che da piazza Fiume ha paralizzato i sottopassaggi e il Muro Torto fino a piazzale Fiaminco. Quella di ieri è stata una mattinata da libro nero per il traffico romano. Terminati gli intasamenti da pioggia questa volta la «colpa» del caos è stata delle misure di sicurezza prese per la visita di re Hussein di Giordania nella capitale.

Il calvario è cominciato verso le nove dal Grand Hotel di via Emanuele Orlando e per paralisi progressiva verso piazza Venezia per l'omaggio al Milite Ignoto. Piazza dei Quirini, la stazione Termini, un interminabile coda che da piazza Fiume ha paralizzato i sottopassaggi e il Muro Torto fino a piazzale Fiaminco. Quella di ieri è stata una mattinata da libro nero per il traffico romano. Terminati gli intasamenti da pioggia questa volta la «colpa» del caos è stata delle misure di sicurezza prese per la visita di re Hussein di Giordania nella capitale.

Il Pci denuncia i ritardi della giunta per la realizzazione di un ricovero notturno indispensabile nei mesi invernali

Per i barboni un ostello d'estate

La struttura sarebbe già dovuta sorgere alla stazione Termini nel dicembre scorso - Presentata dal gruppo comunista in Campidoglio un piano d'emergenza che prevede un «pronto soccorso» stradale e l'utilizzazione temporanea di un locale inutilizzato della stazione

Prima dicembre poi febbraio, infine marzo. Ma realisticamente sembra che soltanto l'estate prossima potranno essere terminati i lavori di costruzione dell'ostello per barboni alla stazione Termini. Non solo, sembra che le autorità sanitarie abbiano anche avanzato seri dubbi sulla qualità delle opere e dei materiali usati. La denuncia viene dal gruppo comunista in Campidoglio che ieri mattina nel corso di una conferenza stampa ha dimostrato come sin da subito si sarebbe far partire un piano d'emergenza. Ma la giunta Signorelli sta facendo saltare una data dietro l'altra per l'allestimento dell'ostello mentre i rifugiati invece accennano sempre più al dramma dell'emarginazione.

Eppure non sono i soldi a mancare all'assessore ai servizi sociali del Comune. Ci sono in un incremento di 19 miliardi determinato dall'aumento notevole dei trasferimenti (inanziari dalle Regioni ai Comuni). Ci sono dunque anche le risorse necessarie per far partire il piano d'emergenza limitato in via sperimentale al periodo invernale e primaverile, presentato ieri mattina dal consigliere comunista Augusto Battaglia.

«Un piano — ha detto Battaglia — che funge da attesa, che con i servizi all'ostello della stazione Termini si possa giungere ad un programma organico e definitivo». Il Pci propone di allestire un servizio di assistenza in strada dei barboni (sono 100.000 a Roma per lo più anziani ed in parte stranieri in situazioni disperate) e di ricevere notturno in strutture individuali anche al interno della stazione Termini. Del servizio dovranno far parte almeno 10 persone (operatori socio sanitari, assistenti domiciliari, infermieri) dotate di un pulmino. Questo personale potrebbe operare sia nei giorni feriali che in quelli festivi dalle 17 alle 21 e se necessario anche di notte nelle zone a più alto rischio. Termini piazza Vittorio Galleria Colonna, Fiume ecc. Ma potranno intervenire anche in altre zone per situazioni di emergenza segnalate dai vigili urbani.

Per la realizzazione di questo servizio è più una disponibilità da parte delle cooperative di assistenza sociale e domiciliare aderenti alla Lega con le quali l'amministrazione comunale potrebbe stabilire delle convenzioni.

«È chiaro comunque — ha precisato Battaglia — che alla realizzazione di questo servizio oltre al Comune alle cooperative che hanno manifestato la loro disponibilità dovranno collaborare i volontari ed altre istituzioni della città. Anche per quanto riguarda il ricovero notturno il Pci ha una sua proposta per l'immediato. «Abbiamo individuato — ha proseguito Battaglia — all'interno della stazione Termini una struttura sorta anni fa per la sosta notturna degli emigrati ed ora largamente inutilizzata. Qui potrebbe trovare temporaneamente un ricovero notturno un centinaio di persone. E del resto gli stessi gestori della struttura il ministero del Lavoro e le Ferrovie dell'Opera diocesana di assistenza ci hanno già manifestato la loro disponibilità». Per il resto, i servizi sociali non e le Ferrovie dell'Opera diocesana di assistenza ci hanno già manifestato la loro disponibilità. Per il resto, i servizi sociali non e le Ferrovie dell'Opera diocesana di assistenza ci hanno già manifestato la loro disponibilità.



Qui sopra due barboni che sabbatano sui marciapiedi di via Nazionale e accanto l'ostello della Caritas strattato che dovrà chiudere i battenti entro la fine del mese.

«Un mistero. Anzi i misteri sono tanti dato che l'assessore dopo avere spiegato che con i pochi assistenti sociali che ci sono per il Comune non può avere la presunzione di fare di più sostiene che la politica per l'assistenza è il centro dell'iniziativa comunale. Quanto alle critiche sollevate in questi giorni a proposito dello scarso intervento comunale nella politica sociale solo qualche battuta. A Don Luigi Di Liegro che entro la fine del mese dovrà sgombrare l'ostello di via della Cisterna perché sfrattato Gabriele Mori ha chiesto pazienza. Ad Augusto Battaglia consigliere comunista che ha proposto l'apertura di un pronto soccorso per i barboni alla stazione Termini dove anni fa era ospitato un centro per gli emigrati ha risposto di avere già intavolato una richiesta. L'unica voce controcorrente in un mare di enunciazioni di principio è di retorica è stata quella di Luigi Di Liegro della Caritas. Ha ricordato ai presenti che sotto i portici di piazza Colonna abita ormai stabilmente un barbone di 28 anni in strada a due passi dal Parlamento mangia dorme sopravvive come può. A lei come a tutti gli altri che durante la notte vanno a rifugiarsi sotto i portici e le panchine — dice il signor Di Liegro — il Comune come le altre istituzioni non può continuare a rispondere che non c'è niente da fare».

Carla Chelo

Torrenti di amore cuore a tonnellate famiglia come unico metro di misura calore umano a profusione. Sono le parole più udite, ieri pomeriggio al convegno «La cultura dell'assistenza» organizzato dalle cooperative e democristiane e patrocinato dal Comune di Roma con tanti ospiti illustri tra i cardinali Poletti a Don Picchi a monsignor Di Liegro. In prima fila in una sala affollata oltre ogni previsione Maria Pia Fanfani seguita da uno stuolo di cronache. Così mentre un ostello della Caritas sfrattato rischia di chiudere i battenti, dopo che il freddo ha ucciso 5 barboni solo nelle ultime settimane nella sala della Protomoteca si ascolta quasi solo retorica, buone intenzioni qualche bugia. Anzi di più l'assessore ai servizi sociali Gabriele Mori, sentendosi «in casa», ha finalmente esposto con completezza e senza timori il suo pensiero in fatto di assistenza. Per l'assessore il Comune non può più avere la «presunzione» (dice proprio così) di risolvere o almeno affrontare le contraddizioni che una città come Roma sviluppa. I problemi del «bisogno» degli emar-

«L'assistenza? Lasciamola fare ai preti»

Ad un convegno sulla sicurezza sociale l'assessore Gabriele Mori spiega perché il Comune non ha una politica sui servizi

Rivole i suoi soldi bloccati dalla Costa d'Avorio

Dirottatore per amore protesta per denaro

Luciano Porcari sequestrò nel 1977 un aereo per riprendersi le figlie. Ha vissuto per anni nello Stato africano che nel '76 lo ha espulso

Dieci anni fa sequestrò un Boeing dell'Iberia e portò in giro per ventimila chilometri tra l'Europa e l'Africa trentanove passeggeri. Tutto per riprendersi due figlie. Ieri dopo anni di carcere ed evasioni clamorose è tornato alla ribalta. Ha protestato a lungo in via Spallanzani davanti all'ambasciata della Costa d'Avorio. Rivoleva indietro i milioni che lo Stato africano secondo la sua versione gli avrebbe bloccato. Ha urlato fino a quando la polizia lo ha respinto con il foglio di via obbligatorio ad Orvieto. Il paese in cui abita Luciano Porcari 57 anni è il protagonista di quest'ultimo atto di una vita vissuta pericolosamente. Le sue imprese hanno riempito negli anni 70 pagine e pagine di cronaca sui giornali di tutta Europa. Meccanico specializzato aveva girovagato per l'Africa prima di stabilirsi negli anni 60 in Costa d'Avorio con Isabella Zavoli la donna che aveva sposato. I rapporti tra la coppia che aveva tre figli diventarono via via più tesi fino alla rottura definitiva. Isabella Zavoli tornò in Italia con i due figli maschi. Consuelo la bambina più piccola rimase in Costa d'Avorio con Luciano Porcari.

Nel 1971 l'uomo decise di consegnare alla moglie anche la terza figlia. Ma quando Isabella Zavoli sta per partire in aereo con la piccola il meccanico ci ripensa. Imbraccia un fucile e comincia a sparare all'impazzita. Un colpo ferisce la moglie e la testa l'uomo viene bloccato dalla polizia di Abidjan. Dopo qualche mese di carcere Luciano Porcari torna in Italia e sposa il nipote del ministro dell'Aereo della Costa d'Avorio. Dalla relazione nasce una bimba Margherita. Nel 1976 il meccanico viene espulso dal paese africano per sospetti di attività spionistiche. Gli vengono seque-

strati più di 250 milioni. Rimasto solo mette a punto il suo spericolato progetto sequestrare un aereo per riprendersi le due figlie. Consuelo che è a Torino con la madre e Margherita rimasta in Costa d'Avorio.

Il 14 marzo del 1977 dirottò un Boeing dell'Iberia di ritorno a Palma di Maiorca con 39 passeggeri a bordo. Costringe il pilota ad atterrare all'aeroporto di Abidjan capitale della Costa d'Avorio dopo una lunga trattativa le autorità locali gli consegnano la figlia e 200 milioni. L'aereo riparte in direzione

l. fo

P.C.I. 1921/1987
pace lavoro giustizia
progresso solidarietà

Mi iscrivo al P.C.I.

INCONTRO CON I NUOVI ISCRITTI
AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma 24 gennaio ore 15,30
Palazzo dei Congressi (EUR)

partecipano
**GAVINO ANGIUS
ACHILLE OCCHETTO**

Tutte le organizzazioni del Partito di Roma e del Lazio al lavoro per la riuscita di questa grande manifestazione

Appuntamenti

ISTITUTO STUDI ROMANI - Martedì 20 inaugurazione dell'anno accademico...

LA CIVILTÀ EGIZIANA - Un confronto tra la sua storia e la sua attualità...

Mostre

LA GHIGLIOTTINA - L'uso politico e rivoluzionario della ghigliottina durante il Terrore...

APHRODITE'S SCENTS - Profumi e cosmesi del mondo antico...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 6688...

SE: Farmacia Portuense, via Portuense, 425. PRESTINIO-LADICANI: Farmacia Colonna, via Colonna, 112...

Chiesta la visione in aula di alcune parti della «diretta» della Rai

Vermicino, le riprese tv per sciogliere i misteri

Ancora troppi dubbi attorno alla morte di Alfredo Rampi nel «pozzo maledetto» - Non si chiude la controversia sull'imbracatura usata - Uno degli imputati scagionato da un testimone

Lunedì prossimo il tribunale deciderà forse una udienza speciale per il giallo di Vermicino. Il mattino il pubblico ministero e gli avvocati hanno chiesto di rivedere alcuni filmati televisivi della tragedia...

Paolo Ganna forse si è dato fuoco

Era un pittore famoso l'uomo carbonizzato

Trovato sotto ponte Risorgimento - Aveva partecipato all'ultima Quadriennale

Era Paolo Ganna, un noto pittore romano, l'uomo trovato carbonizzato sotto le arcate di ponte Risorgimento. Il suo corpo, bruciato quasi completamente dalle fiamme...

Drammatica disavventura di una ragazza svizzera alla stazione Termini

Turista minacciata e aggredita sfugge alla violenza scappando

Aggredita, di notte, mentre aspetta un suo amico al centro di Roma, in mezzo alla via di gente che popola la Stazione Termini...

S'inaspriscono le polemiche in III circoscrizione

Per lunedì prossimo Pci, Pli, Pri e Psdi hanno chiesto la convocazione del consiglio straordinario della III circoscrizione...

Denuncia del gruppo comunista in Comune

Una città ed i suoi mille problemi irrisolti: quello dei bambini abusivi che hanno costruito mezza Guidonia, degli sfrattati, degli operai delle cave di travertino...

Giornata di lotta nella «città della crisi»

LATINA - Una giornata di lotta per il lavoro e l'occupazione. Promosse dalla Federazione comunista oggi a Latina e Aprilia si terranno due manifestazioni provinciali...

Psi e Dc litigano, Guidonia resta coi suoi problemi

Disponibile per abitante. Nessuno progetto concreto sulla città - denuncia il Pci - ma una sommatoria di personali attività ed interessi assessoriali...

Lavoro e sviluppo: oggi a Latina corteo con Lama

metà sono donne. I giovani disoccupati sono circa diciottomila. Ma ce n'è di più. Un recente studio ha calcolato che nei primi mesi dell'86, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, c'è stato un aumento del 47% della cassa integrazione guadagni straordinaria per gli operai...

Tv locali

VIDEOONO canale 59 10.40 Disegni animati; 12 Sport; 14.10 Notizie; 16.30 Programmi per ragazzi; 18.30 Notizie...

N. TELEREGIONE canale 45

9 Si o no; 12 Dada; 13.10 Rubriche; 13.30 Cinema; 14.10 Film d'azione; 16.30 Quark; 17.30 Un mondo di viaggi; 18.30 Ok...

Il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC - È convocata per lunedì 19 gennaio la riunione del Comitato Federale e della Commissione di Controllo...

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

LA. DENT. PROTESI OLANDESI SENZA PALATO MOBILI, FISSE O SCHELETRATI

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

ACEA AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' ED ACQUE COMUNICATO Per urgenti lavori di posa di una nuova condotta idrica...

Per il mondo che cambia LA NUOVA TECNOLOGIA LOEWE MAZZARELLA BARTOLO MAZZARELLA & SABBATELLI

ARGÔsTudio VIA NATALE DEL GRANDE, 27 Tel. 5898111 dal 20 gennaio all'8 febbraio 1987

L'ANNIVERSARIO (UNA STORIA DA RIDERE) di GIOVANNA CARRASSI con MAURIZIO PANICI Regia ALBERTO MASOLO

Un'inchiesta sulla vita dei militari di leva nelle caserme del Lazio

Naja: tra tennis e baracche

Bene Viterbo e Civitavecchia, malissimo Roma e Frosinone

A Cassino tre casi di suicidio negli ultimi quattro anni; aumentano nel Lazio come in tutta Italia le malattie infettive - I problemi nei rapporti con la popolazione

Come vivono i militari nelle caserme del Lazio? In che condizioni sono le strutture? Quali sono i rapporti con la popolazione? A queste domande cerca di dare risposta un'inchiesta della agenzia Ansa, che si è occupata dei problemi militari presenti nei capoluoghi di provincia della regione e delle realtà di Civitavecchia e dei Castelli Romani. Ne emerge un quadro composito: ci sono caserme fatiscenti, malcontento e depressione dei soldati, un preoccupante aumento delle malattie infettive, indifferenza della popolazione (Roma e Rieti). Ma anche, qua e là, strutture moderne clima di collaborazione, rapporti tra militari e cittadini soprattutto in campo sportivo. Le zone con il maggior numero di militari di stanza sono il Viterbo (6.000), il comprensorio di Civitavecchia (4.000) e la provincia di Latina. Allarmante, per quanto riguarda il Frosinate, l'alta incidenza di suicidi nella caserma di Cassino.

ROMA - Nella provincia di Roma ci sono problemi organizzativi logistici, igienici e di altre sovrappiacciate. Da una parte la caserma Craziosi Lante della Rovere, nel quartiere Prati, vennero alla luce particolari condizioni di insalubrità: dormitori con quasi duecento soldati ammassati in cuccette a quattro piani servizi igienici carichi in condizioni igieniche precarie, assenza di adeguate spazi per vivere. Poi un'altra, a via delle Mille, ci sono caserme quasi inutilizzate. Negli ultimi 15 anni le malattie infettive sono molto aumentate, da un centinaio di casi nel 1970 si è passati agli oltre mille del '84 (su scala nazionale, da 835 a 10.600), l'incidenza dell'epatite virale è doppia rispetto alla popolazione civile. La popolazione militare di Roma è composta di «raccomandati», che fanno il servizio militare a due passi da casa, e da giovani che vengono da paesini lontani e attendono sospirate licenze. Secondo Franco Accame, presidente dell'associazione delle famiglie di militari, l'irrazionalità logistica è uno degli aspetti centrali della questione. Le condizioni di vita dei soldati va cer-



cata soprattutto nell'organizzazione assurda dei servizi di guardia, delle esercitazioni, di ogni attività, nella rigidità dei regolamenti nella frequenza delle punizioni.

VITERBO - Due scuole militari (aeronautica e allievi sottufficiali dell'esercito), il centro di aviazione leggera, 6.000 militari di stanza, quasi il dieci per cento dell'intera popolazione. Tra militari e viterbesi c'è un buon livello di convivenza. La scuola aeronautica è una vera cittadella, per la quale transitano 15mila reclute ogni anno. Ha una sala cinematografica, campi di calcio, tennis, pallavolo, un parco attrezzato, una biblioteca ben fornita, una grande sala giochi, tre sale tv, un grande spazio per attività ricreative. Non è da meno la scuola per allievi sottufficiali, che ha anche una piscina olimpionica coperta. A Viterbo non si è verificato alcun caso di suicidio e c'è una bassa percentuale di sindromi depressive. Molto aiuta la collaborazione con la popolazione, la caserma della Vm è spes-

so aperta ai civili. La squadra di calcio della Viterbese si allena tre volte la settimana, la squadra di football americano ci gioca le sue partite di campionato. Alla scuola per sottufficiali si organizzano corsi di nuoto per ragazzi, esiste un protocollo di intesa tra gli enti locali e i comandi militari per lo sviluppo dei rapporti tra civili ed esercito.

LATINA - C'è un altissima concentrazione di presidi e di servizi militari. Il poligono di tiro nella zona di Focce Verde il distretto aereoportuale di Borgo Piave, la scuola di Artiglieria a Sabaudia la base Nasta Gaeta. Le serviti insistono soprattutto sul litorale per sei chilometri occupato dal poligono di tiro che è anche a due passi dalla centrale nucleare. Le esercitazioni al poligono sono giornaliere e sono state oggetto di numerose interazioni. In consiglio comunale Martedì scorso doveva rispondere in merito il ministro Zamberletti. Ma non si è presentato scatenando polemiche.

RIETI - Ci sono due ca-

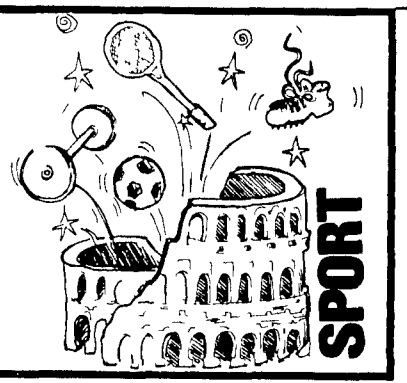


serme le informazioni raccolte sono ufficiose perché il ministero della Difesa in mancanza di comunicazioni da parte del gabinetto del ministro evita ad ufficiali e militari di fornire qualsiasi informazione. Per i soldati il problema principale è la noia, la città è piccola (45mila abitanti) e i rapporti con la popolazione sono pessimi. I militari vengono isolati dai civili. Nelle caserme manca l'acqua calda le strutture murarie risalgono al dopo guerra.

FROSINONE - C'è la scuola volo elicotteri dell'aeronautica militare, e due centri di addestramento reclute a Sora e a Cassino. In quest'ultimo caserma negli ultimi quattro anni, ci sono stati tre suicidi. A Sora, un'altra caserma è riservata al carcere militare dove sono rinchiusi obblighi totali di coscienza, tra i quali anche dei testimoni di Geova.

CIVITAVECCHIA - La città ha un'antica tradizione militare, c'è la scuola di guerra trasferita lì da Torino nel 1947, e tre caserme con oltre quattromila persone. Non ci sono particolari problemi con la popolazione civile, ma per le reclute c'è ben poco da fare. Tre cinematografati una discoteca aperta la domenica, qualche pizzeria. Molto diffuso l'uso di hashish, ci sono stati anche arresti di militari di leva che spacciavano stupefacenti tra i commilitoni. Arresti e condanne anche per furti di autoradio, ma non è un fenomeno diffuso, e comunque è inferiore alla media nazionale.

CASTELLI ROMANI - Ci sono pochi insediamenti militari un esiguo contingente dell'aeronautica, a Rocca di Fregene, a Montecavo, importante centro di trasmissioni, a Velletri c'è la scuola per sottufficiali dei carabinieri. Si tratta di due realtà che non incidono affatto sul territorio. La scuola per sottufficiali dei carabinieri è composta di 1.256 allievi, ma le loro caratteristiche sono diverse da quelle dei militari di leva. Sono giovani che hanno scelto spontaneamente la carriera militare e sono entrati in caserma dopo aver superato un accurato concorso.



Ecco cosa chiedono 15mila maratonetisti

Atletica, pochi impianti per uno sport in salute

A giudicare dall'esercizio di «maratoneti» di tutte le età che ogni domenica partecipano alle varie corse maratona e maratonine competitive e no lo stato di salute dell'atletica nella nostra regione sembrerebbe ottimo. Ma a un più attento esame la situazione non è poi così rosea. Impianti fatiscenti che ormai da anni non ricevono il conforto delle più elementari manutenzioni spesso la coabitazione con altre discipline. Il loro mancato decentramento in una città come Roma che sempre più si espande sono alcuni dei mali che affliggono l'atletica leggera. Di questo abbiamo parlato con Marcello Sebastiani presidente della sezione provinciale della Fidal.

«La nostra attività - dice Sebastiani - ormai da quasi trent'anni da tempo cioè delle Olimpiadi di Roma, gravita intorno agli stessi impianti. Lo stadio del Marmi le Tre Fontane e Terme di Caracalla che denuncia anche grazie ad una colpevole assenza di manutenzione tutta la loro vetustà, in più con i Mondiali alle porte (si svolgeranno a settembre) molti impianti dovranno lavorare al massimo per lavori di manutenzione che l'evento richiede».

Con gli oltre 15mila tessarati di Roma e provincia l'atletica è uno degli sport più seguiti, ma questo successo numerico per non far faticare le porte per i giovani, specie per le fasce più giovani, degli impianti «Sì, infatti - continua Sebastiani - gli accordi del dopo-Olimpiadi tra Coni e Comune erano oltre all'affidamento degli impianti più importanti quest'ultimo si impegnava anche a garantirne la costru-

zione di nuovi nei quartieri periferici. Cosa che poi puntualmente non è avvenuta e a farne le spese sono proprio i più giovani che le grosse difficoltà che i lunghissimi viaggi da un capo all'altro della città per arrivare agli impianti di allenamento comportano. Quindi anche per questo una grossa fascia di giovani che potenzialmente potrebbero accedere all'atletica vengono poi di fatto tagliati fuori. A questo poi si aggiunge che alcuni impianti come quello delle Terme di Caracalla (ormai chiuso da due anni) e l'Acqua Acetosa (usato in coabitazione con il Crai dei dipendenti del Comune) non possono essere usati al meglio».

Quindi le entusiastiche partecipazioni alle maratone di migliaia di «strasciconi», come vengono simpaticamente soprannominati in romanesco i partecipanti non più giovanissimi per il loro poco plastico passo durante la corsa, l'atletica nasconde qui a Roma molti quasi cronici mali. Questo chiediamo ancora ai presidenti provinciali Fidal.

«Bah, io non sarei così pessimista, qualche speranza me la dà il dopo-Mondiali che dovrebbe almeno indicare degli impianti completamente ristrutturati, e poi c'è sempre la passione, oltre che degli atleti, dei moltissimi tecnici che anche se trascurati e sottopagati sono l'autentica locomotiva di questa disciplina, è anche grazie a loro che Roma è ancora nella l'atletica. In capitolo del mezzofondo: Ma come si vedevano i giovani all'atletica?».

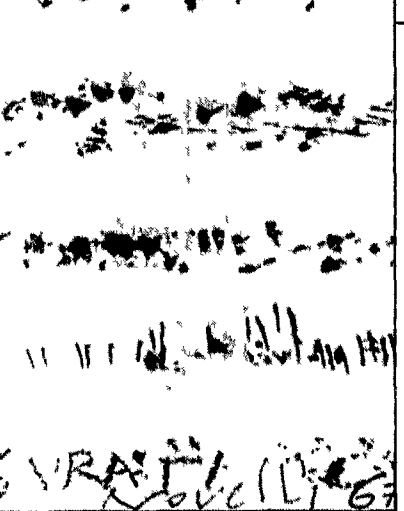
Ora, finalmente, una grossa spinta viene dalla scuola e dai Giochi della Gioventù. Altra tappa poi sono i Centri di avviamento allo sport a Roma e provincia sono tre, quello di Ostia Stelvia Polare, il Tre Fontane e quello del Marmi. Ma la molla che muove dalla scuola questo sviluppo sportivo? «I professori di educazione fisica innamorati della nostra disciplina e più in generale dello sport, che lavorano in maniera sistematica e ininterrotta in tutti gli istituti».

Il programma

- «NUOTO» - Oggi ore 16 e domani ore 10 e 18, gare invernali per esordienti A Piscine Tuscoliano Acqua Acetosa, Fiamme Oro (via Battistini) e Fiamme Gialle (via XXI Aprile).
- «BASKET» - Oggi - Serie C maschi Virtus Pomezia-Us Azurra (19.30), Sgs Fortitudo Dop Ferroviario (18.30) Asv Falciano (19.30) Vis Nova-Virtus Latina (19.30), Serie B femmine Cus Roma-Banca Pop Rieti (17) Domani serie A2 maschi Corsi Tris Rieti Spondiarte Cremona (17.30), Serie B2 maschi Cosmos Latina-Ss Lazio (17.30).
- «ATLETICA» - Domani a Carpineto Romano maratona di S. Antonio di km 8 (iscrizioni - tel. 078298) Oggi (ore 14.30) e domani (ore 9.30) regionali indoor lancio del peso allievi, juniores e seniores (Tre Fontane).
- «CALCIO» - Oggi serie A calcio femmine Lazio-Giuliano (Comuni di Campagnano ore 14.30), Domani serie B femmine Spinetto VIII-Deilino Cagliari (Campo di via Eroi di Rodi ore 14.30).
- «HOCKEY INDOOR» - Domani serie A1 femmine Sp Lazio-Amsicora Alisarde S. Saba-Cus Catania, Amisicora-Aquila, Cassa Rurale-Aquila Nere Cus Catania-Spel Lazio (Impianto di via Costantino dalle ore 14 e a seguire).
- «CICLISMO» - Domani Valmaura di Fonti (Latina) ore 9.30 Campionato di ciclocross organizzato dal Gs Valmaura.
- «PALLAVOLO» - Oggi serie A2 femmine Haswell Roma-Mark (19.30) Serie B maschi Lazio Olio Sigillo-Vini Velletri (16), Frascati Yoga Pall. Lanciaio (19), Serie B femmine Frascati, Antoniana Pescata (17), Casal de' Pazzi-Cus Roma (18.30), Ceramiche Quadr-Pall. Yacht, Grosseto (CivitaCastellana ore 20.30) Domani Cus Ovest Roma-Sport, Portici Napoli (11), Serie C femmine Pol. Ab. Roma-S. Domenico Ostia.
- «PALLANUOTO» - Oggi Foro Italo alle ore 17.30 serie A1 maschi Molinari Civitavecchia-Posillipo e alle 18.45 serie A2 maschi, Lazio-Rari Nantes Napoli.

di ALFREDO FRANCESCONI

didoveinquando



Gastone Novelli: «Taccuino C. Cobalto e ceruleo» - matita e olio a sinistra «Taccuino C. B. prati» - matita e olio entrambi del 1967

Novelli, intimo diario pieno di severità ironia e molte domande

Da una da qualche anno una serie di scoperte. Il lavoro di Gastone Novelli. Mort nel '88 Novelli è stato uno dei protagonisti insieme a Perilli Accardi ed altri della bella stagione della pittura informale e astratta nella Roma degli anni '60. Una morte prematura la sua che ha lasciato dietro di sé una casa piena di opere d'arte e di artisti. Ma da qualche anno una serie di riproposte di pubblicazioni e di mostre vanno per fortuna ridefinendo e riscoprendo la figura di Novelli nella sua arte e importanza. Dopo le grandi mostre a Roma (alle gallerie «La Salita» di S. Pietro e «L. Isola» del '85) ecco una preziosa mostra alla galleria «L'Ar» di via Mario dei Fiori '89) basata sui disegni su fogli di taccuini datati 1967. In un non edito e non esposto taccuino più che mai simili a un diario intimo pieno di piccole severità con se stesso di molte domande (su tutto). Chiarimenti e nuove idee di taccuini. Chi

percezione e sottile del lavoro di Novelli in una fase che lo porta a elaborare nuovi sviluppi di quell'alfabeto di segni di quel puntillare di parole che era stato il suo linguaggio e dalla fine degli anni '50 sviluppa che traspaiono da una fase più pensosa da un'indagine di termini o di parole montate a puzzle dall'apparizione di segni/parole che incominciano ad emarginare la parte figurare dei grossi cambiamenti. «Cobalto e ceruleo» dove i piccoli aquiloni (begli elementi di libertà e leggerezza del «essere») si rimpiccioliscono e confondono in una grande fitta di punti di colore, colore che per molto tempo aveva subordinato al segno alla parola al narrativo. E questo mutamento continua in «Sei prati verdi» macchie felici che invadono lo spazio del foglio con l'autorità di una grande superficie di punta. E per ultimo «Ottobre» dove le macchie di colore vengono circondate da segni di matita senza però diventare cerchie o alfabeto.

Sarà di pochi mesi dopo la serie di gran

«Venice», un locale che sarebbe andato a genio a Majakowskij

Saranno le aperture ed i successi della politica gorbacioviana sarà la caduta a picco del mito Ruzhko Reagan dopo la purganza dell'Iranate, sta di fatto che quest'anno l'immagine vincente e sicuramente quella russa. I hanno intuito per primi gli stilisti di moda che si sono abbondantemente rifatti ed ora a Roma e anche un locale che sarebbe senza altro andato a genio a Majakowskij. L'immagine non è la sola novità in Venezia infatti da quest'anno non sarà aperto sin da mezzo gennaio «si potranno consumare» pasticcini brunch (tra colazione e pranzo) e volendo si può anche dare una letta ai giornali affissi a delle bacchette. Inoltre sarà potenziato il servizio di Box Office cioè di preventidati per i concerti con una particolare attenzione alle informazioni ed alle anticipazioni che oltre che presso il bar verranno date anche con un servizio di Box Office dopo aver consultato gli organizzatori prestandosi per le conferenze stampa e per la promozione

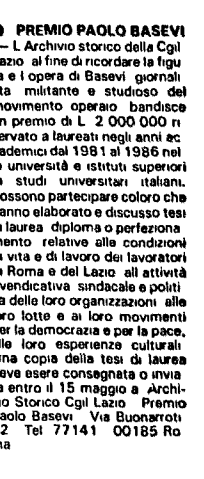
PREMIO PAOLO BASEVI

L'Archivio storico della Cgil Lazio al fine di ricordare la figura e l'opera di Basevi giornalista militante e studioso del movimento operaio bandisce un premio di L. 2.000.000 riservato a laureati negli anni accademici dal 1981 al 1986 nelle università e istituti superiori di studi universitari italiani. Possono partecipare coloro che hanno elaborato e discusso tesi di laurea diploma o perfezionamento relativo alla condizione di vita e di lavoro dai lavoratori di Roma e del Lazio all'attività rivendicativa sindacale e politica delle loro organizzazioni alle loro lotte e ai loro movimenti per la democrazia e per la pace, alle loro esperienze sindacali. Una copia della tesi di laurea deve essere consegnata o inviata entro il 15 maggio a Archivio Storico Cgil Lazio. Premio Paolo Basevi Via Buonarroti 12 Tel. 77141 00185 Roma



Dario Fo riporta a Roma il suo «Mistero buffo»

Dario Fo torna a Roma, e fuori dal Teatro Tenda Mancini (dove abitualmente da anni l'attore torna a recitare quando arriva nella capitale) comincia le code. Il carisma scenico, la sua forza comica e dissacrante, la sua capacità di coinvolgere tutta la platea, raccontando sempre - dietro qualunque titolo - di fatti vicini a tutti fanno sì che Dario Fo riempia ogni volta il teatro. Tanto più tale ferrea legge varrà in questa occasione da stasera, infatti, Dario Fo alla Tenda propone il mistero buffo, il suo pezzo forte, lo spettacolo che lo accompagna ormai da anni attraverso mille e mille modificazioni perché la superficie della rappresentazione risulti attuale e strettamente legata alle faccende sociali e politiche dei nostri giorni. Ci sarà da ridere pensando, insomma. La prossima settimana, poi, sarà la volta di una novità. Il ratto della Francesca, stavolta con Franca Rame alla ribalta. Di che cosa si parla? Semplice, c'è una signora di ferro che subisce un rapimento, ma che subito dopo si trasforma in una perfetta capobanda. Insomma, da una parte o dall'altra, sempre una manager



Dario Fo da stasera al Teatro Tenda

MONTECARLO

Parte stamane da 5 città dell'Europa l'affascinante gara monegasca che inaugura le novità nei regolamenti della Fisa



Marku Alen, vicepresident of the Fisa, at the Rally of Montecarlo

Dimensione uomo, la grande sfida dei rally '87

Quello che partirà stamattina da cinque città d'Europa, sarà un rally di Montecarlo per certi versi storico in quanto costituirà il primo appuntamento di un campionato mondiale dal volto nuovo, da molti definito "più umano", probabilmente più interessante, certamente più sicuro. Perché? Semplice: le recenti disposizioni della Federazione internazionale sport automobilistici hanno infatti abolito le vetture che sono risultate protagoniste delle ultime stagioni, vale a dire quelle del gruppo B, in pratica autentici prototipi da 500 e passa cavalli, costruite in sostanza solo per la partecipazione al mondiale rally, quindi molto distanti dai rispettivi modelli di serie.



La Peugeot 205 campione del mondo e, accanto al titolo, la Lancia Delta S4

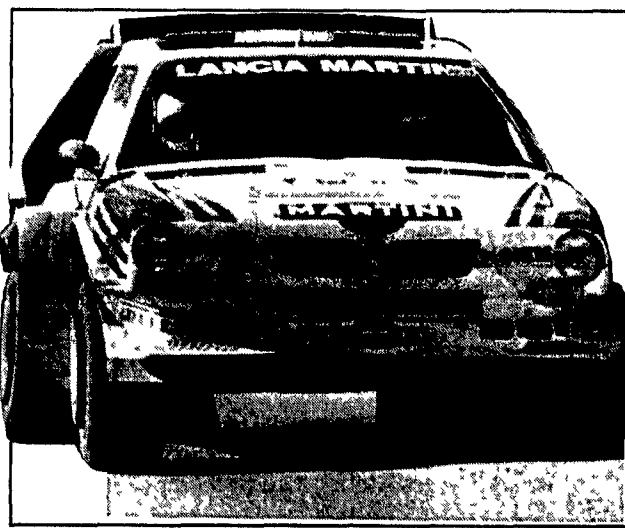
Gettati in soffitta i «mostri» da 500 cv. ecco i piccoli team

FAENZA — «Piccolo» torna ad essere bello. Questa espressione sembra trovare concretezza nel rally di Montecarlo che darà il via ai nuovi regolamenti del campionato mondiale i quali, oltre a diminuire (si spera) i pericoli di incidenti e frenare le esasperazioni tecniche degli anni precedenti, offriranno alle piccole scuderie, che costituiscono sempre la tiffa vitale di questo sport, la possibilità di presentarsi alle gare con minori «gap» e quindi con la speranza di poter fare bella figura. Un significativo esempio in tal senso viene da Faenza dove il «Faenza Racing Team», una piccola scuderia di appassionati dilettanti di rally e raid, ha potuto attrezzare una vettura e spedirla, per la prima volta nella storia dell'automobilismo romagnolo, al fascinoso «Montecarlo».

La Fisa, anche se in maniera un po' tardiva, è riuscita a correre ai ripari prendendo opportunamente in mano i regolamenti e ridisegnandone la mappa. Da questa stagione il mondiale rally sarà ricondotto sulla carreggiata più sicura di due sole e precise saggi apparenze: il gruppo N riservato alle vetture sostanzialmente di serie e il gruppo A per vetture solo parzialmente elaborate. I nuovi regolamenti attraverso precise limitazioni tecniche, porteranno le macchine del gruppo A a non poter sfruttare più di 300 cavalli. Altre disposizioni della Fisa invitano altresì gli organizzatori delle varie tappe a predisporre prove speciali più brevi e, nel limite del possibile, tutte disputate alla luce del giorno.

Verso il Principato 12 coppie italiane

Queste le cifre della 55ª edizione del rally di Montecarlo. I 160 equipaggi iscritti partiranno questa mattina da 6 città europee: Barcellona, Losanna, Bad Homburg, Sestriere e Montecarlo, il primo tragitto di trasferimento, ovviamente uguale per tutti, li condurrà entro domattina alle 6 a Grenoble. Di qui alle 13 partirà il primo percorso di classificazione.



Non tantissimi Ma, si sa, «Le Rallye» come lo chiamano i francesi è un appuntamento che coinvolge in maniera incredibile pubblico e media: trasparenti e così anche i partecipanti sono per quasi due terzi francesi. Il rally di Montecarlo prenderà il via questa mattina da cinque località europee: Sestriere (Italia), Bad Homburg (Germania), Barcellona (Spagna), Losanna (Svizzera) e Montecarlo. Attraverso 26 prove speciali (contro le 38 dello scorso anno) molte delle quali in montagna, percorrerà in lungo e in largo tutta la Francia meridionale per concludersi giovedì prossimo nella lussuosa cornice del Principato di Monaco.

Completivamente i concorrenti percorreranno 2013,30 chilometri dei quali 590 saranno costituiti da prove speciali (28 in tutto). Il percorso si dipana nelle regioni alpine francesi e nell'entroterra della Costa Azzurra. L'ultima tappa, quella di giovedì prossimo, verrà disputata sulle strade a nord del Principato di Monaco. Dei 160 equipaggi che prenderanno il via 12 saranno italiani. Cinque in più rispetto alla passata edizione. Punta di diamante della rappresentativa di casa nostra sarà il ventinovenne vicentino Massimo Biason (copilota Siviervo) guida ufficiale dello squadrone Lancia, con la Delta 4WD. Nel gruppo N da segnalare la presenza di Alessandro Fiorio (figlio del DS della Lancia) sempre con la Delta 4WD e di Vittorio Caneva, entrambi della scuderia Jolly Club.

Walter Guagnelli

Violenza negli stadi: quasi mille morti dall'inizio del secolo

PARIGI — Dall'inizio del secolo le violenze degli atleti e degli spettatori negli stadi europei hanno fatto in totale 952 morti. Altre 4 057 persone sono rimaste ferite. È il risultato di una ricerca condotta dal centro francese di documentazione e d'informazione sulle assicurazioni, che sottolinea come l'esempio più tragico resti quello dello stadio Heysel, a Bruxelles, per i disordini in occasione di Juventus-Liverpool che fecero 40 morti nel maggio del 1985.

Ancora un successo della Fignini nella libera di Coppa

FRONTEN (Rfg) — La svizzera Michela Fignini, campionessa mondiale ed olimpionica della specialità, ha vinto la discesa libera femminile di Coppa del mondo disputata a Fronten. Al secondo posto si è classificata la tedesca occidentale Regine Moenichner davanti all'elvetica Maria Walliser. Prima delle italiane Karla Delago, tredicesima. Per la Fignini è la seconda vittoria in una libera di Coppa.

Le partite di oggi del campionato di pallanuoto

ROMA — Si gioca oggi la seconda giornata del massimo campionato di pallanuoto. Queste le partite di Serie A1 Can. Napoli-Ergo Recce, Kontron-Ortigia, Molinari-Marines, Sestiere-Rari 1904, White Sun-Aliberti, Workers-Fiamme Oro. Serie A2 Comites-Tessilaro, Capriari-Caldararo, Lazio-RN Napoli, Torino-Sturia, Volturro-Bologna, Vomero-Sori.

Damiani-Gregg mondiale massimi jr. il 30 gennaio a Lucca

ROMA — I responsabili della Coppa 82 hanno definito il calendario degli ultimi dettagli organizzativi circa il mondiale junior Wb tra i pesi massimi Francesco Damiani ed Eddie Gregg: sede della manifestazione, programmata come è noto per venerdì 30 gennaio, sarà Lucca nel palazzetto dello sport. La manifestazione verrà ripresa dalle telecamere di Italia 1 e trasmessa, oltre che sui canali, anche in Francia e negli Usa.

Cuomo si laurea campione italiano di spada

GENOVA — Con la vittoria del napoletano Sandro Cuomo (Fiamme Oro) nel campionato italiano di spada, si sono conclusi, nel palazzetto della Fiera di Genova, gli assoluti di scherma. In finale Cuomo ha battuto il compagno di colori Guido Prosperi per 12-11 mentre per il terzo posto si è imposto per 12-0 Cosimo Ferro su Walter Pauly.

Oggi Ercole Baldini eletto presidente della Lega ciclismo

MILANO — Riunione del ciclismo professionistico oggi a Milano per eleggere il nuovo presidente della Lega. Il successore del dimissionario Fiorenzo Magni sarà l'ex campione del mondo Ercole Baldini. Non esistono altri candidati. Assumendo il nuovo e delicato incarico, Baldini lascerà vacante la presidenza dell'Associazione corridori per la quale si fa il nome di Francesco Moser.

Mundialito senior: su Italia 1 stasera Italia-Argentina

MILANO — Italia 1 trasmetterà oggi a partire dalle ore 20.30 due partite della «Coppa Pelé» giunta ormai alle battute finali. Italia-Argentina e Brasile-Germania. Dal Brasile il commento sarà di Giuseppe Albertini, Marino Bariletti realizzerà le interviste sul posto, Gigi Garanzini e Roberto Bettiga seguiranno dato studio.

A Torino e su altri campi di provincia le maggiori difficoltà per le neviccate

Una domenica di calcio sotto zero Perché non proviamo a fermare i campionati?

Calcio

La neve, l'acqua e il fango sono padroni dei campi di pallone. Domani dovrebbero esservi condizioni migliori rispetto a domenica scorsa, certamente il grande spettacolo del pomeriggio domenicale non avrà agevolne paleocentriche. Se poi si esce dal ghetto dorato del campionato di serie A dove imperano in particolare gli intelai di buoni risultati, il panorama è disastroso. Metà dei campi delle serie minori sono impraticabili, i ipotesi di una sospensione del campionato di C non è pregrina. Per i dilettanti, poi, sarà quella di domani una giornata di riposo. A farla da padrone, insomma, è il grande inverno e il pallone ne fa le

spese. Ritornando alla vetrina più importante in queste ore non è ancora certo che si possa giocare a Torino in pratica Juventus e Udinese anche se al Comunale da ieri sera erano impegnati i plotoni di spallatori. Ma 70 centimetri di neve sono tanti sia sul campo che sugli spalti. Ovunque i giocatori dovranno giocare in condizioni difficili, ma soprattutto gli spettatori anche se il megacampo italiano ha una solida tradizione di sagari alla gente che paga. Avanti ad oltranza secondo il credo di Boniperti che, lasciando domenica Brescia dove si giocava una partita, ha detto: «Non si gioca più in campo impraticabile, ma spolverato di neve e di ghiaccio. Quando giocavo io non c'era il ghiaccio. Non c'è dubbio, ma non è

certo il calcio una di quelle manifestazioni che possono rimanere legate alle abitudini del passato, in crisi di pubblico impongono attenzioni nuove ma anche che garantiscono un possibile spettacolo valido in campo, comodità per chi assiste. Allora non è arrivata l'occasione per riflettere sulla opportunità di sospendere il campionato come avviene in tutti i paesi del nord Europa? L'argomento spunta dai campi infangati puntualmente tutti gli anni e svanisce col ritorno del sole. «Una misura opportuna ma impraticabile per come è organizzato il calcio in Italia», Trapattoni non ha dubbi ma non si fa nemmeno illusioni. Sa che è una riflessione indispensabile ma in quanto non farà. La soluzione del resto vorrebbe una rivoluzione

nelle abitudini della macchina calcistica senza dimenticare il pubblico rammentando quello che accade in quelle rare domeniche con gli stadi chiusi. I calendari sono fitti di impegni, si gioca a oltranza da settembre a maggio alternando campionato, gare della nazionale e incontri di coppa Italia. La pausa invernale imporrebbe molte gare il mercoledì cosa di per sé utile se non altro perché ridurrebbe, e di molto, gli spazi per il calcio parlato con l'ossessiva corsa al «fatto» a tutti i costi. Ma il governo del calcio non ha mai esaminato seriamente questo problema, la pioggia e il fango sollevano l'argomento in queste settimane di gennaio ma prevale sempre la regola «avanti sempre».

Così ognuno si arrangia come può consolandosi. In queste giornate, o al fatto che nei guai si trovano un po' tutti e se è vero che non si potrà parlare di campionato falso (ma nella settimana tutti hanno lavorato in condizioni di emergenza) sicuramente gli attori non si presenteranno nelle condizioni ottimali e complice il calendario, sul piano dello spettacolo ci sarà ben poco da aspettarsi. Ognuno si è allestito come ha potuto o rifugiandosi in palestra, Torino e Inter, oppure adattandosi in piccoli spazi rubati alla neve. Juve, Verona e Samp emigrando come ha fatto il Milan. Qualcuno domenica sera mugugnerà, ma a trovare soluzioni non ci pensa nessuno.

La Scozia giocherà in Belgio Cade il veto antibritannico

BRUXELLES — Il Belgio disputerà in casa e non in campo neutro, l'incontro con la Scozia, valido per le eliminatorie del Campionato d'Europa per nazioni. Belgio-Scozia si giocherà il primo aprile, a Bruges o sul terreno dell'«Anderlecht» di Bruxelles. La Scozia sarà la prima squadra di professionisti britannici a disputare un incontro ufficiale in Belgio, dopo la tragedia dell'Heysel.

Dopo il dramma, il governo belga aveva deciso, il 31 maggio 1985, di mettere al bando le squadre di calcio britanniche. La decisione di aprire le frontiere del Belgio alla Scozia è stata presa ieri dal governo belga, a condizione che la partita si giochi in uno stadio che risponda alle esigenze di sicurezza previste. NELLA FOTO: il dolore dei superstiti la sera del 29 maggio 1985 allo stadio Heysel.

Autocritica del giocatore dopo la vittoria sul Real Madrid

D'Antoni, re di Coppa, ammette: «Sì, questa Tracer gioca male» Ma i milanesi hanno già mezza finale in tasca

Basket

MILANO (Ansa) — Mike D'Antoni, cavando fuori dal suo cilindro di prestigioso giocatore di basket otto sofferti punti, ha fatto superare alla Tracer anche l'ostacolo Real Madrid ed ha consentito all'Italia di festeggiare, proprio nella coppa più prestigiosa, la conclusione di una settimana ricca di buoni risultati. Nove squadre impegnate, otto vittorie, a far mancare l'en plein è stato un mezzo canestro, quello che ha consentito al Cionna — pur privo di Drazen Petrovic — di espugnare il campo della Scavolini. Una concomitanza di altri risultati abbastanza favorevoli rende ora la situazione di classifica delle «italiane» certamente migliore di quanto non fosse all'inizio della settimana. Tornando alla partita della Tracer a meno di 3' dalla fine si prospettava per i campioni d'Italia un risultato

storico: al contrario proprio in occasione della centesima presenza di Milano in Coppa dei campioni, il Real stava per sbarazzare un'imbattibilità ininterrotta che dura dal 1973, quando l'allora Simmenthal venne superata dagli eterni rivali dell'Ignis Varese. Poi, ci ha pensato D'Antoni «bombe», due litri liberi, una gestione oculatissima degli ultimi secondi e la Tracer si è avvicinata ancor più a Losanna. «La partita l'ha vinta Mike alla fine, così come l'aveva vinta Meneghin con tutto il lavoro fatto nei minuti precedenti», afferma Peterson dopo un omaggio al Real «squadra grandissima, niente affatto in crisi, capace di sempre di giocare in trasferta con lo spirito giusto, sia quando aveva in campo Luyk e Brabender sia adesso con Corbalian o Del Corral». Più approfittando e autocritico il commento di D'Antoni: «Ho giocato bene solo negli ultimi 3'. Eravamo stanchi, con idee un po' confuse, avevo la palla lo e ci ho provato. Sì, quando ho visto entrare due volte e

poi sul libero, non ho potuto trattenerne un sospiro, credo i abbiano visto tutti. Però fino ad allora poche cose buone, soprattutto non avevo tirato bene. Avrebbe tirato meglio mia madre. Se mi ha fatto bene stare in panchina due minuti? Forse, per la squadra, era meglio se ci stavo per tutti i primi 37'. Una battuta, poi il capitano della Tracer torna serio: «I risultati dicono che forse abbiamo conquistato un pezzo di finale, però dobbiamo giocare un po' meglio. Altrimenti rischiamo di perdere in casa, anche se onestamente Zagris e Real erano gli avversari che temevo maggiormente per le qualità individuali che consentono loro qualunque risultato. Giovedì contro gli spagnoli il rischio è stato troppo grosso, dobbiamo risolvere questi alti e bassi che manifestiamo in partita. Siamo lavorando sulla velocità da due settimane per dare a McAdoo il miglior numero di tiri facili, dove lui formalmente sbaglia. Contro il Real invece gli abbiamo recapitato troppi palloni difficili».

Comunque sia, la Tracer — grazie anche all'1-1 fra Zagris e Maccabi sul neutro di Bruxelles e alla sconfitta a Zara dell'Ortiz — è in posizione eccellente, se poi riuscisse a vincere in Jugoslavia giovedì, avrebbe la finalissima a portata di mano. Ma gli jugoslavi sono da sempre avversari difficili, ne sa qualcosa la Scavolini che martedì deve battere i turchi di oltre 23 punti per ipotizzare il passaggio del turno di Coppa delle coppe. Altrimenti tutto potrebbe complicarsi. La prossima settimana sarà decisiva anche per Cantù e DiVaresse, soprattutto dopo che quest'ultima è stata rilanciata dalla sconfitta dei Barcellona ad Antibes dove i varesini giocheranno fra 6 giorni.

OGGI IN TV — Consueto anticipo televisivo del sabato. Su Raitre alle 17.30 secondo tempo di Pepper Mestre Fleming P.S. Giorgio di A2. BROWN A GORIZIA — Lewis Brown pivot di 208, sostituisce nella Segafredo Gorizia Carl Mitchell infortunato.



Un cestista per la prima volta atleta dell'anno: è Larry Bird

BOSTON — Larry Bird è stato giudicato il miglior sportivo del 1986. La 95ª giornata specialisti interpellati dall'Associated Press. Laia del Boston Celtics è il primo cestista a vincere il premio da quando questo è stato istituito. Bird ha preceduto in classifica Roger Clemens stella del Red Sox,

squadra vincitrice dell'ultimo campionato dei baseball, e Mike Tyson, il più giovane campione di massimi nella storia del pugilato. Ogni giurato poteva segnalare tre atleti al primo andavano cinque punti, al secondo tre ed al terzo uno. Bird è risultato «prima scelta» in 30 casi, ed è stato segnalato da 60 reporter.

Totocalcio

Ascoli-Milan	1 X 2
Atalanta Sampdoria	X
Como-Roma	1 X 2
Florentina Avellino	1 X
Inter-Empoli	X
Juventus-Udinese	1 X
Napoli Brescia	1
Verona-Torino	1 X
Bari-Genoa	X 2
Cesena Bologna	X
Messina-Lecce	1 X
Reggina-Torano	X
Galatina-Giulianova	X

Totip

PRIMA CORSA	2 X 1 2
SECONDA CORSA	1 1 X 2
TERZA CORSA	1 X 2 X X
QUARTA CORSA	2 1 1 X 2
QUINTA CORSA	2 X 1 2
SESTA CORSA	2 2 1 1

